

RASSEGNA STAMPA



demoskopika

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA

Covid19-Gli incassi tributari dei Comuni

2020 06 02 Corriere della Sera - Buone Notizie pag. 03	1
2020 06 01 La Nazione (ed. Umbria-Terni) pag. 35	2
2020 06 01 Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro) pag. 05	3
2020 05 31 Fortune pag. 124	4
2020 05 28 Il Resto del Carlino (ed. Ancona) pag. 21	5
2020 05 25 Il Gazzettino (ed. Venezia) pag. 03	6
25/05/2020 Il Messaggero (ed. Viterbo) pag. 5	7
2020 05 25 Corriere del Mezzogiorno (ed. Napoli e Campania) pag. 66	8
2020 05 22 Il Manifesto pag. 15	9
2020 05 21 Eco di Biella pag. 19	10
2020 05 20 Il Messaggero (ed. Abruzzo) pag. 32	11
2020 05 20 La Nuova Sardegna pag. 07	12
2020 05 20 La Sicilia (ed. Catania) pag. 03	13
2020 05 19 Avvenire pag. 11	14
2020 05 19 La Repubblica (ed. Genova) pag. 10	15
2020 05 19 Il Piccolo (ed. Trieste) pag. 22	16
2020 05 19 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Bari) pag. 11	17
2020 05 19 Il Quotidiano del Sud (ed. Catanzaro) pag. 04	18
2020 05 19 Il Cittadino pag. 32	19
2020 05 19 Corriere Fiorentino pag. 56	20
2020 05 19 Il Quotidiano del Sud (ed. Basilicata) pag. 04	21
2020 05 19 La Voce di Rovigo pag. 36	22
2020 05 18 TTG Italia pag. 12	23
2020 05 17 Il Sole 24 Ore pag. 04	24

turisti «sostenibili»

una casa in affitto in zona», dice Lorenzi, che spera di supplire con nuovi clienti locali alle tante disdette arrivate dall'estero. È un calcolo che vale anche a livello nazionale.

Secondo un'analisi di Demoskopika, i 45 miliardi di euro spesi dai turisti stranieri nel 2019 potrebbero essere parzialmente compensati quest'anno dai 20,6 miliardi del turismo «autoctono» e cioè dagli italiani in vacanza in Italia. «Restare nel nostro Paese, però, non deve essere visto come un ripiego», sostiene Maurizio Davolio, presidente di Aitr (Associazione Italiana Turismo Responsabile): «L'Italia ha tutto per dimostrare che la qualità di una vacanza non dipende dalla distanza percorsa, ma dalle esperienze che si fanno».

Anche per Elena Dell'Agnese, presidente del corso in turismo, territorio e sviluppo locale alla Bicocca di Milano, «questa estate della prossi-

mità obtorto collo potrebbe diventare l'occasione per scoprire mete e modalità di viaggio nuove». Le organizzazioni che si sono mosse in questa direzione sono numerose. Il Touring Club ha ideato la campagna Passione Italia, per scoprire tutto il territorio nazionale; le associazioni dei piccoli borghi hanno fatto altrettanto con #ConsiglioUnBorgo e #ViaggioAlCentroDelBorgo; il WWF ha riaperto le sue oasi; Federparchi ha proposto al Ministero dell'Ambiente un protocollo per parchi e aree protette; il CAI ha stilato regole e raccomandazioni per la ripresa del-

le attività in montagna. Senza contare le tante iniziative legate ai cammini o al cicloturismo.

Fiducia e ottimismo

La pandemia porterà, quindi, a vacanze più sostenibili e a vacanzieri più responsabili? Difficile dirlo ora. La professoressa Dell'Agnese avverte che «il turismo, di solito, si riprende in tempi relativamente brevi». Il punto è come, secondo Musarò: «Faccio un esempio: se i voli low cost rimarranno tali anche in futuro, le persone torneranno a prenderli. Se invece costeranno di più, i comportamenti potrebbero cambiare». Stefano di Appennino Slow se lo augura e, intanto, guarda all'estate con fiducia: «A marzo e aprile eravamo depressi. Ora, invece, il morale è alto: sono finalmente cominciate ad arrivare le prenotazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due italiani su tre ritengono le vacanze nella natura meglio dell'hotel per rispettare le distanze

L'allarme Covid-19: i nodi da sciogliere

Umbria

Persi 700mila turisti. Si spera negli italiani

Negli ultimi tre mesi in fumo 1,4 milioni di pernottamenti. Dai visitatori stranieri potrebbero arrivare 650 milioni di euro

PERUGIA

L'Umbria negli ultimi tre mesi ha visto sparire quasi 700mila turisti e circa 1,4 milioni di pernottamenti, ma dai turisti italiani potrebbero arrivare 650 milioni. La fotografia dei danni provocati al settore dal Covid è tutta qui. E purtroppo le previsioni non sono affatto rosee. Il dato si deduce dai flussi turistici mensili italiani e stranieri dell'Osservatorio regionale sul turismo che sono quelli del 2018, anno che però fino a ottobre ha fatto registrare praticamente un andamento identico a quello del 2019 (da gennaio a ottobre c'è soltanto un 1,5% in più sia di arrivi che di presenze). Ecco dunque che a marzo, aprile e maggio sono scomparsi quella fetta di turisti che rappresentano circa un quarto del totale (23%) che arriva in Umbria in un anno (circa 2,5 milioni, con oltre sei milioni di presenze). Perdite più consistenti potrebbero aver riguardato in questi tre mesi le strutture alberghiere, che concentrano in questo periodo il 26 per cento delle presenze annuali, a fronte del 19 per cento dell'extra-alberghiero.

In particolare, per il segmento del turismo straniero questo trimestre incide per il 21 per cento. A marzo sono mancati più di 150mila turisti (120mila italiani, 32mila stranieri), ad aprile più di 253mila (65mila provenienti dall'estero) e a maggio 240mila (137mila italiani). Quanto alle presenze e quindi alle notti nel-



le strutture ricettive ne sono mancate mezzo milione sia a maggio che aprile e quasi trecentomila a marzo. E c'è poco da sperare anche per il turismo autoctono: il «Tatur» («Tasso di appartenenza turistica regionale»), ovvero la percentuale dei turisti rispetto al totale dei visita-

tori che trascorrono le vacanze nella propria regione in Umbria è tra i più bassi. Secondo il calcolo dell'Istituto di ricerca Demoskopica, siamo tra le realtà messe peggio, dato che questa percentuale è del 3,61%. Dietro, tanto per capire, c'è soltanto la Valle d'Aosta (1,27%), mentre ci sono regioni come la Sicilia dove il turismo cosiddetto 'autoctono' arriva addirittura al 40,6 per cento.

Qualche notizia positiva arriva dal fatto che in tanti rinunceranno a recarsi all'estero e che quindi lo slogan 'Umbria bella e sicura' potrebbe funzionare. Su questo siamo avvantaggiati e lo studio di Demoskopica, spiega che se ad esempio gli italiani che hanno trascorso le vacanze all'estero optassero quest'anno per l'Italia, l'Umbria avrebbe un beneficio di 326 mila presenze. Secondo un'altra recente stima, il turismo di prossimità degli italiani potrebbe compensare almeno del 30% il crollo dei turisti stranieri, attraverso una spesa di quasi 21 miliardi di euro. L'Umbria beneficerebbe di una quota significativa di queste presenze turistiche e della relativa spesa, pari al 3,1% (circa 650 milioni), più che proporzionale al suo peso demografico ed economico. Fantaturismo? Vedremo. Intanto da domenica prossima partirà sulle principali reti televisive nazionali la seconda campagna di promozione dell'Umbria che coinvolgerà le reti Rai, Mediaset, La 7 e Sky, con la Regione che metterà sul piatto fino a 600 mila euro.

Michele Nucci

LA CAMPAGNA

'Umbria bella e sicura'
Dal 7 giugno partono
gli spot promozionali
voluti dalla Regione
sulle principali
reti nazionali

a cura dell'ufficio stampa

Sulla ripartenza pesano l'effetto paura e gli ostacoli tecnici legati al bonus vacanze

Turismo in Calabria, salvezza last minute

Da mercoledì si ricomincia dai numeri dell'Istat: 1.613 unità locali e ben 6.225 addetti

Giovanni Pastore

COSENZA

Subito dopo lo svincolo di Lauria, puntando a Sud, i cartelli disseminati lungo i fianchi dell'autostrada A2 annunciano l'incontro con la Calabria. Le tabelle non dicono però che quella porta sta per spalancarsi su una delle perle del turismo italiano. Una terra splendida che è un grande scrigno naturale con spiagge dalle dune argentate che s'affacciano su due mari e una preziosa corona di monti che completano lo scenario che è uno spot. Tesori sospesi in mezzo all'incertezza della pandemia che tiene in ansia l'industria delle vacanze. Il rischio è che il virus dopo aver riempito le corsie degli ospedali e gli obitori dei cimiteri possa adesso piegare definitivamente un lacerato sistema produttivo regionale. La desolazione dei numeri negativi della nostra economia sintetizza le tante realtà che il covid ha trasformato in presepi infernali all'interno di panorami incerti e sfumati. Nei giorni scorsi, l'Istat aveva fotografato la struttura del sistema economico regionale pre-pandemia (che si ripropone alla ripartenza di mercoledì) analizzandone la composizione produttiva in termini di unità locali, addetti e dipendenti, tenendo in considerazione il loro status di prosecuzione o sospensione delle attività, così come definito all'interno dei provvedimenti normativi che si sono succeduti fino al 14 aprile 2020. Un'istantanea a rischio ingiallimento perché il futuro del turismo deve fare i conti con l'incertezza di una epidemia che continua a spaventare la gente. Senza contare, poi, le vittime collaterali del virus, quelle che col lavoro hanno perso anche la speranza di godersi un periodo di relax. L'impressione è che l'estate sarà un discorso che si deciderà last minute.

«Gli italiani stanno ancora aspettando l'apertura delle regioni, cercando di capire anche le caratteristiche del bonus vacanza. Ad oggi solo metà delle persone ha scelto di partire. Sarà l'anno della valigia pronta, con prenotazioni sotto data a causa della preoccupazione che ancora serpeggia». Prospettive turistiche di uno dei tour operator più importanti della Calabria, amplificate dall'Agi.

Il turismo e il suo indotto rappresentano una delle locomotive del settore produttivo calabrese. Almeno prima della pandemia. I dati dell'Istituto di statistica di Stato sono stati elaborati da Open Calabria che ha provato a immaginare come la regione si presenterà alla riapertura di mercoledì: 580 alberghi con 2.991 addetti; 164 villaggi turistici con 1.318 addetti; 4 ostelli della gioventù con 8 addetti; 3 rifugi montani, con 5 addetti; 4 colonie marine e montane con 35 addetti; 483 affittacamere, case vacanze e B&B con 1.103 addetti; 90 aree campeggio attrezzate con 194 addetti; 91 tour operator con 196 addetti; 135 agenzie di viaggio con 292 addetti; 37 altri servizi di prenotazione con 54 addetti; 22 guide turistiche con 29 addetti. Un comparto che complessivamente è generato da ben 1.613 unità locali con 6.225 addetti.

Un mese fa, l'Istituto di ricerca "Demoskopika" aveva immaginato uno scenario drammatico per il settore turistico in Calabria stimando la perdita di quasi quattromila posti all'interno di uno scenario di graduale uscita dalla crisi sanitaria. Per questo aveva sollecitato l'istituzione di un bonus vacanza da 30 milioni di euro. Bonus che è stato istituito dal governo ma sulle cui modalità non mancano i dubbi: troppi ostacoli tecnici rischiano di impedirne l'utilizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo si prepara alla 'fase 2'

Il presidente di Fiavet Campania e Basilicata, Cucari: Dobbiamo offrire qualità e relax a costi bassi **DI NICOLA SELLITTI**

 **IL MARE**, i borghi antichi, le città d'arte. È il turismo il settore più sacrificato, assieme ai trasporti, dalla furia del Covid-19. Il Meridione, dalla Campania alla Sicilia, non è stato travolto dai contagi ma dalla depressione economica determinata dal virus, che ha portato prima alle restrizioni e poi al lockdown. Prenotazioni

annullate, dipendenti in cassa integrazione. Catene alberghiere griffate che non apriranno in estate, contagi, morti, una sfiducia che si avverte negli occhi delle persone. E il silenziatore al registratore di cassa a un settore strategico che vale il 12% del Pil in Campania, in linea con il dato nazionale (13%). "Milioni di euro sono già andati in fumo. La stagione estiva è da ritenersi archiviata, il danno economico per il 2020 è stimato tra 1,3 e 2,5 mld di euro come riportato da Demoskopika - spiega

Ettore Cucari, presidente della Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo (Fiavet) della Campania e della Basilicata - i giorni che hanno preceduto le festività pasquali negli anni erano il punto di partenza della stagione per alberghi, agriturismi, b&b. Così a Sorrento, in Costiera Amalfitana, Ischia, Napoli, realtà che lavorano anche in autunno. Ora c'è invece una paralisi e riguarda tutto l'indotto, dalle agenzie di viaggio al noleggio di auto, ai ristoratori. Forse si potrà fare in tempo a recuperare il periodo di ottobre, per tutelare almeno le prenotazioni previste per Natale, con progetti chiari, coordinati, un'idea base che vale per tutte le regioni. È il momento della cooperazione, forse saremo i primi in Europa a uscire dalla crisi ma per il rilancio serviranno tempo e progetti definiti". Tuffi a distanza, mascherina sotto l'ombrellone, posti limitati per milioni di italiani e soprattutto stranieri (-95% in Italia rispetto al 2019, secondo stime di Confcommercio): il danno economico ipotizzato per il Sud che rischia di ritrovarsi le spiagge vuote, o nella migliore delle ipotesi con pochi clienti e piazzati a metri di distanza, è enorme. Il calo di fatturato per la Puglia oscilla tra 600 mln e 1,2 mld di euro, per la Calabria (da 166 mln a 349 mln) e Basilicata (tra 60 mln e 127 mln). "Con l'avvio della fase 2 è necessario, oltre agli aiuti economici per gli operatori - aggiunge

Per i Comuni entrate a picco e spettro default

Secondo l'Anci quest'anno svaniti 5 miliardi
E i finanziamenti straordinari non bastano

di **Antonio Troise**

C'è il sindaco di Casarano, una manciata di chilometri da Lecce e ventimila abitanti, che teme di non poter pagare gli stipendi ai propri dipendenti. Sempre nel Salento il primo cittadino di Galatina, Marcello Amante, dice senza peli sulla lingua che in queste condizioni non riuscirà a garantire i servizi essenziali, dagli asili ai trasporti. Ma anche a Ponzano, mille abitanti su settemila ettari di Appennino, le casse sono ormai vuote e l'amministrazione rischia il default. Cronache dell'Italia del Covid, con Comuni e Province sull'orlo del baratro finanziario. Certo, l'epidemia è tutt'altro che sconfitta. Ma i mesi di lockdown hanno già messo in ginocchio tutti i sindaci italiani bruciando sul terreno tributi per oltre 1,6 miliardi. Ma, su base annua, secondo le stime dell'Anci, mancheranno all'appello circa 5 miliardi. È vero che nel decreto rilancio è previsto uno stanziamento straordinario di 3 miliardi. Ma anche così, il saldo è negativo per almeno 2 miliardi.

A cui bisogna aggiungere gli 821 milioni di minori incassi denunciati da Province e Città metropolitane. Una stangata su bilanci già di per sé asfittici. Il buco più grande riguarda la Tari, la tassa sui rifiuti. Qui i Comuni si aspettano una perdita del 23% che, tradotta in soldoni, significa almeno due miliardi in meno di incassi. Al secondo posto tra le perdite di gettito c'è l'Imu. Un calo del 10% che vale più o meno 1,4 miliardi. In termini percentuali, però, il crollo più consistente è quello della tassa di soggiorno. Avrebbe dovuto portare nelle casse dei Comuni oltre 570 milioni. Se tutto andrà bene, l'asticella si fermerà a quota 140 milioni, quasi l'80% in meno. Tutti soldi cash di cui i Comuni dovranno fare a meno.

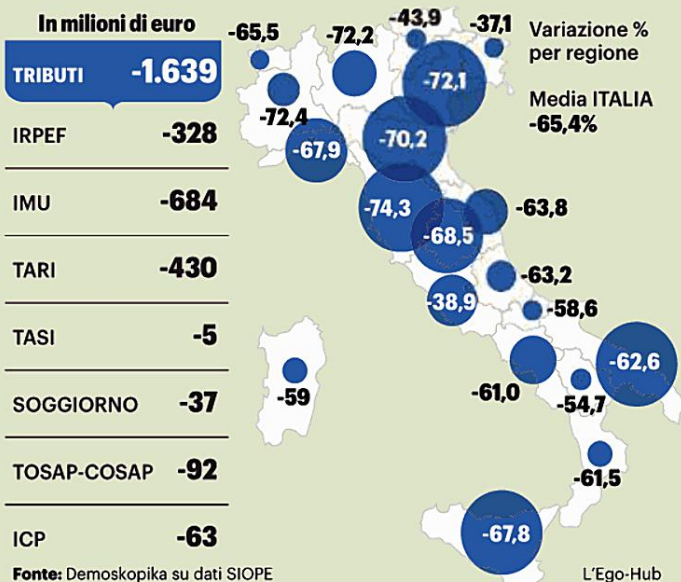
L'Italia del lockdown ha messo in quarantena anche le auto. E,

STANGATA TARI

Per il 2020 attesa una perdita del 23%: oltre 2 miliardi
Per l'Imu previsto un calo del 10%

Le perdite dei Municipi per Covid-19

Calo delle entrate nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto agli stessi mesi 2019



con queste, le sanzioni per divieti di sosta, eccessi di velocità e mancati stop ai semafori. Così su 1,8 miliardi di entrate è prevista una perdita secca di almeno il 50%. Se a questo aggiungiamo i 250 milioni di minori incassi sui parcheggi la stangata, anche qui, supera il miliardo. Non va meglio per concessioni e fitti. Nel 2019 il patrimonio immobiliare dei Comuni ha assicurato entrate per 1,8 miliardi. Ma ora, con gli eventi ridotti al lumicino e le attività per fiere e convegni ferme al palo, le stime sono state ridotte di almeno l'8%, qualcosa come 146 milioni.

Molto consistente anche il calo per Tosap o Cosap, sigle che segnalano i canoni (o le tariffe) per l'occupazione di suolo pub-

blico. Con bar e ristoranti chiusi per Covid, i Comuni dovranno fare a meno di altri 315 milioni. Gli enti locali incasseranno molto meno anche sul fronte pubblicità, con un decremento del 'fatturato' di oltre il 33% (140 milioni di incassi in meno rispetto al 2019). Ancora più critica la situazione delle Province. In questo caso la perdita secca è di 821 milioni su entrate complessive che non superano i 5 miliardi e che gravano, quasi tutte, sull'auto. Il crollo più consistente è previsto per l'Imposta provinciale di trascrizione, dove è prevista una perdita di 521 milioni. Ma anche l'Rc Auto, a causa del calo delle immatricolazioni, porterà 180 milioni in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il crollo degli arrivi le due isole rischiano perdite per un miliardo

IL FOCUS

ROMA Sardegna e Sicilia ora rischiano di affondare. Le due isole del Mediterraneo, già ribattezzate «proibite» per la trattativa ancora aperta sul passaporto sanitario, potrebbero essere ad un passo dal disastro economico. L'impatto del Coronavirus sul turismo, per loro come per l'intero Paese, rischia infatti di essere fatale. Il settore, secondo Demoskopika, perderà oltre 18 miliardi di euro solo in termini di spesa.

L'estate che sta per iniziare, tra riaperture e distanziamento in spiaggia, sarà drammatica per

un comparto che occupa almeno 3,5 milioni di lavoratori lungo la Penisola e vale il 13,2% del Pil indiretto. Le Regioni più in difficoltà però saranno quelle con un'economia poco differenziata, come le due isole appunto, che poggiano quasi del tutto sul turismo. In Sardegna ad esempio, dove la Regione non ha ancora aperto del tutto gli aeroporti e non lo farà prima del 25 giugno, per gli esperti il crollo delle presenze sarà nell'ordine del 50 o del 70 per cento rispetto al 2018 (ultimi dati ufficiali disponibili). I posti di lavoro stagionali persi invece, almeno 40mila. Inoltre, secondo uno studio dell'Istitu-

to Demoskopika che ha tracciato una mappa dei possibili effetti del Covid19 sulla spesa turistica nella Penisola basandosi su dati Istat e Banca d'Italia, nei soli mesi di agosto e luglio saranno bruciati in Sardegna oltre 367 milioni di euro. Peraltro, come preci-

LUGLIO E AGOSTO, TRA MANCATE PRENOTAZIONI E DISDETTE PER VOLI E HOTEL IL SETTORE IN ALLARME

sano i ricercatori, si tratta di una stima per difetto circoscritta ai dati del periodo pasquale e alle previsioni per i mesi di luglio e agosto, ipotizzando uno scenario di graduale ripresa a partire da giugno.

IL QUADRO

Va però anche peggio alla Sicilia. Stando al report infatti, le perdite ammonterebbero a 689 milioni di euro. In questo caso l'impatto più marcato, secondo Federalberghi Sicilia, è dovuto al calo delle presenze dei turisti stranieri (-70%). La sola Palermo ad esempio, stima di dover rinunciare fino a settembre a 450 mila i

Stima del livello di contrazione della spesa turistica per regione

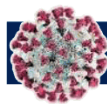
Anno 2020. Valori assoluti in euro

REGIONE	SPESA TURISTICA
Veneto	2.861.503.796
Lombardia	2.452.776.475
Toscana	2.259.130.618
Lazio	2.144.646.076
Emilia-Romagna	1.595.451.269
Trentino Alto Adige	1.306.484.909
Campania	972.305.060
Piemonte	690.994.341
Sicilia	689.214.677
Liguria	587.837.936
Puglia	529.440.747
Sardegna	367.200.362
Umbria	339.369.111
Marche	303.532.387
Friuli-Venezia Giulia	279.873.976
Calabria	227.854.758
Abruzzo	212.065.897
Valle d'Aosta	139.792.347
Basilicata	116.274.293
Molise	18.213.074
ITALIA	18.093.962.110

degna, ma non esiste questo strumento. Solinas: «Chi voglia raggiungere un porto o un aeroporto sardo dovrà presentarsi all'imbarco munito di un certificato che ne attesti la negatività al virus. Questo gli consentirà, una volta arrivato, di poter vivere in sicurezza una vacanza degna di tale nome e con minori limitazioni che in qualunque altra parte del mondo. Puntiamo ad un test semplice, economico ed affidabile, diffuso su larga scala. Guardiamo con interesse al lavoro fatto sull'analisi salivare in New Jersey, che ha già ricevuto l'approvazione dell'Fda ed è utilizzata dai primi di maggio, nonché al test perfezionato dall'Università dell'Insubria, pronto ad essere sviluppato a livello industriale. Chiediamo ora al Governo di fare la sua parte, liberalizzando nel Paese la possibilità per i cittadini di eseguire con facilità i test rapidi nei laboratori della propria città o dal medico di base». Secondo Solinas il test rapido salivare (Trs) è affidabile come i tamponi: «Abbiamo proposto alla Conferenza delle Regioni una posizione unitaria per chiedere al Governo la liberalizzazione del Trs insieme a tutti i test rapidi che le autorità sanitarie dovessero ritenere validi». Il governo ha già detto che non si può fare. «Se Roma non ci dovesse ascoltare, compirebbe inspiegabilmente la soluzione del problema e farebbe ritardare di qualche settimana l'avvio della stagione turistica in Sardegna, ma abbiamo già previsto due diversi scenari di controllo degli arrivi» conclude il governatore Solinas.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le vacanze bloccate

IL CASO

ROMA La Sardegna insiste: a chi vuole viaggiare sia consentito di effettuare il tampone, così potrà dimostrare di essere negativo per venire in vacanza nella nostra regione; «il governo autorizzi i nuovi test salivari» chiede il presidente sardo Christian Solinas. Gli esperti del Comitato tecnico scientifico, in linea con le posizioni dei ministri Speranza (Salute) e Boccia (Affari regionali), ritengono questa soluzione inapplicabile: non può esistere un passaporto sanitario o un certificato di negatività. E

Lorenza Bonaccorsi, sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali con delega al Turismo, va oltre: «Dal 3 giugno i cittadini provenienti dall'Ue potranno arrivare in Italia senza sottoporsi alla quarantena. Noi siamo pronti». Ma anche il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, nei giorni scorsi ha ipotizzato l'uso del passaporto sanitario per consentire, nel suo caso dall'8 giugno, di arrivare nell'isola. Questo scontro alimenta l'incertezza del turismo, a una settimana dalle possibili riaperture ai viaggi tra regioni. Altri territori molto amati dai turisti non seguono la linea di Sardegna e Sicilia. Nella riviera romagnola sono stati aperti gli stabilimenti (i «bagni» come vengono chiamati da quelle parti); l'assessore al Turismo dell'Emilia-Romagna, Andrea Corsini: «Noi ci affidiamo alle decisioni del governo e non chiediamo certificati di negatività, inapplicabili. Stiamo facendo accordi con Germania e Austria per portare turisti nella nostra riviera». Restando sulla costa adriatica è simile la posizione di un governatore di centro-destra, Marco Marsilio (Abruzzo): «Accoglieremo i turisti a braccia aperte. Noi non abbiamo mai posto ostacoli, neppure abbiamo previsto la quarantena». Altra regione molto apprezzata per le vacanze, la Liguria. Il governatore Giovanni Toti è favorevole all'apertura ai turisti («impossibile senza i viaggi interregionali»); Toti chiede all'Italia di non restare esclusa dagli accordi internazionali («se la frontiera di

La Sardegna sfida il governo: «Turisti, dica sì al test rapido»

►Solinas insiste sul certificato di negatività
Ma c'è il no del Comitato tecnico-scientifico

►Boccia: mobilità delle Regioni, deciderà il numero dei contagi, Cdm nel fine settimana



Controlli e sanificazioni in aeroporto (fotosax)

Ventimiglia rimanesse chiusa sarebbe un problema serio» e non respinge neppure i turisti lombardi («molti hanno le seconde case da noi; hanno più problemi, certo, ma senza la Lombardia questo Paese, non solo la Liguria, non va da nessuna parte»). Il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, conferma che le decisioni sugli spostamenti saranno prese nei prossimi giorni: «Il criterio per la riapertura sarà il numero dei contagi. Mercoledì, giovedì e venerdì il ministro Speranza farà le sue valutazioni e poi ci sarà un Cdm».

PROPOSTA

Resta la presa di posizione forte della Sardegna (condivisa nei giorni scorsi dalla Sicilia) per evitare di compromettere gli ottimi risultati ottenuti sul fronte del contenimento del virus. Spiega il governatore Solinas al Messaggero: «La Sardegna sarà un'isola Covid-free. È importante per i suoi ma soprattutto rappresenta un attrattore formidabile per il turismo nazionale e internazionale». Dal 3 giugno vuole

Con il crollo degli arrivi le grandi isole rischiano perdite per un miliardo

IL FOCUS

ROMA Sardegna e Sicilia ora rischiano di affondare. Le due isole del Mediterraneo, già ribattezzate «proibite» per la trattativa ancora aperta sul passaporto sanitario, potrebbero essere ad un passo dal disastro economico. L'impatto del Coronavirus sul turismo, per loro come per l'intero Paese, rischia infatti di essere fatale. Il settore, secondo Demoskopika, perderà oltre 18 miliardi di euro solo in termini di spesa. L'estate che sta per iniziare, tra riaperture e distanziamento in spiaggia, sarà drammatica per

un comparto che occupa almeno 3,5 milioni di lavoratori lungo la Penisola e vale il 13,2% del Pil indiretto. Le Regioni più in difficoltà però saranno quelle con un'economia poco differenziata, come le due isole appunto, che poggiano quasi del tutto sul turismo. In Sardegna ad esempio, dove la Regione non ha ancora aperto del tutto gli aeroporti e non lo farà prima del 25 giugno, per gli esperti il crollo delle presenze sarà nell'ordine del 50 o del 70 per cento rispetto al 2018 (ultimi dati ufficiali disponibili). I posti di lavoro stagionali persi invece, almeno 40mila. Inoltre, secondo uno studio dell'Istitu-

Stima del livello di contrazione della spesa turistica per regione

Anno 2020. Valori assoluti in euro

REGIONE	SPESA TURISTICA
Veneto	2.861.503.796
Lombardia	2.452.776.475
Toscana	2.259.130.618
Lazio	2.144.646.076
Emilia-Romagna	1.595.451.289
Trentino Alto Adige	1.306.484.909
Campania	972.305.060
Piemonte	690.994.341
Sicilia	689.214.677
Liguria	587.837.936
Puglia	529.440.747
Sardegna	367.200.362
Umbria	339.369.111
Marche	303.532.387
Friuli-Venezia Giulia	279.873.976
Calabria	227.854.758
Abruzzo	212.065.897
Valle d'Aosta	139.792.347
Basilicata	116.274.293
Molise	18.213.074
ITALIA	18.093.962.110

Fonte: Elaborazione su dati Demoskopika, Istat e Banca d'Italia

L'Ego-Hub

to Demoskopika che ha tracciato una mappa dei possibili effetti del Covid19 sulla spesa turistica nella Penisola basandosi su dati Istat e Banca d'Italia, nei soli mesi di agosto e luglio saranno bruciati in Sardegna oltre 367 milioni di euro. Peraltro, come preci-

TRA MANCATE PRENOTAZIONI E DISDETTE PER VOLI E HOTEL IL SETTORE IN ALLARME ANCHE IN SICILIA

sano i ricercatori, si tratta di una stima per difetto circoscritta ai dati del periodo pasquale e alle previsioni per i mesi di luglio e agosto, ipotizzando uno scenario di graduale ripresa a partire da giugno.

IL QUADRO

Va però anche peggio alla Sicilia. Stando ai report infatti, le perdite ammonterebbero a 689 milioni di euro. In questo caso l'impatto più marcato, secondo Federalberghi Sicilia, è dovuto al calo delle presenze dei turisti stranieri (-70%). La sola Palermo ad esempio, stima di dover rinunciare fino a settembre a 450 mila i

le chiedere il «certificato di negatività» a chi arriva in Sardegna, ma non esiste questo strumento. Solinas: «Chi voglia raggiungere un porto o un aeroporto sardo dovrà presentarsi all'imbarco munito di un certificato che ne attesti la negatività al virus. Questo gli consentirà, una volta arrivato, di poter vivere in sicurezza una vacanza degna di tale nome e con minori limitazioni che in qualunque altra parte del mondo. Puntiamo ad un test semplice, economico ed affidabile, diffuso su larga scala. Guardiamo con interesse al lavoro fatto sull'analisi salivare in New Jersey, che ha già ricevuto l'approvazione dell'Fda ed è utilizzata dai primi di maggio, nonché al test perfezionato dall'Università dell'Insubria, pronto ad essere sviluppato a livello industriale. Chiediamo ora al Governo di fare la sua parte, liberalizzando nel Paese la possibilità per i cittadini di eseguire con facilità i test rapidi nei laboratori della propria città o dal medico di base». Secondo Solinas il test rapido salivare (Trs) è affidabile come i tamponi: «Abbiamo proposto alla Conferenza delle Regioni una posizione unitaria per chiedere al Governo la liberalizzazione del Trs insieme a tutti i test rapidi che le autorità sanitarie dovessero ritenere validi». Il governo ha già detto che non si può fare. «Se Roma non ci dovesse ascoltare, compirebbe un errore gravissimo: la soluzione del problema e farebbe ritardare di qualche settimana l'avvio della stagione turistica in Sardegna, ma abbiamo già previsto due diversi scenari di controllo degli arrivi» conclude il governatore Solinas.

Maurio Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

turisti e quasi un milione di pernottamenti.

Una situazione simile si verificherebbe in tutti i territori a forte vocazione turistica come la Campania (quasi un miliardo di euro in spesa turistica persa) o la Puglia che a fronte di 530 milioni di euro bruciati, vedrà calare i flussi turistici di almeno il 33%. In totale, nell'intera Penisola, andrebbe quindi in fumo circa 18 miliardi di euro: 9,2 miliardi per la contrazione degli arrivi dall'estero e 8,8 miliardi per la rinuncia alla vacanza degli italiani nel Bel Paese. Il 70% di questa sfiorbiata, pari a 12,6 miliardi di euro, riguarderebbe sei Regioni: Veneto (quasi 3 miliardi), Lombardia (2,4), Toscana (2,2), Lazio (2,1), Emilia-Romagna (1,5) e Trentino-Alto Adige (1,3). Nonostante le perdite però questi territori, a differenza proprio di Sicilia e Sardegna, sulla carta hanno una maggiore capacità di assorbire il colpo.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ital communications
A STRATEGIC COMMUNICATION AGENCY

Roma - Milano - Verona
www.italcommunications.it

Perché la **visibilità** ha il suo **peso**

Il messaggio è forte quando raggiunge gli interlocutori giusti. Ital Communications garantisce il salto di qualità al tuo brand e alla tua azienda.

Ufficio Stampa - Media Relations - Public Relations.

La ricerca

Turismo

A rischio default
4000 aziende
e 13 mila addetti

In Italia oltre 40mila imprese turistiche rischiano il default per l'emergenza sanitaria del coronavirus, 3.896 solo in Campania. È lo scenario prospettato da Demoskopika per l'anno in corso, nell'ipotesi di una graduale cessazione degli effetti della crisi sanitaria e, denuncia l'Istituto di ricerca, nella «quasi totale assenza di provvedimenti mirati per la ripresa del sistema turistico da parte delle istituzioni ai vari livelli». La mortalità imprenditoriale si ripercuoterebbe

subito sul mercato del lavoro. In Campania si stima una perdita di 12.643 addetti. In Italia i posti che andrebbero in fumo sono poco più di 184 mila. Già nei primi tre mesi del 2020 il tasso di crescita delle imprese ha registrato il valore negativo più alto dal 1996 ad oggi con 7mila imprese in meno. In questo caso, però, la Campania fa registrare un decremento tra i più bassi d'Italia (-1,14%) pari a circa 500 imprese del turismo.

— segue dalla prima —

■ Si tratta di dati documentati da uno studio di Demoskopika. Da Imu, tassa dei rifiuti, addizionale Irpef, tassa di occupazione di suolo pubblico sono venuti a mancare più di 1,6 miliardi di euro. Gli interventi del governo, con gli ultimi decreti, non bastano a compensare le perdite subite, col rischio concreto che molti Comuni, soprattutto del Sud, non siano in grado di garantire importanti servizi essenziali. Stanno venendo, dunque, allo scoperto le bugie e la demagogia che hanno accompagnato alcune riforme della fiscalità locale avvenute nell'ultimo decennio. Mi riferisco, innanzitutto, all'Imu, l'imposta che più caratterizza l'autonomia impositiva degli enti locali. Averla abolita per tutte le prime case ha comportato per

Una riforma dell'Imu e del Catasto per le casse comunali in bolletta

GAETANO LAMANNA

le casse comunali la perdita di circa 4 miliardi di euro all'anno. Sarebbe bastato, con un po' di buon senso, mantenere l'Imu per i proprietari più abbienti per evitare un conflitto, ormai quasi perenne, tra Stato e istituzioni locali.

C'è da aggiungere, inoltre, che la totale abolizione dell'Imu sulla prima casa manca di equità non solo in quanto è estesa ad una platea vasta di proprietari che, in base al reddito, avrebbe potuto permettersi il pagamento dell'imposta, ma anche perché la riduzione della pressione fiscale su un bene patrimoniale, che per definizione esclude dal beneficio chi non lo possiede, non ha certamente una valenza redistributiva. L'esperienza di questi anni ci ha mostrato, inoltre, i guasti prodotti da questa scelta. I Comuni sono stati spinti a comportamenti poco virtuosi, per non dire miopi, pur di incassare altri proventi, per esempio tramite gli oneri di urbanizzazione. Quante concessioni edilizie e quanti programmi di trasformazione urbana si sono rilevati un grande affare per i



foto di Frank Hormann

grandi gruppi immobiliari ma non per le comunità locali. Non è un caso che l'incremento dei valori delle grandi aree urbane sia cresciuto in modo esponenziale

e, con esso, i guadagni della rendita.

Una radicale riforma dell'autonomia impositiva dei Comuni, in questo contesto, rappresenta, da un lato,

una delle condizioni principali per regolare un mercato che oggi risponde unicamente agli interessi della speculazione edilizia e della rendita urbana, dall'altro, l'occasione per rilanciare politiche coerenti di sviluppo delle nostre città all'insegna della solidarietà, della sicurezza e dell'efficienza dei servizi. Al centro della riforma deve esserci il Catasto e il suo effettivo decentramento, finora realizzato solo parzialmente. Una gestione decentrata del Catasto, che affidi ai Comuni compiti, responsabilità e strumenti nuovi, dovrebbe coerentemente attribuire loro anche i tributi di riferimento (per un ammontare che, tra imposte catastali, ipotecarie, di registro, supera i 7 miliardi di euro ogni anno) oggi incassati unicamente dallo Stato.

I Comuni potrebbero così risolvere l'anomalia per cui, allo stato attuale, rispetto alla dimensione gigantesca degli affari immobiliari sul proprio territorio, non vi è alcuna ricaduta in termini di entrate locali. Inoltre, un uso flessibile delle aliquote massime e minime dell'Imu (su seconde case, grossi pa-

trimoni, immobili a uso terziario), soprattutto in presenza della rivalutazione degli estimi catastali, potrebbe contribuire ad una redistribuzione più equa del carico fiscale sugli immobili oltre che incoraggiare comportamenti virtuosi nel mercato dell'affitto. I Comuni avrebbero infine strumenti adeguati sia nell'azione di contrasto dell'elusione e dell'evasione fiscale molto diffuse in campo immobiliare sia nell'intercettare, tramite una nuova Invim, le plusvalenze derivanti dai processi di rinnovo urbano e dalle conseguenti transazioni immobiliari (ricchezza che sfugge quasi totalmente al fisco). Solo così, attraverso il controllo fiscale del proprio territorio, i Comuni potranno finalmente riappropriarsi di una vera autonomia politica.



Nei mesi di marzo e aprile gli 8000 comuni italiani hanno incassato il 65% in meno rispetto al 2019: da 2,5 mld di euro a 867 milioni. La denuncia del presidente dell'Anci



Le misure di sostegno al reddito sono aumentate di 17 mld sul 2019. Come far diventare strutturali e semplificare gli strumenti ormai diventati troppi

Il Covid si abbatte sulle casse comunali

Cresce la preoccupazione dei sindaci per i mancati incassi dei tributi durante l'emergenza
Pella: «Bilanci peggiori del dopoguerra, servono oltre cinque miliardi, altrimenti si rischia il dissesto»

«La situazione è tragica. Oggi i bilanci dei comuni sono peggiori rispetto ai primi anni dopo la seconda guerra mondiale. Ci sono già 4mila Comuni che sono già in fase di dissesto e i margini di manovra sono molto limitati. Così molti rischiano il default». Roberto Pella, deputato di Forza Italia, parla da vicepresidente vicario dell'Anci (l'associazione dei Comuni italiani) ma soprattutto da sindaco (di Valdengo, ndr). Lo fa da una posizione privilegiata, dopo aver partecipato durante la prima fase dell'emergenza sanitaria, a confronti continui con il Governo attraverso una cabina di regia insieme al collega di Bari, Antonio Decaro, e al sindaco di Roma, Virginia Raggi. Il virus non ha solo mietuto vittime in ospedali e case di riposo, ma ha messo in ginocchio il tessuto economico e il sistema delle amministrazioni locali, alcune già in crisi da anni. Tanti sindaci hanno dovuto anticipare aiuti a famiglie e a persone rimaste senza lavoro. Molti hanno concesso di posticipare i pagamenti delle tariffe. Con delle conseguenze non stanno tardando ad arrivare. «Le perdite che hanno i Comuni, in questo periodo, sono molteplici - spiega - la stima è che serviranno circa 5,6 miliardi di euro per i mancati introiti che avremo nei nostri bilanci, ma anche per quelle che saranno le esigenze del tessuto sociale e dei nostri cittadini».

Effetto virus. In un'altra indagine, l'Istituto di ricerca Demoskopika ha calcolato che nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019 su addizionale Irpef, imposta municipale propria (Imu), tassa sui rifiuti (Tari), tributo per i servizi indivisibili (Tasi), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (Tosap-Cosap), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (Icp). I numeri presentati da Pella, ed elaborati dall'Istituto di fiscalità Ifel, sono ancora più allarmanti: «Dal mancato incasso dei tributi, perderemo circa 5 miliardi e mezzo di euro - afferma Pella - con una forbice che tocca gli 8 miliardi. Noi viviamo di tasse o di trasferimenti. Non potendo incassare i soldi di tanti contribuenti, abbiamo bisogno per forza di sopravvivere attraverso quelli che sono i trasferimenti dello Stato. Che, ad oggi, non bastano». Dal



AL LAVORO Il sindaco di Valdengo e vicepresidente vicario dell'Anci, Roberto Pella, lancia l'allarme sui conti delle Amministrazioni comunali

Decreto Rilancio, sono previsti poco più di 3 miliardi di euro da suddividere con Province e Città Metropolitane: «Si tratta di una battaglia che non ha colore politico - sostiene il deputato biellese - tanto che al presidente Conte ho detto di considerare i Comuni italiani una parte integrante di questo Stato perché portiamo avanti con maggiore forza le problematiche dei nostri cittadini. Per questo chiediamo che nel prossimo provvedimento economico vi sia un grande piano a favore dei

territori come si fece due anni fa per le Regioni. Occorre una rinegoziazione del debito dei comuni, trovare 400 milioni persi per i mancati introiti della Tari e la revisione completa delle clausole della burocrazia, dando la possibilità ai sindaci di dare potere di commissariamento o di nominare dei commissari per i lavori pubblici. Infine chiederemo uno svincolo totale degli avanzi di amministrazione per poter spendere i soldi dove vi è necessità».

• **Lorenzo Lucon**

NUMERI

1,7

Miliardi

Previsione mancati introiti Imu
(Fonte Ifel-Anci)

1,9

Miliardi

Previsione mancati introiti Tari
(Fonte Ifel-Anci)

2,5

Miliardi

Previsione mancati introiti altre imposte
(Fonte Ifel-Anci)

128.987

Migliaia di Euro

Valore medio di perdita incassi tributari per Comune in Piemonte a marzo-aprile 2020 rispetto agli stessi mesi del 2019 (Fonte Demoskopika)

LA FASE 3

L'AQUILA Limature e ancora limature. Anche ieri è proseguito senza sosta il lavoro di "riallineamento" del testo unico regionale per le riaperture con l'ultimo decreto emanato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. L'obiettivo è arrivare all'ordinanza che disciplinerà, in modo definitivo, cosa si può fare e come in questa "fase 3" dopo la chiusura per il coronavirus e il lento riavvio (dal 4 maggio). L'ultimissima novità di ieri riguarda un lieve allentamento delle restrizioni previste per l'utilizzo delle piscine, con la Regione che ha corretto il tiro su indicazione nazionale: da dieci metri quadrati di superficie d'acqua a persona si è passati a sette. Per il resto il testo unico da 156 pagine, con sedici diversi protocolli di sicurezza, uno per ogni comparto, è praticamente invariato. Confermati i dieci metri quadrati necessari per singolo ombrellone sulle spiagge, così come l'avvio della stagione estiva per il 29 maggio. Non ci sono più restrizioni per gli spostamenti verso le seconde case in regione, sono caduti anche i limiti per i pernottamenti. Sul fronte del commercio confermata l'indicazione di un cliente per volta per i negozi al di sotto dei quaranta metri quadrati, per quelli più grandi bisognerà separare entrate e uscite. Nei centri commerciali torna la possibilità di aperture domenicali.

IL MONITORAGGIO

Il secondo giorno di "fase 3" è trascorso, almeno a detta del governatore, Marco Marsilio, con «segnali incoraggianti». «La Regione Abruzzo - ha detto - sta accompagnando la ripresa dell'economia e il ritorno verso la normalità con il potenziamento delle

Piscine, allentate le restrizioni Duello sui fondi per le imprese

► Regione alle prese con le limature: centri commerciali aperti domenica
► In acqua 7 metri per persona e non 10
Sul "Cura Abruzzo" lo scontro è rovente

strutture sanitarie e dei laboratori, protocolli e linee guida per lavorare in sicurezza, regole di precauzione e prudenza che se rispettiamo tutti con serenità ci faranno vincere questa sfida».

LE MISURE

Ieri il sottosegretario alla Presidenza della Regione, Umberto D'Annunzio, ha dato notizia di aver avviato un confronto con Trenitalia sulle tariffe della stagione estiva che, insieme a quelle già attivate "Plus 3/5 giorni e Promo Viaggia con me", saranno in vigore dal prossimo 14 giugno. Si tratta di "Promo Estate Italiana": biglietto per quattro fine settimana consecutivi o l'intero periodo promozionale (14 giugno-27 settembre) che consente un numero illimitato di viaggi, in seconda classe, sui treni regionali, regionali veloci e metropolitani, a un prezzo fisso di 49 euro per quattro fine settimana e 149 euro per l'intero periodo; "Promo Junior": i ragazzi fino a 15 anni potranno viaggiare gratis se in compagnia di un adulto pagante.

I DUELLI

Nel frattempo lo scontro politico si infiamma. I sindaci della Lega



Allentate le prescrizioni per nuotare in piscina

sostengono che i 3 miliardi destinati agli enti locali, previsti nel "decreto rilancio", non saranno sufficienti a compensare il mancato incasso delle imposte comunali. «I dati riportati da Demoskopika sono allarmanti - dicono - in quanto prevedono, per i comuni della nostra Regione, il 65% in meno di entrate tributarie». Sull'altro fronte il Pd non sta a

**BATTAGLIA
SUI FONDI EUROPEI
PAOLUCCI: «SIAMO
LA MAGLIA NERA»
FEBBO ATTACCA
PROVENZANO**

guardare. Il segretario provinciale aquilano, Francesco Piacente, ha attaccato la Regione «sui ritardi della cassa integrazione». Nel frattempo, sempre in Regione, sta per approdare in aula, probabilmente venerdì, il "Cura Abruzzo 2", il secondo provvedimento di sostegno all'economia. Il capogruppo leghista, Pietro Quaresima, ha rivendicato l'importan-

za di una delle misure contenute, i tre milioni di euro da destinare a sport e cultura. Antonio Blasoli, del Pd, ha parlato invece di una legge «stravolta varie volte, con una dotazione iniziale di 19 milioni ora arrivata a 53, dopo che i sindacati avevano sottolineato come questi fondi fossero largamente insufficienti. La maggioranza ha tolto i codici Ateco e ha allargato a tutti i soggetti, circa 80 mila in Abruzzo». Ieri, infine, si è accesa una ulteriore polemica sui fondi europei. Silvio Paolucci (Pd) ha citato una relazione del Ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano: «L'Abruzzo ha la peggiore performance dei pagamenti insieme alla Regione Calabria per i fondi Fse e fra le peggiori con la Sicilia per quelli Fesr. Succede perché la giunta lenta non se ne è occupata». Anche Sara Marozzi, consigliera del Movimento Cinque Stelle, ha attaccato: «La giunta colleziona un altro ritardo gravissimo, che si riverbera direttamente sull'economia reale». Secca la replica dell'assessore allo Sviluppo, Mauro Febbo: «Provenzano giustificasse i suoi ritardi nell'approvazione della Zes, nel pagamento delle casse integrazioni, nella erogazione dei prestiti. Furbescamente vuole "rastrellare" fondi europei delle Regioni per pagare spese di competenza dello Stato. Ma ha sbagliato indirizzo».

Stefano Dascoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORONAVIRUS

CAGLIARI

La Regione sta per battere cassa. Dal Governo vorrebbe più soldi dopo il crac economico provocato dal coronavirus. Quanti? Potrebbe bastare il via libera ad «andare in deficit», cioè chiudere in rosso il prossimo bilancio, ma sarebbe meglio che da Roma arrivasse soprattutto denaro fresco. Domani dovrebbe esserci il primo faccia a faccia, in videoconferenza, tra la Giunta e il ministro per gli affari generali Francesco Boccia. Parteciperanno anche le altre Regioni, e ognuna con una bel po' di richieste da mettere sul tavolo. La Sardegna i conti li ha fatti da tempo: per colpa della crisi, quest'anno il gettito fiscale sarà in picchiata. Le stime sono queste: dagli oltre 550 milioni in meno di trasferimenti tributari legati all'Irpef alla riduzione drastica dell'Iva, intorno ai 100 milioni, visti i minori consumi che dovrebbero esserci nei prossimi mesi. Non è finita: nelle casse della Regione le entrate diminuiranno anche a causa dei bonus erariali concessi alle imprese, messe in ginocchio dal Covid-19, fra tagli e rinvii delle scadenze fiscali. In totale, stando all'assessore al bilancio Giuseppe Fasolino, il buco in bilancio sarà molto vicino ai 700 milioni.

Compensazioni. Al tavolo col ministro Boccia, la Sardegna si presenterà con un pacchetto di proposte. La prima, il pareggio di bilancio non dovrà essere più un vincolo, come lo è stato in questi anni. L'Unione europea ha

Buco da 700 milioni l'isola batte cassa a Roma

Domani confronto tra la Giunta e il ministro Boccia sul mancato gettito fiscale
Le richieste: denaro fresco e stop ai vincoli sul pareggio di bilancio



Il ministro Boccia e il governatore Solinas

autorizzato l'Italia ad andare in deficit, e lo stesso chiederanno le Regioni al Governo. Quante probabilità ci sono che questa proposta possa essere accolta? Abbastanza, anche se la percentuale dell'eventuale rosso è an-

cora tutta da stabilire. La seconda richiesta, invece, sarà quella di ottenere un congruo anticipo del finanziamento extra, è intorno al miliardo e mezzo, ottenuto dopo la firma a novembre dell'accordo tombale sugli ac-

INSULARITÀ

«Isole, lo svantaggio cresce»

CAGLIARI. La Sardegna, devono saper sfruttare ai tempi del Covid-19 le maglie più larghe dell'Europa nelle infrazioni sugli aiuti di Stato. Lo hanno detto gli europarlamentari Francesca Donato (Lega), Ignazio Corrao (M5S) e Pietro Bartolo (Pd), eletti nel collegio Sicilia-Sardegna. Convocati dalla commissione speciale del Consiglio regionale sull'insularità, si sono detti convinti che l'emergenza può trasformarsi in un'opportunità. Per Corrao «le risoluzioni approvate finora a Strasburgo per far fronte agli svantaggi delle isole sono rimaste purtroppo lettera morta ed è necessario un nuovo negoziato». Secondo Bartolo, «Occorre riprendere tutto daccapo ma è indispensabile il sostegno delle Nazioni madre che oggi non c'è». Per la leghista Donato: «Le deroghe oggi concesse dall'Europa vanno sfruttate dalla prima all'ultima».

cantonamenti. A proposito di accantonamenti, la Regione avrebbe in mente di proporre anche il blocco del prelievo forzoso previsto a fine anno e che non dovrebbe superare i 400 milioni. Secondo l'assessore Fas-

lino quella con il Governo «sarà una trattativa lunga, ma le compensazioni dovranno arrivare, in un modo o nell'altro, perché è impensabile solo ipotizzare un taglio di alcuni servizi essenziali, come lo sono la sanità e i trasporti pubblici locali, interamente sulle nostre spalle».

I Comuni. Se la Regione piange, i Comuni stanno persino peggio. Un'indagine del gruppo Demoskopika ha confermato che il coronavirus ha mandato in crisi anche le amministrazioni locali, ormai senza liquidità. Il confronto fra gli incassi di marzo-aprile 2019 e quelli nello stesso periodo di quest'anno ha confermato che le entrate sono diminuite di quasi il 60 per cento, passando da 45 milioni a poco più di 18 milioni. Il segno rosso è su tutto: Imu, imposta di soggiorno e pubblicità, suolo pubblico, Tari e Tasi. È un altro disastro per le finanze pubbliche e anche qui lo Stato dovrà metterci una pezza. (ua)

Imposte rinviate, incassi crollati del 70% per i Comuni siciliani

GIANLUCA REALE

CATANIA. Gli incassi dei tributi locali nei Comuni siciliani sono crollati di quasi il 70% nei mesi di marzo e aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Addizionale Irpef, Imu, Tari e Tasi, Tosap, tassa di soggiorno e sulla pubblicità registrano cali vertiginosi. Lo rivela uno studio di Demoskopika sugli incassi dei Comuni italiani, basato sui dati del Siope, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche.

In Sicilia il calo delle entrate è del 67,8% rispetto a un anno fa. Complessivamente i Comuni siciliani a marzo e aprile hanno incassato poco più di 64 milioni di euro dai tributi locali, contro i quasi 199 milioni di marzo aprile 2019: mancano all'appello quasi 135 milioni.

Dell'addizionale Irpef mancano 14

milioni (-37,9% rispetto allo stesso periodo 2019); nell'imposta unica comunale, incassati 37 milioni contro i 152 del 2019, con un ammanco di 115 milioni (-75,6%). Gli incassi dell'IMU sono in picchiata: 16 milioni contro i 76 dell'anno scorso (-78,9%). Altrettanto per la Tari, la tassa sui rifiuti: a marzo e aprile 2020 sono entrati nelle casse dei Comuni siciliani 19 milioni e mezzo, negli stessi mesi del 2019 erano 74,5 (-73,7%). L'imposta di soggiorno ha fatto segnare -86,4%, inevitabile visto il blocco della circolazione, ma in valore assoluto non sono cifre gigantesche (128mila euro incassati contro i 948mila del 2019). Dalla Tosap, la tassa per il suolo pubblico, mancano all'appello 3 milioni di euro (-56,4%).

Tutti numeri risentono delle decisioni di posticipare le scadenze adottate dai Comuni per non gravare i cittadini durante l'emergenza. Ma anche per questo le casse comunali

sono in grande affanno, come più volte fatto presente dall'associazione dei Comuni italiani, l'Anci, i cui rappresentanti domani pomeriggio si confronteranno a Palermo col governo regionale. «Bisogna accelerare, fare arrivare ai Comuni al più presto i trasferimenti previsti dalla Finanziaria regionale e dal Decreto Rilancio. Altrimenti si rischia grosso. I Comuni sono allo stremo», afferma Paolo Amenta, vice presidente di Anci Sicilia. «Ci aspettavamo un crollo di questo tipo - aggiunge Amenta - anche se il malessere delle finanze dei Comuni viene da lontano: ora però bisogna trovare il modo di fare presto, perché per utilizzare il Fondo Perequativo della Finanziaria regionale bisogna ridestinare i fondi POC con cui è coperto e serve l'ok dell'Autorità di gestione nazionale. Il Decreto Rilancio, che prevede di trasferire subito il 30% della liquidità 2019 ed entro luglio di fare il saldo compensando le minori

entrate dei tributi locali, ancora non è stato neanche pubblicato».

«Non appena sono stati pubblicati il Bilancio e la Finanziaria regionale - dice l'assessore alle Autonomie locali, Bernadette Grasso - abbiamo liquidato il saldo delle accise a tutti i Comuni, ai Liberi Consorzi e alle Città Metropolitane di Sicilia. A seguire, procederemo con la quota complementare per gli stipendi dei precari e successivamente con la prima trimestralità». Sul Fondo Perequativo da 300 milioni per i Comuni previsto in Finanziaria regionale per far fronte alle minori entrate l'assessore aggiunge: «È il massimo che la Regione poteva fare nel difficile contesto che attraversiamo. Ci aspettiamo che anche lo Stato faccia la sua parte. Fino ad oggi abbiamo visto sì le anticipazioni, ma mancano ancora quelle misure finanziarie specifiche e straordinarie per sostenere i Comuni in difficoltà».

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi con il ministro della Sanità, Roberto Speranza.

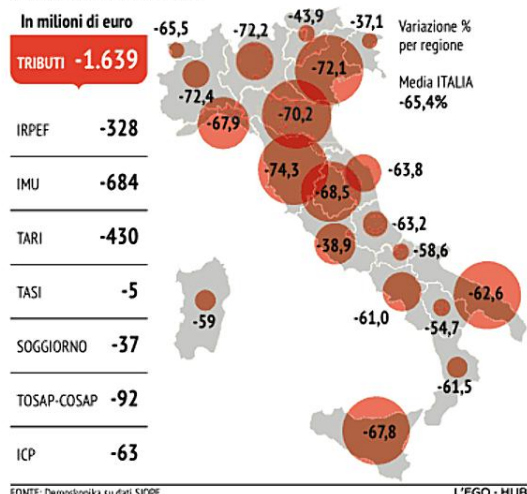
UNO STUDIO DI DEMOSKOPIKA

Crollo entrate: i Comuni battono cassa

Già persi 1,6 miliardi solo a marzo e aprile. Toscana, Emilia e Puglia le più colpite

LE PERDITE DEI COMUNI PER COVID-19

Calo delle entrate nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto agli stessi mesi 2019



Roma

Il coronavirus travolge anche i circa 8mila comuni italiani, che si ritrovano le casse prosciugate e rischiano il dissesto. Secondo uno studio di Demoskopika, nel bimestre marzo-aprile gli enti locali hanno perso oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata in media di 207mila euro per ciascun ente comunale: si va dai 536mila euro della Toscana ai 35mila del Trentino-Alto Adige. Quasi il 70% dei minori introiti, pari a 1,1 miliardi, sono dovuti alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (la Iuc, composta da Imu, Tasi e Tari).

«È ipotizzabile - spiega il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - che, nel prossimo periodo, tra pagamenti rinviati dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità, che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario». Ben 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, riguardano poi l'Imu sugli immobili. A seguire la tassa sui rifiuti (Tari) che ha generato

un minor gettito pari a oltre 429 milioni di euro (26,2%) e l'addizionale Irpef, con minori introiti per 328 milioni (20,1%). E, ancora, una contrazione delle entrate tributarie è stata registrata con la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (-92 milioni), con l'imposta sulla pubblicità (-63 milioni), con l'imposta di soggiorno per i turisti (-37 milioni) e, infine, con il tributo per i servizi indivisibili (-5 milioni).

In particolare, sul podio delle casse più prosciugate si posizionano i Comuni di tre realtà regionali: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia. Nella prima, i Comuni registrano una flessione degli incassi pari mediamente a 536mila euro per ente locale (-74,3%), quantificabile in oltre 146 milioni, immediatamente seguita dall'Emilia-Romagna, con mancati incassi per Comune a 421mila euro (-70,2%), pari a 138 milioni in valore assoluto. In Puglia le mancate risorse finanziarie sono mediamente 375mila euro a Comune (-62,6%), per 96 milioni in valore assoluto. Ad aver subito minori contraccolpi è il Trentino-Alto Adige, con una flessione degli incassi tributari pari mediamente a poco meno di 35mila euro per ente locale (-43,9%), in tutto quasi 10 milioni. Poi il Molise con un calo medio di quasi 46mila euro (-58,6%) e il Friuli Venezia Giulia, con quasi 47 mila euro per Comune. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I forzati del mare, 100 mila bloccati su navi crociera Da Miami a Cuba alle Bahamas, decine di navi da crociera vanno avanti e indietro in mare in attesa di poter attraccare e far sbarcare il personale. Uomini e donne membri di equipaggio sono costrette a navigare senza poter scendere a terra. Molti non ricevono più stipendio da due mesi.

Covid, comuni in rosso

In due mesi tagliati 63 milioni di imposte

di Massimo Minella

Costa caro ai comuni italiani, e ovviamente anche a quelli della Liguria, il Covid-19. Costa caro non solo ovviamente e prioritariamente sul fronte sanitario, ma anche su quello economico. In particolare per quanto riguarda le entrate. Il dato nazionale dei minori tributi incassati nel bimestre marzo-aprile 2020, quello cioè del lockdown, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente parla di 1,6 miliardi in meno, scivolando da 2,5 miliardi a 867 milioni, pari a una flessione del 65,4%. Il dato, insieme a tanti altri, emerge dall'analisi compiuta da Demoskopica, gruppo italiano per le ricerche di opinione e di mercato.

Lo studio si addentra nel dettaglio delle singole regioni mettendo, a confronto ogni singola voce degli incassi tributari. E il confronto, in un Paese chiuso per Covid, non può non essere

— “ —
Il dato nazionale parla di una flessione del 65,4 per cento, quello ligure è superiore e arriva al 67,9
 — ” —

impietoso. Senza alcuna eccezione, ma con differenze fra un territorio e l'altro.

Per quanto riguarda la Liguria, il calo percentuale è addirittura superiore alla media nazionale: meno 67,9%. Rispetto ai 92,7 milioni incassati a marzo-aprile 2019, infatti, si è scesi



nello stesso bimestre del 2020 a 29,8 milioni, cioè 63 milioni in meno, pari a un valore medio per comune di 269.101 euro.

Analogo l'andamento di tutte le graduatorie settoriali che seguono il dato complessivo a cominciare dall'addizionale Irpef che è passata da 21,5 a 10,3 milio-

ni (meno 52,1%), per proseguire poi con l'imposta unica comunale scesa da 61,1 a 13,8 milioni (meno 77,3%, il dato percentuale più critico), l'Imu (da 29,1 a 6,8 milioni, meno 76,5%) la tassa sui rifiuti Tari (da 31,7 a 6,8 milioni, meno 78,4%), i servizi indivisibili Tasi (da 211mila euro a 155, meno

◀ **Il caso**
 Minori introiti per i comuni per il Covid. Sotto, il presidente di Demoskopica Raffaele Rio



— “ —
Lo scenario è di progressiva perdita di liquidità. Le misure nel decreto Rilancio misure necessarie ma finora insufficienti
 — ” —

26,6%), l'imposta di soggiorno (da 1,1 milioni a 754mila euro, meno 36,3%), la tassa di occupazione degli spazi e delle aree pubbliche Tosap-Cosap (da 6,7 a 3,1 milioni, meno 53,8%), l'imposta comunale sulla pubblicità Icp (da 2,1 a 1,7, meno 19,5%).

Le casse degli enti locali, in-

somma, soffrono pesantemente questa situazione che si pnterà a ribaltare con la ripartenza. «Lo scenario – riflette Raffaele Rio, presidente di Demoskopica – è di progressiva perdita di liquidità. Le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma insufficienti. Numerosi comuni rischiano il dissesto».

Come si diceva all'inizio, nessuno degli ottomila comuni italiani è esente da questa pesantissima flessione che arriva dalla consultazione, come fonte, del Siope, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

«L'emergenza sanitaria – aggiunge Rio – si è inevitabilmente abbattuta anche sulle entrate comunali producendo effetti negativi sui sistemi economici locali e, soprattutto, mettendo a rischio alcuni servizi essenziali, non ultimo quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. È ipotizzabile che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario».

A livello regionale, Toscana, Emilia-Romagna e Puglia salgono loro malgrado sul podio dei comuni “più sofferenti”. Ma anche il dato dei comuni liguri indica una forte sofferenza. Resta da capire quando e come si potrà invertire lo scenario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO DEMOSKOPIKA

Tributi, il Covid-19 travolge i Comuni In Fvg gli incassi scesi del 37%

ROMA

Il Coronavirus travolge anche i circa ottomila comuni italiani, che si ritrovano le casse prosciugate dei vari tributi e rischiano il dissesto. Secondo uno studio di Demoskopika, nel bimestre marzo-aprile le casse degli enti locali hanno subito una perdita di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Quasi il 70% dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (Iuc). In questo scenario, in termini percentuali il Friuli Venezia Giulia risulta secondo l'indagine la regione dove il contraccolpo è stato più basso, con una perdita di incasso del 37,1% che si traduce in un valore medio di 46.568 euro per Comune: si è passati dai quasi 27 milioni nel bimestre marzo-aprile 2019 ai poco meno di 17 dello stesso periodo dell'anno in corso. Una perdita comunque di 10 milioni di euro.

Guardando ai vari tributi, l'incasso dell'addizionale Irpef risulta in aumento nella nostra regione, mentre è crollato del 40,5% quello dell'Imu - a quota 2,2 milioni di euro - e ancora di più quello della Tari: per la tassa sui rifiuti l'incasso risulta es-

sere sceso in regione dai 9,7 milioni del bimestre 2019 a 2,5 di quello 2020, con una perdita di 7 milioni, cioè del 73,6%, e una flessione media di 33.282 euro per ciascun ente locale. Giù del 48,4% anche gli incassi per la Tasi, crollano - ovviamente - del 99% quelli sull'imposta di soggiorno.

A livello nazionale, 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, riguardano l'Imu, seguita dalla Tari che ha generato un minor gettito per le casse comunali pari al 26,2%, e l'addizionale Irpef con minori introiti per 328 milioni di

Perdite però assai più contenute rispetto alla media italiana del 65,4%

euro (20,1%). In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" si posizionano i Comuni di tre realtà regionali: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia. Ad avere subito minori contraccolpi i Comuni del Trentino-Alto Adige con una flessione degli incassi tributari pari mediamente a poco meno di 35 mila euro per ente locale (-43,9%) quantificabile in quasi 10 milioni di euro; il Molise con una riduzione media per Comune di quasi 46 mila euro (-58,6%) pari a oltre 6 milioni di euro e il Fvg con quasi 47 mila euro per Comune (-37,1%) pari come detto a oltre 10 milioni di euro in valore assoluto.

ANALISI CASSE PROSCIUGATE. IN PUGLIA DANNO DA 96 MILIONI

Così l'emergenza Covid ha travolto i Comuni

● **ROMA.** Il Coronavirus travolge anche i circa 8 mila comuni italiani, che si ritrovano le casse prosciugate dei vari tributi e rischiano il dissesto. Secondo uno studio di Demoskopika nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una perdita di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Quasi il 70% dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (IUC). «È ipotizzabile - spiega il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. Le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma insufficienti. Numerosi Comuni rischiano il dissesto».

Ben 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, riguardano l'imposta municipale propria (Imu). A seguire la tassa sui rifiuti (Tari) che ha generato un minor gettito per le casse comunali pari a oltre 429 milioni di euro (26,2%) e l'addizionale Irpef con minori introiti per 328 milioni di euro (20,1%). E, ancora, una contrazione delle entrate tributarie è stata registrata con la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (- 92 milioni di euro), con l'imposta comunale sulla pubblicità (- 63 milioni di euro), con l'imposta di soggiorno (- 37 milioni di euro) e, infine, con il tributo per i servizi indivisibili (- 5 milioni di euro). In particolare, sul podio delle casse più «prosciugate» si posizionano i Comuni di tre realtà regionali: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia. In particolare, in Puglia le mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a 375 mila euro per Comune (-62,6%) pari a 96 milioni di euro in valore assoluto. Ad aver subito minori contraccolpi i Comuni del Trentino-Alto Adige con una flessione degli incassi tributari pari mediamente a poco meno di 35 mila euro per ente locale (-43,9%) quantificabile in quasi 10 milioni di euro.

■ **TRIBUTI** Una perdita di oltre il 65% delle entrate Il Covid-19 ha travolto i Comuni per 1,6 miliardi

ROMA - Il Coronavirus travolge anche i circa 8 mila comuni italiani, che si ritrovano le casse prosciugate dei vari tributi e rischiano il dissesto. Secondo Demoskopika nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una perdita di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno

rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Quasi il 70% dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (Iuc). "È ipotizzabile - spiega il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - che, nel prossimo periodo,



Raffaele Rio

tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. Le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma insufficienti. Numerosi Comuni rischiano il dissesto». Ben 684 milioni

di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, riguardano l'imposta municipale propria (Imu). A seguire la tassa sui rifiuti (Tari) che ha generato un minor gettito per le casse comunali pari a oltre 429 milioni di euro (26,2%) e l'addizionale Irpef con minori introiti per 328 milioni di euro (20,1%). E, ancora, una contra-

zione delle entrate tributarie è stata registrata con la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (- 92 milioni di euro), con l'imposta comunale sulla pubblicità (- 63 milioni di euro), con l'imposta di soggiorno (- 37 milioni di euro) e, infine, con il tributo per i servizi indivisibili (- 5 milioni di euro). In particolare, sul podio delle casse più «prosciugate» si posizionano i Comuni di tre realtà regionali: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia.

Metà dei consumi bruciata dal virus E anche i comuni restano al verde

Il rimbalzo del Pil del 10,5% a maggio appare modesto. In due mesi i sindaci hanno incassato 1,6 miliardi di tributi locali in meno

■ Ieri hanno riaperto molte attività commerciali, ma il completo lockdown di aprile ha avuto conseguenze che il sistema economico italiano non ha mai sperimentato dopo la seconda guerra mondiale. Lo spiega l'ufficio studi di Confcommercio, secondo cui dopo la flessione del 30,1% di marzo, nel mese scorso i consumi sono crollati, rispetto ad aprile 2019, del 47,6%. Inoltre, il rimbalzo congiunturale del 10,5% del Pil, stimato per il mese di maggio, appare modesto se confrontato alle cadute di marzo ed aprile e, nel confronto annuo, la riduzione è ancora del 16%. «Non basteranno gli ulteriori recuperi di attività attesi da giugno in poi per cambiare significativamente la rappresentazione statistica di una realtà fragile e profondamente deteriorata» commenta Confcommercio.

Pochissimi, secondo l'associazione, i segmenti che sono riusciti a registrare un segno positivo: tra questi ci sono alimentazione domestica, comunicazioni ed energia.

Per molti altri, invece, soprattutto quelli legati alle attività del tempo libero, la domanda è stata praticamente nulla. Un grosso problema per comparti quali turismo, ristorazione, intrattenimento e automotive.

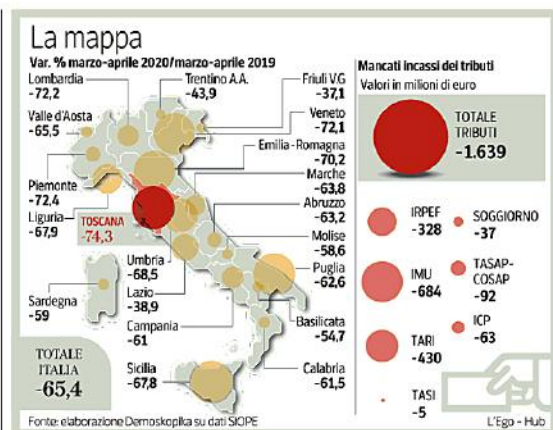
«Ad aprile, i consumi sono crollati del 47 per cento col rischio di danni permanenti all'economia. È iniziata la Fase 2 - ricorda il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli -, sosteniamo il coraggio e la responsabilità delle imprese che tra mille difficoltà ripartono. Sosteniamo la sicurezza individuale che diventa sicurezza collettiva. Sosteniamo questa voglia di ripresa con indennizzi più robusti e liquidità vera. E con più certezze. Serve un piano di ricostruzione complessiva del Paese che oggi ancora non c'è».

Ieri peraltro un'indagine realizzata da Demoskopica ha fotografato l'impatto del virus sulle casse dei comuni italiani. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una perdita di oltre il 65% rispetto al 2019, pari a 1,6 miliardi. Ben 684 milioni di mancati incassi tributari sono legati all'Imu, 429 milioni alla Tari, 328 all'addizionale Irpef. La regione più colpita è la Toscana, con un incasso medio mancato di 536mila euro per comune. ■

La ricerca di Demoskopika

Casse dei Comuni prosciugate: la Toscana è in testa

La crisi di liquidità colpisce anche gli enti locali e la Toscana è fra le regioni italiane quella che subisce il colpo maggiore. A riprova che qui pesano molto (troppo) i soldi dei turisti e le addizionali locali. Secondo un'indagine condotta dall'Istituto di analisi Demoskopika, il Covid-19 ha comportato minori tributi incassati per 1,6 miliardi nei mesi di marzo e aprile, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, una contrazione pari al 65,4% a livello nazionale. La Toscana è sul podio delle casse più «prosciugate», con i Comuni che registrano una flessione degli incassi pari mediamente a 536 mila euro per ente locale (-74,3%) quantificabile in oltre 146 milioni di euro, immediatamente seguita dall'Emilia-Romagna, i cui Comuni hanno registrato mancati incassi per 421 mila euro (-70,2%) pari a 138 milioni di euro. Sul versante opposto, ad aver subito mino-



ri contraccolpi negli ultimi due mesi, i Comuni del Trentino-Alto Adige con una flessione degli incassi pari a poco meno di 35 mila euro per ente locale (-43,9%) quantificabile in quasi 10 milioni di euro.

Il calcolo è stato fatto prendendo in esame addizionale Irpef, Imu, Tari, Tasi, Tosap - Cosap, imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (ICP). Andando nel dettaglio, nel bimestre marzo-aprile 2019 i comuni toscani avevano incassato 40 milioni e 486 mila euro di addizionale Irpef, mentre nello stesso periodo di quest'anno gli introiti sono stati pari a 20 mi-

lioni e 679 mila euro con un calo del 48,9%: mancano all'appello oltre 19 milioni e 800 mila euro di Irpef, pari a una media di 72.500 euro per comune.

Dall'imposta unica comunale vengono a mancare oltre 107 milioni di euro (lo scorso anno furono incassati 129 milioni, contro i poco meno di 22 di quest'anno) con un abbattimento dell'83,1% pari a oltre 390 mila euro per comune. Sfiora i 74 milioni (-87,5%) l'ammacco riconducibile all'Imu che porta via mediamente 270 mila e 700 euro dalle casse di ciascun municipio toscano. Un'altra mazzata

arriva dalla Tosap-Cosap, la tassa di occupazione delle aree pubbliche, che fa mancare alla Toscana quasi 8 milioni di euro rispetto all'anno scorso (-58,1%). Mancano 32 milioni e 700 mila euro (-75,3%) di Tari, pari a circa 120 mila euro per comune.

Mancano quasi 650 mila euro di Tasi (-57,3%) pari a 2.300 euro per comune. E mancano soprattutto 7 milioni e 260 mila euro di Tassa di soggiorno, cancellata quasi per intero (-96,1%) dalla paralisi del turismo: lo scorso anno fra marzo e aprile nelle casse dei comuni toscani erano entrati 7 milioni e 556 mila euro, quest'anno soltanto 297 mila euro e l'ammacco medio è pari a 26.500 euro per comune, ovviamente con le variazioni di chi vive prevalentemente di turismo (come le città d'arte, Firenze in testa) e i minori danni delle località che trovano i propri ricavi in altre fonti. Il decremento dei ricavi da tassa di soggiorno in Toscana (-96,1%) è ben superiore alle altre città italiane meta irrinunciabile dei turisti internazionali, il Veneto e il Lazio, che lasciano sul tappeto rispettivamente il 90,8% e il 42,2%.

Silvia Ognibene
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **TRIBUTI** Una perdita di oltre il 65% delle entrate Il Covid-19 ha travolto i Comuni per 1,6 miliardi

ROMA - Il Coronavirus travolge anche i circa 8 mila comuni italiani, che si ritrovano le casse prosciugate dei vari tributi e rischiano il dissesto. Secondo Demoskopika nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una perdita di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Quasi il 70% dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (Iuc). «È ipotizzabile - spiega il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al ta-

glio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. Le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma insufficienti. Numerosi Comuni rischiano il dissesto». Ben 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, riguardano l'imposta municipale propria (Imu). A seguire la tassa sui rifiuti (Tari) che ha generato un minor gettito per le casse comunali pari a oltre 429 milioni di euro (26,2%) e l'addizionale Irpef con minori introiti per 328 milioni di euro (20,1%). E, ancora, una contrazione delle entrate tributarie è stata registrata con la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (- 92 milioni di euro), con l'imposta comunale sulla pubblicità (- 63 milioni di euro), con l'imposta di soggiorno (- 37 milioni di euro) e, infine, con il tributo per i servizi indivisibili (- 5 milioni di euro). In particolare, sul podio delle casse più «prosciugate» si posizionano i Comuni di tre realtà regionali: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia.

CRISI Ad aprile crollo del 47,6%, Confcommercio: "Rischio di danni economici perenni"

Il virus brucia metà dei consumi

Problemi anche per i comuni: in due mesi perso il 65% dei tributi locali, ovvero 1,6 miliardi di euro

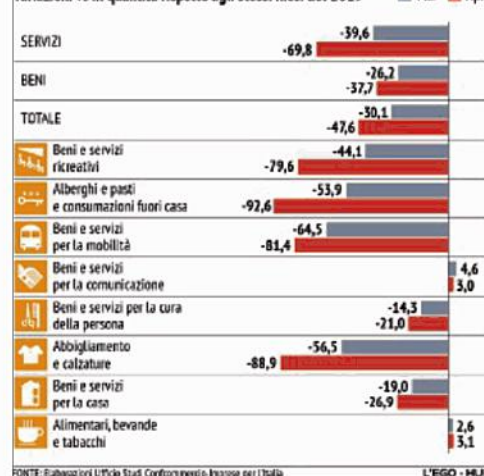
ROMA - Ieri hanno riaperto molte attività commerciali, ma il completo lockdown di aprile ha avuto conseguenze che il sistema economico italiano non ha mai sperimentato dopo la seconda guerra mondiale. Lo spiega l'ufficio studi di Confcommercio, secondo cui dopo la flessione del 30,1% di marzo, nel mese scorso i consumi sono crollati, rispetto ad aprile 2019, del 47,6%. Inoltre, il rimbalzo congiunturale del 10,5% del Pil, stimato per il mese di maggio, appare modesto se confrontato alle cadute di marzo ed aprile e, nel confronto annuo, la riduzione è ancora del 16%.

"Non basteranno gli ulteriori recuperi di attività attesi da giugno in poi per cambiare significativamente la rappresentazione statistica di una realtà fragile e profondamente deteriorata" commenta Confcommercio.

Pochissimi, secondo l'associazione, i segmenti che sono riusciti a registrare un segno positivo: tra questi ci sono alimentazione domestica, comunicazioni ed energia. Per molti altri, invece, soprattutto quelli legati alle attività del

IL CROLLO DEI CONSUMI

Variazioni % in quantità rispetto agli stessi mesi del 2019



SOURCE: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio-Inps per l'Italia

L'EGO - HUB

tempo libero, la domanda è stata praticamente nulla. Un grosso problema per comparti quali turismo, ristorazione, intrattenimento e automotive.

"Ad aprile, i consumi sono crollati del 47 per cento col rischio di danni permanenti all'economia. È iniziata la Fase 2 - ricorda il presidente di Confcommercio, Carlo San-

galli -, sosteniamo il coraggio e la responsabilità delle imprese che tra mille difficoltà ripartono. Sosteniamo la sicurezza individuale che diventa sicurezza collettiva. Sosteniamo questa voglia di ripresa con indennizzi più robusti e liquidità vera. E con più certezze. Serve un piano di ricostruzione complessiva del Paese che oggi ancora non c'è".

Ieri peraltro un'indagine realizzata da Demoskopica ha fotografato l'impatto del virus sulle casse dei comuni italiani. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una perdita di oltre il 65% rispetto al 2019, pari a 1,6 miliardi. Ben 684 milioni di mancati incassi tributari sono legati all'Imu, 429 milioni alla Tari, 328 all'addizionale Irpef. La regione più colpita è la Toscana, con un incasso medio mancato di 536 mila euro per comune. Opposta la situazione dei comuni del Trentino-Alto Adige, che risultano quelli ad aver subito il minore contraccolpo: la flessione degli incassi tributari è pari mediamente a poco meno di 35 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MOSSE DI SICILIA E SARDEGNA, TRA LA TUTELA DELLA SALUTE E QUELLA DELL'ECONOMIA TURISTICA

Protagonista la sicurezza

La Sicilia e la Sardegna. Queste le due mete più ambite dagli italiani dell'era del dopo Covid secondo un'indagine di Demoskopika, che ha tracciato il 'tasso di appartenenza turistica regionale', ossia il rapporto tra i turisti che trascorrono la propria vacanza nella regione di residenza e il totale dei vacanzieri di quella regione. Due isole che, però, contano di ospitare presto anche visitatori provenienti dal resto della Penisola.

"Vogliamo sperare che a giugno, se si apre il passaggio da una regione all'altra, si possa attivare un minimo di turismo - ha affermato il governatore della Regione Sicilia Nello Musumeci -. Se supereremo questo blocco, in Sicilia saremo felici di ricevere chi proviene dalle altre regioni d'Italia". Ovviamente, aggiunge, chi arriverà "si dovrà sottoporre alla misurazione della temperatura, dovrà mostrare l'autocertificazione e rispettare tutte le misure di sicurezza".

Intanto l'assessore al Turismo Manlio Messina vuole mettere in campo un fondo da 75 milioni di euro per acquistare pernottamenti in albergo da offrire poi ai viag-



Foto 1: Il teatro greco di Taormina, in Sicilia

Foto 2: Il porto di Siracusa, sulla costa ionica siciliana

Foto 3: Cala Goloritzè, una delle più belle spiagge del golfo di Orosel in provincia di Nuoro (Sardegna)

giatori: per ogni soggiorno di tre notti una sarà gratis. Le amministrazioni locali potranno inoltre acquistare biglietti per musei e attrazioni e regalarli ai viaggiatori.

La carta green

A insistere sul fattore sicurezza è anche la Sardegna, che si gioca anche la carta green. "Si sta lavorando per stabilire un passaporto sanitario" ha spiegato ai giornali locali il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. L'ipotesi sarebbe quella di sottoporre al test sierologico i viaggiatori in arrivo. A fare da apripista, prima ancora di voli di linea, charter e traghetti, dovrebbero essere i jet privati, i primi a poter collegare il continente con la Sardegna. Per l'accesso alle spiagge libere, poi, è previsto il numero chiuso, con controlli di droni e vigili tra i bagnanti.

Sulla vacanze green, invece, Costa precisa che il suo dicastero favorirà il turismo nei parchi e nelle aree marine protette: "All'Asinara - aggiunge - abbiamo già svolto attività online, inoltre stiamo accelerando sulle caratterizzazioni per le bonifiche nel Sulcis".

Il futuro dei viaggi? Il ritorno alla vacanza in stile anni Sessanta

È possibile che inizi un'era di deglobalizzazione, riscoperta dei piccoli borghi

Mario Ferrara

Come cambierà il modo di viaggiare e di fare le vacanze? Come evolverà il turismo post pandemia e quali sono le opportunità e le sfide che ci proporrà il cambiamento?

Sono domande che, in questo periodo segnato dall'emergenza Covid-19, e con l'entrata nella Fase 2, ci poniamo sempre più, nel tentativo di bilanciare la voglia di libertà e di svago con l'incertezza sul futuro e i limiti ai pensieri di evasione.

Quella che segue è una disamina della nuova configurazione del mondo turistico in seguito alla crisi che sta interessando tutti i comparti del settore, una disamina che risulterà impietosa ma io credo sia necessario confrontarsi con ipotesi che scaturiscano dall'analisi dei dati reali più che dalle previsioni sulle migliori intenzioni.

Vorrei partire da una considerazione macro sulla conseguenza che questo mondo più accessibile in cui viviamo ha determinato sul turismo moderno: da un fenomeno di insostenibile "overtourism" che ha caratterizzato l'ultimo decennio, si passerà a una fase di "undertourism" in cui certe destinazioni blasonate passeranno da esclusive ad escluse, soppiantate da nuovi criteri di selezione, in particolare dal desiderio di una vacanza più personale, più profonda, più protetta e più sostenibile.

La crisi ha messo a nudo la fragilità del mondo globalizzato che, forse, proprio perché troppo mobile, e troppo interconnesso, ha favorito la propagazione del virus che lo ha paralizzato. È possibile che inizi un'era di deglobalizzazione turistica in cui si privilegeranno la riscoperta dei piccoli borghi e delle culture autoctone, si prenderanno in considerazione località che prima erano meno in voga, zone tranquille e immerse nella natura, luoghi poco affollati, spazi aperti, anche se con una minore offerta di servizi. La ricerca di "spazio" si affermerà come trend, diventerà il valore aggiunto trainante soprattutto nel segmento del turismo di lusso e a emergere, in questa nuova competizione, saranno le destinazioni in grado di posizionarsi come mete a bassa densità turistica.

La pandemia cambierà i costumi sociali, la nostra cultura e la nostra scala dei valori. Il ritmo della nostra vita rallenterà e il grande impatto che tutto ciò avrà sul turismo si vedrà nella mutazione di abitudini sociali ritenute da sempre impossibili da sradicare. Gli spostamenti diminuiranno, i viaggi nel proprio paese e in quelli confinanti saranno preferiti alle tratte di lungo raggio. L'industria aerea vivrà una fase acuta di contrazione della domanda, ci saranno meno voli e chi viaggia preferirà farlo in auto, almeno per quest'anno, e probabilmente anche per il prossimo. Slitteranno i periodi di godimento delle vacanze, invece della consueta concentrazione nei mesi di luglio e agosto ci sarà una maggiore distribuzione nell'arco dell'anno, e cambierà il modo di interpretarle, ci sarà un ritorno alla villeggiatura stanziale tipica degli anni '60 e '70 e, per qualche tempo, accantoneremo le occasioni "mordi e fuggi" per abbandonarci a una pausa più stabile e tranquilla. Molti preferiranno una casa in affitto all'albergo.

Abbiamo avuto modo di meditare su quanto il nostro stile di vita sia assuefatto - forse - troppo all'esibizionismo e alla superficialità della vita digitale che per moltissimi ha più intensità della vita reale. Abbiamo avuto occasione, e tempo, per riflettere sui valori essenziali, su quanto davvero vogliamo e desideriamo. Prima della pandemia i posti sovraffollati erano sinonimo di divertimento e successo, era scontato che l'attrazione di una destinazione dipendesse solo dalla sua movida. Il fascino dei

luoghi visitati veniva spesso "oscurato" dalla frenesia di scattare la foto perfetta da postare sul proprio profilo per avere il maggior numero di "like", lasciando inesplorata la ricerca della vera essenza della meta. Ora, su Instagram quei luoghi appaiono come ricordi di una vita passata, come qualcosa di cui si è stati privati, sono il sogno e la speranza di poter tornare in quel posto, non per una foto, ma per apprezzarlo davvero.

È questo che cambierà, almeno per un po'. «Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi» diceva Marcel Proust e oggi più che mai questa immagine appare contemporanea, vedere e percepire le cose in modo autentico e istintivo, una vacanza in cui libertà e serenità sono sensazioni da far provare prima di tutto a se stessi.

Il "nuovo turismo" e la crisi generata dalla pandemia avranno conseguenze non solo in ambito sociale, ma anche in ambito economico, e il settore turistico, in grave sofferenza da mesi, subirà un inesorabile logoramento nel lungo termine con riflessi sull'indotto e su tutto ciò ad esso connesso. I minori flussi coinvolgeranno l'intero comparto evidenziando l'insostenibilità del sistema del turismo di massa: compagnie aeree chiuderanno, molti alberghi non saranno in grado di riaprire e molte altre imprese turistiche soffriranno per anni gli effetti della crisi. È probabile che il turismo low cost venga colpito maggiormente rispetto al segmento élite, poiché le classi sociali più deboli avranno meno risorse da dedicare allo svago per effetto della crisi economica.

L'Ocse afferma che lo shock della pandemia 2020 potrebbe causare una contrazione del 45-70% nell'economia turistica internazionale per tutto l'anno in corso. Più nello specifico, secondo le stime di Assoturismo, il nostro Paese quest'anno perderà circa il 60% dei turisti, chiudendo il 2020 con circa 172 milioni di presenze, livelli che si registravano a metà degli anni Sessanta, quando la popolazione mondiale era la metà di oggi, il mondo era diviso in blocchi nel mezzo della Guerra fredda e gli spostamenti in aereo erano appannaggio di pochi.

Il turismo è anche uno dei temi centrali nel dibattito della nostra Regione, la Sardegna, dove - secondo lo scenario prospettato da un'analisi di Demoskopika - per l'anno in corso l'isola potrebbe perdere circa 6 mila addetti. Non solo, circa 1.500 imprese sono a rischio fallimento e nel primo trimestre 2020 le cessazioni in Sardegna di imprese turistiche sono state già 354, con un saldo negativo di 241 aziende. Le nuove iscrizioni a oggi sono solo 113.

Per la ripartenza la "nuova normalità" dovrà comprendere cambiamenti di ogni tipo: misure pratiche e igienico-sanitarie, modalità di spostamenti sicuri, distanziamento sociale, regolamenti di sicurezza nei locali pubblici, negli hotel e nelle spiagge. La Sardegna, proprio per le sue caratteristiche territoriali dalla natura predominante e incontaminata, dotata di ampi spazi, è una delle regioni che potrà ambire al posizionamento di destinazione ideale per la bassa densità turistica, dove trascorrere una vacanza sicura.

C'è volontà di ripartire con creatività e innovazione, con la consapevolezza e la necessità di un turismo più sostenibile e più attento alla natura, alle persone, ai sentimenti, alle paure di questi mesi e all'aspetto psicologico della nuova socialità.

Per finire avrei voluto lasciarvi chiedendomi se alla fine di tutto, alla fine della pandemia, prevarrà il senso di una nuova umanità o se tutto tornerà come prima, ma, dato che non mi piacciono le sorprese, mi adopererò, nel mio piccolo, per far sì che si avveri la prima ipotesi, così come recita la nostra mission aziendale, far vivere tutti in un mondo più ospitale.

Ceo Smeralda Holding e Vice Presidente Confindustria Centro Nord Sardegna con delega al turismo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid19-Gli incassi tributari dei Comuni

28/05/2020 Tiscali.it - Notizie Disdette, imposte di soggiorno che mancano e polemiche: senza turismo i nostri comuni rischiano il crack	1
27/05/2020 Il Sud On Line Staycation? No, grazie. L'estate 2020 e il turismo di prossimità	4
26/05/2020 StartupItalia! Coronafobia: ora gli italiani temono il futuro. Non comprano né viaggiano	6
26/05/2020 Primo Canale Il Covid abbatte il turismo, gli esperti prevedono un calo del 58% a livello mondiale	9
26/05/2020 Borsa Investimenti Estate 2020, dove andranno in vacanza gli italiani	12
25/05/2020 Idealista News Immagine del giorno: Estate 2020, dove andranno in vacanza gli italiani	13
25/05/2020 Dagospia.com ISOLE COVID FREE - SARDEGNA E SICILIA SFIDANO IL GOVERNO: TEST RAPIDO E CERTIFICATO DI NEGATIVITA' PER I TURISTI. MA IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO BOCCIA L'IPOTESI - CON IL CROLL	14
25/05/2020 TTG Italia.com Mare Italia, un'estate all'insegna della sicurezza	19
19/05/2020 CityRumors.it Sindaci Lega Salvini Premier: "Dal Governo briciole, i cittadini pagheranno le conseguenze"	20
19/05/2020 Certastampa.it SINDACI LEGA SALVINI PREMIER 'DAL GOVERNO BRICIOLE, I CITTADINI PAGHERANNO LE CONSEGUENZE'	21
19/05/2020 La Mescolanza Sardegna, effetto Covid sulle finanze dei Comuni: -59% di gettito fiscale	22
19/05/2020 Il Sole 24 Ore Online Il futuro dei viaggi? Il ritorno alla vacanza in stile anni Sessanta	23
18/05/2020 Italia a Tavola Meno di cento morti in 24 ore Contagi 0 in due province lombarde - Italia a Tavola	25
18/05/2020 Il Tirreno.it (ed. Toscana) Il coronavirus prosciuga le casse dei Comuni toscani	27
18/05/2020 L'Unione Sarda.it Virus, mazzata sui Comuni sardi: in fumo 26 milioni di tasse locali	28
18/05/2020 AostaCronaca.it incassat dai Comuni oltre quattro milioni in meno a marzo-aprile	29
18/05/2020 LaStampa.it - Economia Il coronavirus travolge anche i Comuni: perdite per 1,6 miliardi	30
18/05/2020 CatanzaroInforma.it Coronavirus e tributi: i comuni calabresi perdono 35milioni rispetto allo scorso anno	31
18/05/2020 QuiFinanza Il coronavirus travolge anche i Comuni: perdite per 1,6 miliardi	33
18/05/2020 Teleborsa Il coronavirus travolge anche i Comuni: perdite per 1,6 miliardi	34
18/05/2020 Ansa.it - Sardegna Tributi, il Covid si abbatte sui comuni sardi per 26,3 mln	35
18/05/2020 Ansa.it - Valle d'Aosta Enti locali: incassato 4,3 milioni in meno a marzo-aprile	36
18/05/2020 Borsa Italiana.it	

Il coronavirus travolge anche i Comuni: perdite per 1,6 miliardi	37
18/05/2020 Zoom 24	
Il Covid-19 si abbatte sui Comuni: mancati incassi per 35 milioni di euro	38
18/05/2020 9Colonne.it	
FASE 2, LE CASSE DEI COMUNI A SECCO PER 1,6 MILIARDI 15:00 18/5/2020 Leggi l'articolo completo» ..	39
18/05/2020 Bloomberg Finanza Repubblica	
Il coronavirus travolge anche i Comuni: perdite per 1,6 miliardi	40
18/05/2020 Agenpress	
Tributi. Coronavirus. I Comuni italiani hanno perso 1,6 mld rispetto stessi mesi del 2019	41
18/05/2020 Il Metropolitano.it	
Demoskopika. Economia: il Covid-19 si abbatte sui Comuni per 1,6 mld	42
18/05/2020 Calabria 7	
Coronavirus, Comuni calabresi perdono 35 milioni di euro dai tributi	43
18/05/2020 TGVerona.it	
Covid-19 si abbatte sui Comuni per 1,6 miliardi	44
18/05/2020 Ansa.it - PMI	
Tributi, il Covid-19 si abbatte sui Comuni per 1,6 miliardi	45
18/05/2020 Giornale.sm	
Tributi, il Covid-19 si abbatte sui Comuni per 1,6 miliardi	46
18/05/2020 Cagliaripad	
Tributi, il Covid si abbatte sui comuni sardi per 26,3 milioni	47
18/05/2020 Askanews	
##Covid-19, tributi locali: per Comuni mancati incassi per 1,6 mld	48
18/05/2020 La Gazzetta dello Sport.it	
L'Italia riparte, riaprono ristoranti, bar, parrucchieri e spiagge. Cento Stati chiedono l'inchiesta, la Cina frena	49
18/05/2020 Tgcom24	
Coronavirus, per gli 8mila Comuni italiani perdite per 1,6 miliardi	53
18/05/2020 Corriere della Calabria.it	
In Calabria il Covid-19 si abbatte sui Comuni per 35 milioni di euro	54
18/05/2020 Abruzzo Web	
FISCO, L'INFEZIONE SI ABBATTE SUI COMUNI PER 1,6 MILIARDI	57
18/05/2020 Il Messaggero.it (Ed. Nazionale)	
Il coronavirus travolge anche i Comuni: perdite per 1,6 miliardi	58
18/05/2020 PRIMA PRESS	
Comuni in sofferenza per il mancato incasso dei tributi secondo un'indagine di Demoskopika	59
18/05/2020 TeleNord	
Tributi, il Covid-19 si abbatte sui Comuni per 1,6 miliardi di euro	60
18/05/2020 il Lametino.it	
Coronavirus, Demoskopika: mancati incassi dei tributi locali nei comuni calabresi per quasi 35milioni	61

Disdette, imposte di soggiorno che mancano e polemiche: senza turismo i nostri comuni rischiano il crack

L'esempio più¹ evidente è" forse quello di Firenze: a maggio sono state cancellate il 99 per cento delle prenotazioni e le casse comunali sono vuote. Intanto è" scontro tra il sindaco di Milano Sala e il presidente della regione Sardegna Solinas. Il passaporto di immunità ? Buona idea. Ma come si deve fare

Solinas e Sala (Ansa)

di Pierangelo Sapegno

L'esempio più¹ evidente è" forse quello di Firenze, città turistica per eccellenza. A maggio sono state cancellate il 99 per cento delle prenotazioni, a giugno il 91. Il 49 per cento delle strutture prevede di riaprire solo a settembre. A giugno solo il 21. E il 12 per cento addirittura dopo settembre.

Le casse comunali sono vuote per l'assenza di turisti e il comune rischia il default, come ha annunciato Dario Nardella. Solo all'inizio di maggio il buco era di 200 milioni: mancano gli introiti delle imposte di soggiorno, degli ingressi ai musei, dei ticket sui pullman turistici. "Sono preoccupatissimo", ha confessato il sindaco. "Dovrò² spegnere l'illuminazione pubblica che incide per diversi milioni di euro". Ma la drammatica crisi del turismo, denunciata anche dal premier Giuseppe Conte ("è" forse il settore più¹ colpito di tutti"), riguarda l'Italia, una distesa unica di splendide coste, montagne, borghi storici e città d'arte.

Sette sindaci hanno firmato un disperato appello al governo, "perché© senza le risorse necessarie sarà un disastro da cui non ci risolleveremo più¹". Accanto a quella di Nardella, c'erano le firme di Andrea Gnassi, da Rimini, Luigi Brugnaro, Venezia, Luigi De Magistris, Napoli, Leoluca Orlando, Palermo, Beppe Sala, Milano, e Virginia Raggi, Roma. Bisogna programmare in fretta il futuro. Ma per sopravvivere nell'emergenza è" già cominciata la guerra dei poveri, a suon di proposte lontanissime e in contrasto fra loro, dall'apertura indiscriminata al Covid free della Sardegna, con tanto di passaporto sanitario.

Il problema è" che "il comparto del turismo rappresenta da solo il 30 per cento del pil nazionale e senza di esso non può² ripartire nessuno», come dice Salvatore Longo del Movimento Impresa Ospitalità Sicilia. Nell'isola, aggiunge, "noi ormai siamo al collasso". Longo ha ragione: il turismo ha un impatto che si estende ad altri settori della nostra economia. Basti pensare che ogni 100 euro spesi da un viaggiatore in Italia, un terzo va alla ricettività, 13 alla ristorazione, 12 al commercio, 7 al trasporto aereo interno, 6 a quello ferroviario e marittimo, 4 alle agenzie di viaggio e ai tour operator, e poco meno di 4 ai servizi culturali e ricreativi. Il restante 20 ad assicurazioni e spese varie. E' perciò² evidente come la crisi del turismo trascini con sé© anche altri settori.

E stiamo parlando di cifre notevoli, visto che nel 2018 le presenze nelle strutture alberghiere ed extra alberghiere hanno raggiunto la rilevante cifra di 429 milioni. Dal 2017 più¹ del 50 per cento sono costantemente stranieri, e in continuo aumento. Purtroppo, dovremo dire "erano". Gli italiani invece sono diminuiti progressivamente dal 2008, attenuando il trend negativo solo nel 2015. Mentre quello straniero, sempre dal 2008, è" aumentato del 34 per cento.

Questi dati spiegano bene quanto sia rilevante la componente internazionale, quella cioè© che alla luce della crisi da coronavirus rischia di diminuire fino al punto di quasi scomparire. Il 79 per cento degli stranieri viene dall'Europa, ma gli Stati Uniti sono appena dietro la Germania nella classifica delle presenze totali con 14,5 milioni di turisti. I tedeschi sono comunque in netta maggioranza: 59 milioni. Al terzo posto c'è" la Francia (14,2), al quarto il Regno Unito (14) e al quinto l'Olanda (11), nonostante nella Ue sia il Paese più¹ nostro nemico, bocciando qualsiasi proposta di aiuto (per la serie che chi ti odia ti ama?).

La Cina è" solo undicesima con 5,3 milioni di presenze.

Ora, pensate che soltanto i flussi esteri portano in Italia grazie al turismo la bellezza di 45 miliardi di euro, l'equivalente di quasi due manovre finanziarie in tempi normali (o di una e mezzo, se guardiamo all'ultima). Questa è" la somma che quasi di sicuro ci verrà a mancare più¹ o meno per intero. Un terzo di quei soldi venivano dai viaggiatori extraeuropei (Usa, Giappone, Cina), che sicuramente non potranno tornare, anche per le difficoltà del trasporto aereo, calato in questo periodo del 93 per cento.

Come si può² pensare di risollevarci? Il primo ostacolo da superare, come osserva giustamente Raffaele Rio, presidente di Demoskopika, sarà quello del "lockdown psicologico", la paura dei cittadini di spostarsi. Nelle spiagge di certo bisognerà garantire la riqualificazione e la costante sanificazione dei servizi. Osservare strettamente le regole, rispettare le distanze di sicurezza. Ma, aggiunge Rio, in ogni caso oggi saranno premiati quei sistemi turistici locali che più¹ degli altri saranno in grado di trattenere i rispettivi "mercati autoctoni".

Tradotto: mancando gli stranieri, avranno più¹ possibilità di salvarsi quelli che hanno clienti fedeli, con la seconda casa, o comunque ospiti che sono abituati a tornare nella stessa località per un periodo più¹ o meno lungo dell'estate. Ora, nella classifica del turismo di appartenenza svetta in testa incontrastata la Sardegna (39,54 per cento, molto più¹ di un terzo, quindi, che è" una cifra davvero considerevole), seguita dalla Sicilia, con il 35,66. Anche la Lombardia (21,3) e il Veneto (19,9) non

a cura dell'ufficio stampa

Disdette, imposte di soggiorno che mancano e polemiche: senza turismo i nostri comuni rischiano il crack

sono messi male. Chi sta peggio è la Toscana che ha soprattutto turisti stranieri e americani in particolar modo.

La Sardegna, come si sa, ha scelto la politica del Covid free (in pratica: senza virus), annunciando di voler chiedere una "patente di immunità" per chi vorrà visitare l'isola, un'iniziativa che il presidente della Regione Christian Solinas ha spiegato bene: "Noi dobbiamo mantenere la percezione a livello internazionale che questa è una destinazione Covid free. Credo che oggi nella scelta della destinazione dei turisti di tutto il mondo questo fattore abbia un rilievo importante: da noi praticamente non c'è stata circolazione di virus. I pochi casi sono stati circoscritti a ospedali e case di riposo. In realtà, quello che può sembrare un aggravio è un plus offerto al turista che potrà trovare appena sbarcato un affievolimento delle misure di sicurezza con possibilità di godere una vacanza in serenità". Il messaggio pubblicitario è notevole: questa è un'isola, è quasi l'unico posto al mondo dove non c'è pericolo.

Se ha un difetto, è che è in controtendenza con quello che sostengono alcuni esperti, che quest'anno ci si deve accontentare di sopravvivere con i turisti fedeli, quelli che sono sempre venuti. E molti di loro sono milanesi. Il sindaco Beppe Sala ha attaccato, non si capisce bene se a nome di tutti: "Io in vacanza dove mi chiedono il test non ci vado". Solinas gli ha risposto per le rime: «Sala dovrebbe avere la decenza di tacere». E il sindaco ha insistito: "Il turismo in Sardegna è stato creato dai milanesi. Ci ricorderemo delle regioni che ci hanno chiesto la patente".

Alla base di questa polemica c'è il fatto che non basta affermare che sono libero dal Covid. Bisogna provarlo. E la patente serve a questo, oltre a garantire la sicurezza dei residenti. Diciamo che ha una sua logica stringente. Magari i problemi sono più di natura burocratica: in un Paese in cui i tamponi sono stati fatti a casaccio, quando sono stati fatti, o agli amici degli amici, come si fa a pensare di poterli far avere in tempi stretti a chi vuol partire per le vacanze?

Questo benedetto passaporto di immunità, ha spiegato Solinas, "consiste in un tampone effettuato da chi è diretto in Sardegna almeno 7 giorni prima della partenza, e la cui negatività dovrebbe essere confermata da un test all'arrivo". Il turista poi dovrebbe scaricare un'app per consentire poi il tracciamento di spostamenti e contatti. Se funziona è un'idea che ha un senso. Tutto chiaro? Mica tanto. Federalberghi, Confindustria e Confcommercio pochi giorni fa si sono lamentati: "Se non si stabiliscono e si rendono note ora le modalità di accesso alla Sardegna, perderemo anche la possibilità di lavorare nel mese di luglio e a quel punto i danni saranno irreparabili. Si deve decidere subito. I potenziali viaggiatori sono sempre più confusi e rischiano di scartare la Sardegna per la mancanza di chiarezza sulle norme. Il piccolo movimento di prenotazioni cominciato nei giorni scorsi si è già arrestato e cominciano le disdette".

28 maggio 2020



Disdette, imposte di soggiorno che mancano e polemiche: senza turismo i nostri comuni rischiano il crack



a cura dell'ufficio stampa

Staycation? No, grazie. L'estate 2020 e il turismo di prossimità

27 Maggio 2020 Eleonora Diquattro Nessun commento

Non c'è niente da fare: amiamo gli anglicismi. A parte l'opinione negativa di qualche purista, bisogna riconoscere che, in genere, i "prestiti" linguistici arricchiscono la lingua che li riceve. L'attuale pandemia da Covid 19 ha contribuito in modo significativo ad arricchire il lessico familiare di ciascuno di noi con termini poco utilizzati, se non addirittura sconosciuti, fino a pochi mesi fa. Dal 9 marzo 2020 abbiamo dovuto accettare che tutte le attività in Italia fossero sottoposte a chiusura totale, di lì a poco definita lockdown. Abbiamo dato prova di grande spirito di adattamento e senso del dovere attrezzandoci a lavorare da casa, ovvero adeguandoci alle nuove modalità dello smartworking. Abbiamo trepidato nel sentire le varie ipotesi di trasmissione del morbo, complici le minuscole particelle denominate droplet, così come abbiamo imparato a definire cluster un focolaio d'infezione circoscritto. Ci siamo dati vicendevolmente forza, nelle dure settimane di quarantena, con flash mob e performance musicali dai balconi di casa. E ancora task force, screening, hub, call, covid hospital, voucher e data breach. Ognuno di questi termini ha scandito momenti che rimarranno a lungo impressi nella memoria collettiva.

Siamo in quella che gli esperti chiamano Fase 2 avanzata; stiamo tentando di comprendere come far combaciare la ripresa delle attività con la prudenza necessaria di dover fare tutto ciò a virus circolante. Anche se non vi sono ancora certezze circa gli scenari futuri, è comunque fondamentale ragionare sin da ora su di un argomento fondamentale per gli italiani: le vacanze. E' amaramente vero che la pandemia da Covid 19 ha modificato abitudini, priorità e norme comportamentali dei viaggiatori su scala globale. Ma andare in vacanza rimane comunque una necessità per tutti.

Il settore del turismo in Italia movimentata tra il 12 e il 13 per cento del PIL, con tre milioni di lavoratori; c'è un importante flusso di turismo interno. Con ogni probabilità, chi potrà permetterselo nei prossimi mesi opterà in molti casi per soluzioni non troppo lontano da casa propria, anche di pochi giorni. Alcuni recenti sondaggi hanno rivelato che gli italiani, dopo la durissima quarantena, coltivano il desiderio di una vacanza; da sempre viaggiare è sinonimo di libertà e, mai come adesso, si riscontra tanta voglia di una sana evasione.

Tuttavia la stagione turistica che si prospetta sarà molto diversa dal solito. Il turismo sta cambiando e cambierà ancora: sembra scontato che quest'anno il movimento sarà essenzialmente interno e che coloro i quali vorranno concedersi qualche giorno di meritato svago avranno delle richieste molto stringenti; saranno vacanze probabilmente più brevi rispetto agli anni precedenti, dato che molti lavoratori hanno dovuto utilizzare le ferie durante la chiusura forzata delle loro aziende e saranno, soprattutto, vacanze prudenti e "sicure". Proprio a causa di queste particolari esigenze da qualche settimana è tornato prepotentemente alla ribalta un altro anglicismo: staycation, per l'appunto. L'interessante neologismo nasce in un contesto di crisi economica: si tratta di una "parola macedonia" (espressione coniata dal linguista neopurista Bruno Migliorini) formata dalla fusione di stay at home e vacation, ovvero fare una vacanza a casa o nelle sue vicinanze: un turismo di prossimità, insomma. Questa sembra essere la migliore risposta alla necessità di molti di andare comunque in vacanza nel 2020, pur vivendo all'interno di uno scenario inedito che vede la contrapposizione tra la necessità di evadere allontanando la mente dalle angosce legate all'emergenza Covid 19 e le difficoltà oggettive di mantenere comportamenti virtuosi e previdenti. Qual è, dunque, la vacanza dei sogni degli italiani nel 2020? Pare che tra le opzioni prenda sempre più corpo l'idea delle gite fuori porta e delle escursioni all'aria aperta ma anche della casa vacanza isolata, con ampi spazi all'aperto e possibilmente con piscina. Di sicuro si tratterà di un turismo che punterà sulla sicurezza, con particolare attenzione alle norme d'igiene ed al distanziamento sociale. Proprio quest'ultimo punto farà crescere l'interesse verso le destinazioni poco note, non inserite nei circuiti del cosiddetto overtourism, del turismo di massa. Di particolare interesse sono i dati che emergono da uno studio condotto da Demoskopika che ha riguardato il T.a.t.u.r, acronimo che sta per "Tasso di appartenenza turistica regionale" in rapporto ai turisti che trascorrono la vacanza nella regione di residenza sul totale dei vacanzieri. Ebbene la Sicilia presenta il più elevato livello di appartenenza turistica, con il 40,59% di "identitari" ovvero residenti che trascorrono le vacanze in territorio siciliano. A seguire, con tassi rilevanti, la Sardegna e la Campania rispettivamente con il 29,06% e il 26,63%. Questo ci sembra un ottimo dato sul quale riflettere e dal quale partire per costruire seriamente una campagna atta a sensibilizzare ancora di più circa la bellezza di "fare vacanza di prossimità".

Se al momento attuale ci sembra di poter affermare che il turismo di massa è un fenomeno destinato a scomparire per qualche tempo, riusciamo comunque a scorgere il potenziale dello staycation, che si basa su alcuni punti fondamentali: ecosostenibilità, territorialità, turismo lento, esperienza e destagionalizzazione dell'offerta. Il turismo di prossimità o staycation che dir si voglia, non si discosta poi tanto da quell'altro concetto di undertourism (eh sì, ancora un anglicismo) ovvero l'idea di un altro tipo di viaggio rispetto alle mete ipersfruttate e consumate da orde brulicanti di visitatori alla ricerca del selfie perfetto, quello postato infinite volte su Instagram. L'undertourism è la chiave interpretativa perfetta, una visione degli scenari turistici che offre ampio

Staycation? No, grazie. L'estate 2020 e il turismo di prossimità

spazio alla soggettività. E' la scelta che soddisfa tutta una serie di necessità: il viaggio di prossimità è etico, personalizzabile al massimo, sostenibile sia sul piano sanitario (difficilmente si potranno avere grossi problemi nell'attuare il giusto distanziamento sociale in uno dei tanti, splendidi borghi siciliani) che sul piano economico. Sarà nostro compito aiutarvi ad individuare, di volta in volta, quel particolare luogo, borgo, villaggio, scorcio paesaggistico, monumento, museo che vale la pena conoscere e per il quale vale la pena spostarsi all'interno di quest'Isola che ben si presta a diventare meta obbligata dei vacanzieri post Covid 19. Mettiamoci in viaggio, allora; alla scoperta della Sicilia, luminoso esempio di "Museo Diffuso".

Anna Maria Alaimo

Coronafobia: ora gli italiani temono il futuro. Non comprano né viaggiano

Ultimo aggiornamento il 26 maggio 2020 alle 15:27

Coronafobia: ora gli italiani temono il futuro. Non comprano né viaggiano

Fase 2 all'insegna del pessimismo nero. Lo rivela uno studio di Confcommercio-Censis. Accanto ai problemi reali, il 25,8% ha dovuto sospendere del tutto l'attività e il 23,4% è finito in Cig, 6 su 10 sono congelati dalla paura dell'avvenire

Guai a sottovalutare la psicologia delle persone. Vale per i rapporti umani, vale soprattutto per l'economia, che in fondo è la somma di tanti atteggiamenti individuali. Spesso, meglio non dimenticarlo, sono emozioni ancestrali, come l'euforia e la paura (in entrambi i casi anche ingiustificate) a determinare la fortuna o la sfortuna di una realtà quotata.

Leggi anche: OCSE colpita dal virus, PIL a -1,8%. Tra i peggiori Francia e Italia

Perciò più di tante stime – che in questi giorni si sprecano – sulle diminuzioni del PIL, l'esplosione del debito pubblico e quella della disoccupazione, può essere utile soffermarsi sul report firmato da Confcommercio-Censis che indaga sulle paure degli italiani. E ci dice qualcosa di preoccupante: 6 famiglie su 10 temono che la situazione attuale, già difficile, sia comunque migliore di quella del prossimo futuro. Finché non cambieranno idea non torneranno a consumare...

© Confcommercio-Censis

Leggi anche: Confturismo: 'Bonus vacanze? Non risolve i problemi delle aziende'

La Coronafobia degli italiani

Potremmo parlare di Coronafobia. Che non è solo la paura del Coronavirus, di contrarlo o che ritorni, ma più genericamente un insieme di circostanze, sanitarie ed economiche, che oggi rendono gli italiani guardinghi. Alcuni hanno tutto il diritto di essere con il morale a terra, avendo subito un forte danno alle proprie finanze: il 25,8% ha dovuto sospendere del tutto l'attività e il 23,4% è finito in cassa integrazione. Globalmente, il 42,3% delle famiglie ha visto ridursi l'attività lavorativa e il reddito.

Leggi anche: Covid-19 | In Liguria si andrà al mare con i braccialetti elettronici?

© Confcommercio-Censis

Tutta questa incertezza rende il futuro, ovvero la ripartenza, quantomai fosco: quasi sei famiglie su dieci temono di perdere il posto di lavoro. Ormai anche la riapertura del Paese è vissuta senza alcun entusiasmo ma con parecchia inquietudine. Lo studio riporta infatti che il 52,8% vede 'nero' per la propria famiglia, percentuale che sale al 67,5% con riferimento alle prospettive del Paese.

© Confcommercio-Censis

Leggi anche: Turismo, Demoskopika: 143milioni di turisti in meno, 18mld in fumo

La Coronafobia congela i consumi

I soldi? Sono pochi ed è meglio metterli da parte, perché il Coronavirus ha dimostrato che le regole del gioco possono essere sovvertite in un attimo. In estrema sintesi è questo ciò che emerge spulciando i dati. Il 23% ha dovuto rinunciare definitivamente all'acquisto di beni durevoli (mobili, elettrodomestici, auto) già programmati e il 48% a qualunque forma di vacanza (week end, ponti, Pasqua, vacanze estive).

© Confcommercio-Censis

Leggi anche: Estate 2020: dopo i box in plexiglass arrivano le cupole in bambù di Obicua

A quest'ultimo proposito, oltre la metà delle famiglie non ha programmato nulla e circa il 30% rimarrà a casa non avendo disponibilità economica (percentuale che sale al 57% per i livelli socio economici bassi).

© Confcommercio-Censis

Solo il 9,4% ha in programma un periodo di villeggiatura che però, rispetto agli anni scorsi, sarà più breve e all'insegna del risparmio.

Rimani sempre aggiornato sui
temi di StartupItalia!

Inviando il form acconsento al trattamento dei dati personali

Iscriviti

Leave this field empty if you're human:

Coronafobia: ora gli italiani temono il futuro. Non comprano né viaggiano

fiducia delle famiglie Confcommercio-Censis

3

L'indagine è stata effettuata su un campione di 1.000 famiglie e le interviste sono state svolte dal 15 al 30 aprile, ossia dopo poco più di un mese dal lockdown e a pochi giorni dalla sua proroga fino al 4 maggio per persone e attività produttive (ad eccezione di quelle ritenute essenziali).

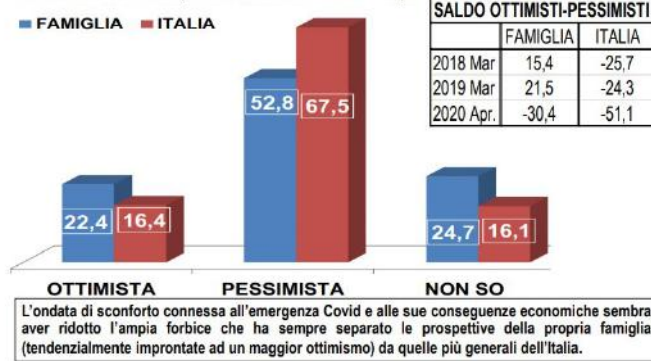
Immaginando che a breve il Paese venga finalmente riaperto, come vede il futuro immediato (la seconda metà del 2020) per se stesso e per la sua famiglia?



fiducia delle famiglie Confcommercio-Censis: confronto situazione familiare e nazionale

4

Immaginando che a breve il Paese venga finalmente riaperto, come vede il futuro immediato (la seconda metà del 2020)?



Effetti dell'emergenza sanitaria: impatto sui redditi

5

Da quando è scoppiata l'emergenza sanitaria ed è stato chiuso il Paese per Lei o per un altro componente della Sua famiglia si è verificata una delle seguenti situazioni?



Coronafobia: ora gli italiani temono il futuro. Non comprano né viaggiano

Effetti dell'emergenza sanitaria: rinunce

7

A quale delle seguenti azioni Lei o la sua famiglia avete dovuto rinunciare a causa dell'emergenza Covid 19?

	Non l'avevamo previsto	L'avevamo previsto	L'avevamo previsto ma abbiamo rinunciato definitivamente	% di famiglie che hanno rinunciato (100-L'avevamo previsto)	L'avevamo previsto e lo faremo finita l'emergenza sanitaria
Acquisto di beni durevoli (auto, elettrodomestici...)	79,1	20,9	4,8	23,0	16,1
Ristrutturazione abitazione	79,4	20,6	3,3	15,9	17,3
Acquisto di un immobile	91,0	9,0	1,7	18,7	7,3
Periodo di vacanza (we-pasqua-ponti-vacanze estive)	44,4	55,6	26,7	48,0	29,0
Cerimonie familiari	73,3	26,7	9,4	35,1	17,3

Durante la fase di lockdown alcune attività specifiche sono state impedito e questo ha determinato, tra le famiglie che le avevano previste, che circa la metà delle famiglie ha dovuto rinunciare definitivamente a periodi di vacanza già programmati e oltre il 20% all'acquisto di beni durevoli. Per molte famiglie invece non si è trattato di una rinuncia definitiva ma di un rinvio alla fine dell'emergenza.

Fase 2: vacanze estive - poche certezze

10

Se sarà possibile spostarsi liberamente, come si comporterà in relazione alle ferie estive del 2020?



Oltre la metà delle famiglie non ha fatto programmi sulle vacanze estive e circa il 30% rimarrà a casa non avendo la disponibilità economica (percentuale che sale al 57% per i livelli socio economici bassi).

Il Covid abbatte il turismo, gli esperti prevedono un calo del 58% a livello mondiale

martedì 26 maggio 2020

GENOVA - L'organizzazione mondiale del turismo prevede per il 2020 un decremento dei flussi internazionali compreso tra il -58%, nell'ipotesi più ottimistica in cui la ripartenza avverrà a luglio, al -78% in quella più pessimistica in cui il comparto si riavvierà soltanto a dicembre. Tutti i Paesi del mondo hanno applicato restrizioni alla mobilità internazionale, fatto che non ha precedenti nella storia del turismo, da metà Novecento in poi.

Per questi motivi, e anche alla luce della situazione che stanno vivendo l'Europa e l'Italia, il Touring club italiano stima che il turismo troverà la propria "ancora di salvezza nel breve, e forse anche nel medio periodo, nei flussi domestici, negli ultimi anni forse un po' dimenticati dalle strategie di molti Paesi che, complice la globalizzazione, avevano puntato molto sull'internazionalizzazione della domanda". Per quanto riguarda il turismo le regioni che, si prevede, traineranno il comparto saranno rispettivamente la Lombardia, il Lazio, il Veneto, l'Emilia-Romagna e la Campania che "producono" da sole quasi il 60% delle presenze domestiche totali. Se consideriamo parallelamente i dati della spesa turistica degli italiani in Italia, afferma ancora il Touring, per un totale di circa 65 miliardi di euro, i lombardi contribuirebbero per circa 14 miliardi, i laziali e i veneti circa 6,5 miliardi ciascuno, gli emiliani.

IN LIGURIA - Quasi un milione di arrivi in meno, un calo di poco superiore al 20%, in fumo circa 600 milioni di spesa turistica. Le stime elaborate da Demoskopica sulla base dei dati Istat e della Banca d'Italia fotografa bene come il Coronavirus rappresenti per il settore turistico anche in Liguria una vera e propria Caporetto economica a causa dei danni provocati dalla pandemia.

Il turismo è uno dei settori trainanti dell'economia regionale della Liguria e rappresenta circa l'8% del Pil regionale con un giro economico di circa 4 miliardi. In questi anni in Regione si è puntato molto sulla crescita dell'intero comparto capace di dare lavoro a operatori fissi e stagionali e se per primi le difficoltà sono notevoli per i secondi gli ingressi sono pari a zero in questi primi mesi. In tutto il settore ci sono circa 20 mila addetti. Solo in Liguria sono infatti presenti circa 14.700 attività legate a servizi di alloggio e ristorazione che svolgono un ruolo fondamentale nell'offerta dei servizi ricercati dai turisti che scelgono il mare, l'entroterra e le bellezze storico-paesaggistiche della Liguria.

L'emergenza Coronavirus ha fatto letteralmente bruciare i ricavi previsti dai weekend di Pasqua e quelli del 25 aprile e del Primo maggio e anche giugno subirà le pesanti conseguenze. Ora si aspetta con ansia la riapertura dei confini tra le regioni per attirare nuovamente turisti a visitare le bellezze e il mare della Liguria. Ma su Piemonte e Lombardia pesa la spada di Damocle dei numeri dei contagi e il rischio ventilato da fonti governative di uno slittamento dell'apertura della frontiera regionale, proprio loro che sono i più vicini e propensi geograficamente a raggiungere la Liguria.

TOTI ESCUDE PASSAPORTO SANITARIO - "I passaporti sanitari, oltre che a essere inutili, sono totalmente impossibili".

Così il presidente della Regione Liguria e vice presidente della Conferenza delle Regioni Giovanni Boccia la richiesta avanzata da Sardegna e Sicilia di introdurre un 'passaporto sanitario' sulla negatività da coronavirus per chi arriva da fuori Regione. "La Liguria solo come traffico merci ha 5-6 mila autotrasportatori al giorno in viaggio nei suoi confini, poi dobbiamo aggiungere chi prende un traghetto, chi viene in vacanza. Stiamo parlando di milioni di passaggi in un'estate - ha detto - Credo francamente che sarebbe impossibile pensare a qualcosa che non siano un controllo serrato del territorio e un aumento della capacità diagnostica".

Approfondimenti

Genoa, Pandev: "Conquisto la salvezza e poi smetto col calcio giocato"

Parcheggi a Genova, niente più autocertificazione: da lunedì 18 si torna a pagare

Trecento musulmani festeggiano la fine del Ramadan tra mascherine e distanza

Stelle nello Sport: Premio fotografico Nicali-Iren, ecco le 20 foto finaliste

L'abbraccio delle Frecce Tricolori a Genova, il volo in diretta su Primocanale

Video

Sottoponte, Greco (Civ ViviCertosa): "Per una vera riqualificazione il progetto deve coinvolgere il quartiere"

Manuel Bova (scrittore): "Il mio diario della quarantena diventa un libro che aiuta la beneficenza"

Luca Baldini, direttore delle Piscine di Genova Albarno: "Siamo ripartiti per un'estate in sicurezza"

Caso Saviano, Ravà: "Colpisce il silenzio di Fazio e del direttore della rete di Stato"

Il Covid abbatte il turismo, gli esperti prevedono un calo del 58% a livello mondiale



ENZO GRECO



PRESIDENTE CIV VIVICERTOSA



IN COLLEGAMENTO MANUEL BOVA - SCRITTORE



Il Covid abbatte il turismo, gli esperti prevedono un calo del 58% a livello mondiale



a cura dell'ufficio stampa

Estate 2020, dove andranno in vacanza gli italiani

Secondo le ricerche un 1/3 degli italiani non andrà in vacanza per paura del contagio, mentre un altro terzo per ragioni economiche. Tuttavia, secondo questa infografica di Demoskopika, sono tre le categorie di italiani che resteranno fedeli al turismo: gli identitari, che resteranno nella propria regione; gli esterofili, che anche quest'anno migreranno all'estero; e i nazionalisti, che resteranno in Italia pur cambiando regione. Questi ultimi saranno importanti per regioni quali Sicilia, Sardegna, Campania e, a sorpresa, Lombardia.

Maggio 26th, 2020 |

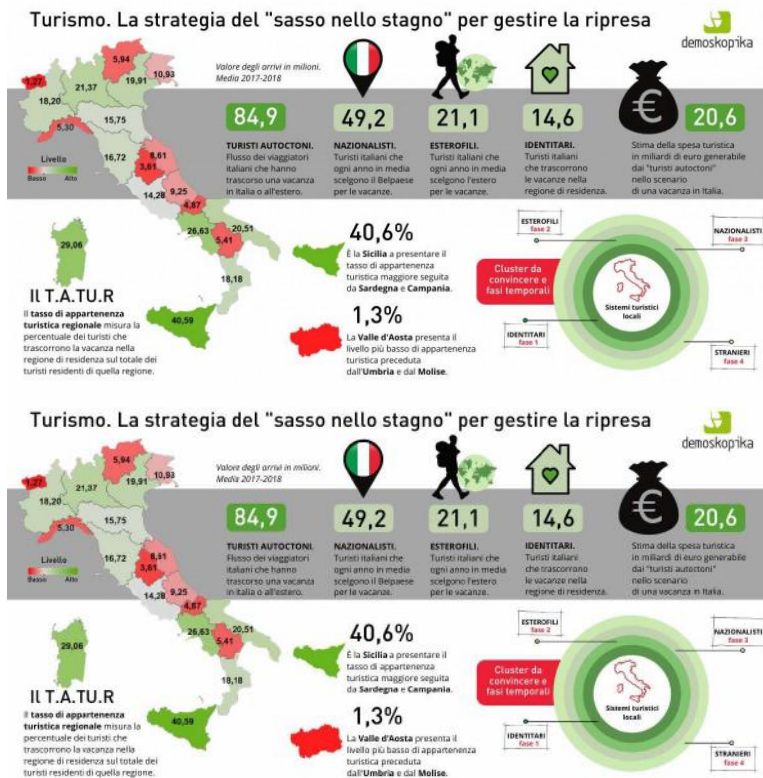
a cura dell'ufficio stampa

Immagine del giorno: Estate 2020, dove andranno in vacanza gli italiani

Facebook Twitter Immagine del giorno: Estate 2020, dove andranno in vacanza gli italiani Via email
Commenti

25 maggio 2020, 8:13

Secondo le ricerche un 1/3 degli italiani non andrà in vacanza per paura del contagio, mentre un altro terzo per ragioni economiche. Tuttavia, secondo questa infografica di Demoskopika, sono tre le categorie di italiani che resteranno fedeli al turismo: gli identitari, che resteranno nella propria regione; gli esterofili, che anche quest'anno migreranno all'estero; e i nazionalisti, che resteranno in Italia pur cambiando regione. Questi ultimi saranno importanti per regioni quali Sicilia, Sardegna, Campania e, a sorpresa, Lombardia.



a cura dell'ufficio stampa

ISOLE COVID FREE - SARDEGNA E SICILIA SFIDANO IL GOVERNO: TEST RAPIDO E CERTIFICATO DI NEGATIVITA' PER I TURISTI. MA IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO BOCCIA L'IPOTESI - CON IL CROLL

25 mag 2020 11:20

ISOLE COVID FREE - SARDEGNA E SICILIA SFIDANO IL GOVERNO: TEST RAPIDO E CERTIFICATO DI NEGATIVITA' PER I TURISTI. MA IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO BOCCIA L'IPOTESI - CON IL CROLLO DEGLI ARRIVI LE GRANDI ISOLE RISCHIANO PERDITE PER UN MILIARDO - IL SOTTOSEGRETARIO BONACCORSI SPALANCA LE PORTE DEL BELPAESE: DAL 3 GIUGNO I CITTADINI PROVENIENTI DALL'UE POTRANNO ARRIVARE IN ITALIA SENZA SOTTOPORSI ALLA QUARANTENA

-
>>>>

Mauro Evangelisti per "il Messaggero"

sardegna

La Sardegna insiste: a chi vuole viaggiare sia consentito di effettuare il tampone, così potrà dimostrare di essere negativo per venire in vacanza nella nostra regione; «il governo autorizzi i nuovi test salivari» chiede il presidente sardo Christian Solinas. Gli esperti del Comitato tecnico scientifico, in linea con le posizioni dei ministri Speranza (Salute) e Boccia (Affari regionali), ritengono questa soluzione inapplicabile: non può esistere un passaporto sanitario o un certificato di negatività.

E Lorenza Bonaccorsi, sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali con delega al Turismo, va oltre: «Dal 3 giugno i cittadini provenienti dall'Ue potranno arrivare in Italia senza sottoporsi alla quarantena. Noi siamo pronti».

christian solinas e flavio briatore

Ma anche il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, nei giorni scorsi ha ipotizzato l'uso del passaporto sanitario per consentire, nel suo caso dall'8 giugno, di arrivare nell'isola. Questo scontro alimenta l'incertezza del turismo, a una settimana dalle possibili riaperture ai viaggi tra regioni. Altri territori molto amati dai turisti non seguono la linea di Sardegna e Sicilia. Nella riviera romagnola sono stati aperti gli stabilimenti (i bagni come vengono chiamati da quelle parti); l'assessore al Turismo dell'Emilia-Romagna, Andrea Corsini: «Noi ci affidiamo alle decisioni del governo e non chiederemo certificati di negatività, inapplicabili. Stiamo facendo accordi con Germania e Austria per portare turisti nella nostra riviera». Restando sulla costa adriatica è simile la posizione di un governatore di centrodestra, Marco Marsilio (Abruzzo): «Accoglieremo i turisti a braccia aperte.

traghetto per la sardegna

Noi non abbiamo mai posto ostacoli, neppure abbiamo previsto la quarantena». Altra regione molto apprezzata per le vacanze, la Liguria. Il governatore Giovanni Toti è favorevole all'apertura ai turisti («impossibile senza i viaggi interregionali»); Toti chiede all'Italia di non restare esclusa dagli accordi internazionali («se la frontiera di Ventimiglia rimanesse chiusa sarebbe un problema serio») e non respinge neppure i turisti lombardi («molti hanno le seconde case da noi; hanno più problemi, certo, ma senza la Lombardia questo Paese, non solo la Liguria, non va da nessuna parte»). Il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, conferma che le decisioni sugli spostamenti saranno prese nei prossimi giorni: «Il criterio per la riapertura sarà il numero dei contagi. Mercoledì, giovedì e venerdì il ministro Speranza farà le sue valutazioni e poi ci sarà un Cdm».

PROPOSTA

Resta la presa di posizione forte della Sardegna (condivisa nei giorni scorsi dalla Sicilia) per evitare di compromettere gli ottimi risultati ottenuti sul fronte del contenimento del virus. Spiega il governatore Solinas al Messaggero: «La Sardegna sarà un'isola Covid-free. È importante per i sardi ma soprattutto rappresenta un attrattore formidabile per il turismo nazionale e internazionale».

sardegna

Dal 3 giugno vuole chiedere il certificato di negatività a chi arriva in Sardegna, ma non esiste questo strumento. Solinas: «Chi voglia raggiungere un porto o un aeroporto sardo dovrà presentarsi all'imbarco munito di un certificato che ne attesti la negatività al virus. Questo gli consentirà, una volta arrivato, di poter vivere in sicurezza una vacanza degna di tale nome e con minori limitazioni che in qualunque altra parte del mondo. Puntiamo ad un test semplice, economico ed affidabile, diffuso su larga scala. Guardiamo con interesse al lavoro fatto sull'analisi salivare in New Jersey, che ha già ricevuto l'approvazione dell'Fda ed è utilizzata dai primi di maggio, nonché al test perfezionato dall'Università dell'Insubria, pronto ad essere sviluppato a livello industriale.

Chiediamo ora al Governo di fare la sua parte, liberalizzando nel Paese la possibilità per i cittadini di eseguire con facilità i test

a cura dell'ufficio stampa

ISOLE COVID FREE - SARDEGNA E SICILIA SFIDANO IL GOVERNO: TEST RAPIDI E CERTIFICATO DI NEGATIVITA' PER I TURISTI. MA IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO BOCCIA L'IPOTESI - CON IL CROLL

rapidi nei laboratori della propria città o dal medico di base». Secondo Solinas il test rapido salivare (Trs) è affidabile come i tamponi: «Abbiamo proposto alla Conferenza delle Regioni una posizione unitaria per chiedere al Governo la liberalizzazione del Trs insieme a tutti i test rapidi che le autorità sanitarie dovessero ritenere validi».

sardegna

Il governo ha già detto che non si può fare. «Se Roma non ci dovesse ascoltare, complicherebbe inspiegabilmente la soluzione del problema e farebbe ritardare di qualche settimana l'avvio della stagione turistica in Sardegna, ma abbiamo già previsto due diversi scenari di controllo degli arrivi» conclude il governatore Solinas.

2 - CON IL CROLLO DEGLI ARRIVI LE GRANDI ISOLE RISCHIANO PERDITE PER UN MILIARDO

Francesco Malfetano per "il Messaggero"

ignazio la russa nello musumeci aurelio de laurentiis (1)

Sardegna e Sicilia ora rischiano di affondare. Le due isole del Mediterraneo, già ribattezzate «proibite» per la trattativa ancora aperta sul passaporto sanitario, potrebbero essere ad un passo dal disastro economico.

L' impatto del Coronavirus sul turismo, per loro come per l' intero Paese, rischia infatti di essere fatale. Il settore, secondo Demoskopika, perderà oltre 18 miliardi di euro solo in termini di spesa.

L' estate che sta per iniziare, tra riaperture e distanziamento in spiaggia, sarà drammatica per un comparto che occupa almeno 3,5 milioni di lavoratori lungo la Penisola e vale il 13,2% del Pil indiretto. Le Regioni più in difficoltà però saranno quelle con un' economia poco differenziata, come le due isole appunto, che poggiano quasi del tutto sul turismo. In Sardegna ad esempio, dove la Regione non ha ancora aperto del tutto gli aeroporti e non lo farà prima del 25 giugno, per gli esperti il crollo delle presenze sarà nell' ordine del 50 o del 70 per cento rispetto al 2018 (ultimi dati ufficiali disponibili).

sardegna coronavirus

I posti di lavoro stagionali persi invece, almeno 40mila. Inoltre, secondo uno studio dell' Istituto Demoskopika che ha tracciato una mappa dei possibili effetti del Covid19 sulla spesa turistica nella Penisola basandosi su dati Istat e Banca d' Italia, nei soli mesi di agosto e luglio saranno bruciati in Sardegna oltre 367 milioni di euro. Peraltro, come precisano i ricercatori, si tratta di una stima per difetto circoscritta ai dati del periodo pasquale e alle previsioni per i mesi di luglio e agosto, ipotizzando uno scenario di graduale ripresa a partire da giugno.

nello musumeci ignazio la russa aurelio de laurentiis

IL QUADRO Va però anche peggio alla Sicilia.

Stando al report infatti, le perdite ammonterebbero a 689 milioni di euro. In questo caso l' impatto più marcato, secondo Federalberghi Sicilia, è dovuto al calo delle presenze dei turisti stranieri (-70%). La sola Palermo ad esempio, stima di dover rinunciare fino a settembre a 450 mila i turisti e quasi un milione di pernottamenti.

Una situazione simile si verificherà in tutti i territori a forte vocazione turistica come la Campania (quasi un miliardo di euro in spesa turistica persa) o la Puglia che a fronte di 530 miliardi di euro bruciati, vedrà calare i flussi turistici di almeno il 33%. In totale, nell' intera Penisola, andrebbero quindi in fumo circa 18 miliardi di euro: 9,2 miliardi per la contrazione degli arrivi dall' estero e 8,8 miliardi per la rinuncia alla vacanze degli italiani nel Bel Paese.

sardegna coronavirus

Il 70% di questa sforbiciata, pari a 12,6 miliardi di euro, riguarderebbe sei Regioni: Veneto (quasi 3 miliardi), Lombardia (2,4), Toscana (2,2), Lazio (2,1), Emilia-Romagna (1,5) e Trentino-Alto Adige (1,3). Nonostante le perdite però questi territori, a differenza proprio di Sicilia e Sardegna, sulla carta hanno una maggiore capacità di assorbire il colpo.

ignazio la russa nello musumeci (2) le file ai traghetti verso la sicilia coronavirus

> > >

ISOLE COVID FREE - SARDEGNA E SICILIA SFIDANO IL GOVERNO: TEST RAPIDO E CERTIFICATO DI NEGATIVITA' PER I TURISTI. MA IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO BOCCIA L'IPOTESI - CON IL CROLL



a cura dell'ufficio stampa

ISOLE COVID FREE - SARDEGNA E SICILIA SFIDANO IL GOVERNO: TEST RAPIDO E CERTIFICATO DI NEGATIVITA' PER I TURISTI. MA IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO BOCCIA L'IPOTESI - CON IL CROLL



ISOLE COVID FREE - SARDEGNA E SICILIA SFIDANO IL GOVERNO: TEST RAPIDO E CERTIFICATO DI NEGATIVITA' PER I TURISTI. MA IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO BOCCIA L'IPOTESI - CON IL CROLL



a cura dell'ufficio stampa

Mare Italia, un'estate all'insegna della sicurezza

La Sicilia e la Sardegna. Queste le due mete più ambite dagli italiani dell'era del dopo Covid secondo un'indagine di Demoskopika, che ha tracciato il 'tasso di appartenenza turistica regionale', ossia il rapporto tra i turisti che trascorrono la propria vacanza nella regione di residenza e il totale dei vacanzieri di quella regione. Due isole che, però, contano di ospitare presto anche visitatori provenienti dal resto della Penisola.

"Vogliamo sperare che a giugno, se si apre il passaggio da una regione all'altra, si possa attivare un minimo di turismo...(continua nella digital edition)

a cura dell'ufficio stampa

Sindaci Lega Salvini Premier: "Dal Governo briciole, i cittadini pagheranno le conseguenze"

Sindaci Lega Salvini Premier: 'Dal Governo briciole, i cittadini pagheranno le conseguenze'

Di Damiano Mazzoni

"Noi sindaci della Lega Abruzzo stiamo aspettando che il Decreto Rilancio venga pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale per poter avere contezza che i 3 miliardi destinati agli enti locali non saranno sufficienti a compensare il mancato incasso delle imposte comunali".

Così in una lettera congiunta i sindaci della Lega Salvini Premier Abruzzo: "I dati riportati da Demoskopika sono allarmanti in quanto prevedono, per i comuni della nostra Regione, il 65% in meno di entrate tributarie e ciò² conferma l'allarme sollevato da noi amministratori negli ultimi tre mesi, vale a dire l'ipotesi di dissesto certo a causa della crisi sanitaria e quindi economica". Accorato l'appello di aiuto degli amministratori leghisti che aderiscono allo cd. sblocca debiti per far fronte ai pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili maturati al 31 dicembre 2019 per somministrazioni, forniture, appalti e obbligazioni per prestazioni professionali, potranno chiedere l'anticipazione di liquidità con delibera di giunta da adottare tra il 15 giugno e il 7 luglio.

Proseguono i sindaci: "Il governo centrale, ad eccezione del fondo per i buoni pasto, è sordo alle nostre richieste e totalmente scollegato dalle realtà territoriali in quanto ci fornirà briciole rispetto alle previsioni di mancato incasso che ammontano a 5 miliardi di euro e che, in autunno, arriveranno a 9 miliardi.

L'intervento tardivo e inadeguato dell'importo di 3 miliardi, di cui neppure 1 centesimo è disponibile, rende bene l'idea dell'incapacità di gestione dell'emergenza economica che si riverserà sulle comunità nell'assenza di servizi essenziali come igiene urbana, sociale e manutenzione.

Il cortocircuito provocato dalla liaison nazionale Pd-M5S si palesa a tutto tondo nello scaricabarile a danno di noi sindaci issandoci responsabili del servizio di sorveglianza del distanziamento sociale sulle spiagge libere e responsabili di organizzare servizi ludico ricreativi per ragazzi sino ai 17 anni nel periodo estivo.

Sia ben chiaro che, oltre ai medici e infermieri morti per la mancata pianificazione dell'emergenza pandemica e per la mancata fornitura di dispositivi di sicurezza, il governo sarà responsabile di quanto accadrà a breve se non viene dato ossigeno per i servizi essenziali dei cittadini" chiosano i sindaci della Lega Abruzzo Salvini Premier.

a cura dell'ufficio stampa

SINDACI LEGA SALVINI PREMIER 'DAL GOVERNO BRICIOLE, I CITTADINI PAGHERANNO LE CONSEGUENZE'

Pubblicato: 19 Maggio 2020

"Noi sindaci della Lega Abruzzo stiamo aspettando che il Decreto Rilancio venga pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale per poter avere contezza che i 3 miliardi destinati agli enti locali non saranno sufficienti a compensare il mancato incasso delle imposte comunali" così in una lettera congiunta i sindaci della Lega Salvini Premier Abruzzo "I dati riportati da Demoskopika sono allarmanti in quanto prevedono, per i comuni della nostra Regione, il 65% in meno di entrate tributarie e ciò² conferma l'allarme sollevato da noi amministratori negli ultimi tre mesi, vale a dire l'ipotesi di dissesto certo a causa della crisi sanitaria e quindi economica " -accorato l'appello di aiuto degli amministratori leghisti che aderiscono allo cd. sblocca debiti per far fronte ai pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili maturati al 31 dicembre 2019 per somministrazioni, forniture, appalti e obbligazioni per prestazioni professionali, potranno chiedere l'anticipazione di liquidità con delibera di giunta da adottare tra il 15 giugno e il 7 luglio.- proseguono "il governo centrale, ad eccezione del fondo per i buoni pasto, è" sordo alle nostre richieste e totalmente scollegato dalle realtà territoriali in quanto ci fornirà briciole rispetto alle previsioni di mancato incasso che ammontano a 5 miliardi di euro e che, in autunno, arriveranno a 9 miliardi. L'intervento tardivo e inadeguato dell'importo di 3 miliardi, di cui neppure 1 centesimo è" disponibile, rende bene l'idea dell'incapacità di gestione dell'emergenza economica che si riverserà sulle comunità nell'assenza di servizi essenziali come igiene urbana, sociale e manutenzione. Il cortocircuito provocato dalla liaison nazionale Pd-5S si palesa a tutondo nello scaricabarile a danno di noi sindaci issandoci responsabili del servizio di sorveglianza del distanziamento sociale sulle spiagge libere e responsabili di organizzare servizi ludico ricreativi per ragazzi sino ai 17 anni nel periodo estivo. Sia ben chiaro che, oltre ai medici e infermieri morti per la mancata pianificazione dell'emergenza pandemica e per la mancata fornitura di dispositivi di sicurezza, il governo sarà responsabile di quanto accadrà a breve se non viene dato ossigeno per i servizi essenziali dei cittadini" chiosano i sindaci della Lega Abruzzo Salvini Premier.

a cura dell'ufficio stampa

Sardegna, effetto Covid sulle finanze dei Comuni: -59% di gettito fiscale

Ai Comuni della Sardegna la chiusura delle attività e le conseguenze delle altre restrizioni della fase 1 dell'emergenza Covid-19 costerà una riduzione del gettito fiscale del 59%: una media di poco meno di 70 mila euro in meno per ciascun Comune. La stima della riduzione degli introiti dai tributi locali – Imu, Irpef, Tasi, Tari, imposta di soggiorno, Tosap e imposta sulla pubblicità – è di Demoskopika che ha quantificato l'ammontare dei mancati incassi nei due mesi della quarantena per l'epidemia per i circa 8 mila Comuni italiani, rispetto al bimestre marzo-aprile 2019. A livello nazionale le entrate locali sono diminuite del 65%, oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi dell'anno scorso. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Quasi il 70 per cento dei minori introiti tributari, pari a un miliardo 119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (Iuc), in cui rientra anche l'Imu. La fonte utilizzata per lo studio Demoskopika è il Siope, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

I Comuni più penalizzati sono quelli di Toscana, Emilia-Romagna e Puglia. In particolare, in Toscana, i Comuni registrano una flessione degli incassi pari mediamente a 536 mila euro per ente locale (-74,3%), quantificabile in oltre 146 milioni di euro. Segue l'Emilia-Romagna, i cui Comuni hanno registrato mancati incassi per 421 mila euro (-70,2%) pari a 138 milioni di euro in valore assoluto. "È ipotizzabile che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori", paventa il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, "si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. In questo allarmante contesto, le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma ancora insufficienti. Bisogna fare di più".

Il futuro dei viaggi? Il ritorno alla vacanza in stile anni Sessanta

Come cambierà il modo di viaggiare e di fare le vacanze? Come evolverà il turismo post pandemia e quali sono le opportunità e le sfide che ci proporrà il cambiamento?

Sono domande che, in questo periodo segnato dall'emergenza Covid-19, e con l'entrata nella Fase 2, ci poniamo sempre più, nel tentativo di bilanciare la voglia di libertà e di svago con l'incertezza sul futuro e i limiti ai pensieri di evasione.

Quella che segue è una disamina della nuova configurazione del mondo turistico in seguito alla crisi che sta interessando tutti i comparti del settore, una disamina che risulterà impietosa ma io credo sia necessario confrontarsi con ipotesi che scaturiscano dall'analisi dei dati reali più che dalle previsioni sulle migliori intenzioni.

Vorrei partire da una considerazione macro sulla conseguenza che questo mondo più accessibile in cui viviamo ha determinato sul turismo moderno: da un fenomeno di insostenibile "overtourism" che ha caratterizzato l'ultimo decennio, si passerà a una fase di "undertourism" in cui certe destinazioni blasonate passeranno da esclusive ad escluse, soppiantate da nuovi criteri di selezione, in particolare dal desiderio di una vacanza più personale, più profonda, più protetta e più sostenibile.

La crisi ha messo a nudo la fragilità del mondo globalizzato che, forse, proprio perché troppo mobile, e troppo interconnesso, ha favorito la propagazione del virus che lo ha paralizzato. È possibile che inizi un'era di deglobalizzazione turistica in cui si privilegeranno la riscoperta dei piccoli borghi e delle culture autoctone, si prenderanno in considerazione località che prima erano meno in voga, zone tranquille e immerse nella natura, luoghi poco affollati, spazi aperti, anche se con una minore offerta di servizi. La ricerca di "spazio" si affermerà come trend, diventerà il valore aggiunto trainante soprattutto nel segmento del turismo di lusso e a emergere, in questa nuova competizione, saranno le destinazioni in grado di posizionarsi come mete a bassa densità turistica.

19 maggio 2020

La pandemia cambierà i costumi sociali, la nostra cultura e la nostra scala dei valori. Il ritmo della nostra vita rallenterà e il grande impatto che tutto ciò avrà sul turismo si vedrà nella mutazione di abitudini sociali ritenute da sempre impossibili da sradicare. Gli spostamenti diminuiranno, i viaggi nel proprio paese e in quelli confinanti saranno preferiti alle tratte di lungo raggio. L'industria aerea vivrà una fase acuta di contrazione della domanda, ci saranno meno voli e chi viaggia preferirà farlo in auto, almeno per quest'anno, e probabilmente anche per il prossimo. Slitteranno i periodi di godimento delle vacanze, invece della consueta concentrazione nei mesi di luglio e agosto ci sarà una maggiore distribuzione nell'arco dell'anno, e cambierà il modo di interpretarle, ci sarà un ritorno alla villeggiatura stanziale tipica degli anni '60 e '70 e, per qualche tempo, accantoneremo le occasioni "mordi e fuggi" per abbandonarci a una pausa più stabile e tranquilla. Molti preferiranno una casa in affitto all'albergo.

Abbiamo avuto modo di meditare su quanto il nostro stile di vita sia assuefatto - forse - troppo all'esibizionismo e alla superficialità della vita digitale che per moltissimi ha più intensità della vita reale. Abbiamo avuto occasione, e tempo, per riflettere sui valori essenziali, su quanto davvero vogliamo e desideriamo. Prima della pandemia i posti sovraffollati erano sinonimo di divertimento e successo, era scontato che l'attrazione di una destinazione dipendesse solo dalla sua movida. Il fascino dei luoghi visitati veniva spesso "oscurato" dalla frenesia di scattare la foto perfetta da postare sul proprio profilo per avere il maggior numero di "like", lasciando inesplorata la ricerca della vera essenza della meta. Ora, su Instagram quei luoghi appaiono come ricordi di una vita passata, come qualcosa di cui si è stati privati, sono il sogno e la speranza di poter tornare in quel posto, non per una foto, ma per apprezzarlo davvero.

È questo che cambierà, almeno per un po'. «Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi» diceva Marcel Proust e oggi più che mai questa immagine appare contemporanea, vedere e percepire le cose in modo autentico e istintivo, una vacanza in cui libertà e serenità sono sensazioni da far provare prima di tutto a se stessi.

Il "nuovo turismo" e la crisi generata dalla pandemia avranno conseguenze non solo in ambito sociale, ma anche in ambito economico, e il settore turistico, in grave sofferenza da mesi, subirà un inesorabile logoramento nel lungo termine con riflessi sull'indotto e su tutto ciò ad esso connesso. I minori flussi coinvolgeranno l'intero comparto evidenziando l'insostenibilità del sistema del turismo di massa: compagnie aeree chiuderanno, molti alberghi non saranno in grado di riaprire e molte altre imprese turistiche soffriranno per anni gli effetti della crisi. È probabile che il turismo low cost venga colpito maggiormente rispetto al segmento élite, poiché le classi sociali più deboli avranno meno risorse da dedicare allo svago per effetto della crisi economica.

L'Ocse afferma che lo shock della pandemia 2020 potrebbe causare una contrazione del 45-70% nell'economia turistica internazionale per tutto l'anno in corso. Più nello specifico, secondo le stime di Assoturismo, il nostro Paese quest'anno perderà

a cura dell'ufficio stampa

Il futuro dei viaggi? Il ritorno alla vacanza in stile anni Sessanta

circa il 60% dei turisti, chiudendo il 2020 con circa 172 milioni di presenze, livelli che si registravano a metà degli anni Sessanta, quando la popolazione mondiale era la metà di oggi, il mondo era diviso in blocchi nel mezzo della Guerra fredda e i gli spostamenti in aereo erano appannaggio di pochi.

Il turismo è anche uno dei temi centrali nel dibattito della nostra Regione, la Sardegna, dove - secondo lo scenario prospettato da un'analisi di Demoskopika - per l'anno in corso l'isola potrebbe perdere circa 6mila addetti. Non solo, circa 1.500 imprese sono a rischio fallimento e nel primo trimestre 2020 le cessazioni in Sardegna di imprese turistiche sono state già 354, con un saldo negativo di 241 aziende. Le nuove iscrizioni a oggi sono solo 113.

Per la ripartenza la "nuova normalità" dovrà comprendere cambiamenti di ogni tipo: misure pratiche e igienico-sanitarie, modalità di spostamenti sicuri, distanziamento sociale, regolamenti di sicurezza nei locali pubblici, negli hotel e nelle spiagge. La Sardegna, proprio per le sue caratteristiche territoriali dalla natura predominante e incontaminata, dotata di ampi spazi, è una delle regioni che potrà ambire al posizionamento di destinazione ideale per la bassa densità turistica, dove trascorrere una vacanza sicura.

C'è volontà di ripartire con creatività e innovazione, con la consapevolezza e la necessità di un turismo più sostenibile e più attento alla natura, alle persone, ai sentimenti, alle paure di questi mesi e all'aspetto psicologico della nuova socialità.

Per finire avrei voluto lasciarvi chiedendomi se alla fine di tutto, alla fine della pandemia, prevarrà il senso di una nuova umanità o se tutto tornerà come prima, ma, dato che non mi piacciono le sorprese, mi adopererò, nel mio piccolo, per far sì che si avveri la prima ipotesi, così come recita la nostra mission aziendale, far vivere tutti in un mondo più ospitale.

Riproduzione riservata ©

Meno di cento morti in 24 ore Contagi 0 in due province lombarde - Italia a Tavola

Il bollettino della Protezione civile

In Italia le persone complessivamente risultate positive al coronavirus, compresi guariti e deceduti, sono 225.886. Le vittime, in totale, sono 32.007, con un incremento di 99 decessi rispetto a ieri, è l'incremento più basso dall'11 marzo. Domenica l'aumento era stato di 145. Le persone attualmente positive sono 66.553. Quattro regioni hanno zero nuovi contagi rispetto a ieri: Umbria, Sardegna, Calabria e Basilicata. Le persone guarite nelle ultime 24 ore sono 2.150, per un totale di 127.326. Continuano inoltre a diminuire i pazienti ricoverati in terapia intensiva: sono 749, 13 in meno rispetto a ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono 10.207 10.311 (-104). Sono invece 55.597 le persone in isolamento domiciliare (-1.681). Per quanto riguarda i tamponi eseguiti, sono 3.041.366 in totale (+36.406). Sono invece 1.959.373 le persone sottoposte al test, al netto di quanti tamponi abbiano fatto. I dati aggiornati al 18 maggio

Due province lombarde senza contagi

Queste le persone attualmente contagiate in Lombardia, provincia per provincia: Bergamo 12.463 (+20), Brescia 14.158 (+11), Como 3.633 (+4) Cremona 6.323 (0), Lecco 2.648 (+3), Lodi 3.353 (+2), Monza e Brianza 5.296 (+9), Milano 22.222 (+71), Mantova 3.291 (0), Pavia 5.022 (+43), Sondrio 1.369 (+2), Varese 3.392 (+13).

Con lockdown crollo contratti a tempo (-200 mila)

Dal 9 marzo scorso in poi, e cioè dall'inizio del lockdown, i contratti a tempo determinato vedono precipitare le relative posizioni lavorative nette a quasi -200mila unità. Lo rileva un approfondimento dell'Anpal sulle prime evidenze degli effetti della crisi sanitaria sulla dinamica dei rapporti di lavoro. Non si tratta di licenziamenti ma di mancati rinnovi. L'Anpal sottolinea infatti che il Decreto-Legge 17 marzo 2020 ha previsto la sospensione per 60 giorni delle procedure di licenziamento collettivo ed il divieto di licenziare i dipendenti per motivi economico/organizzativi, a prescindere dalla dimensione aziendale.

Roma, albergatori barricati per protesta

Alberghi nel centro storico di Roma con le porte 'inchiodate' o presidiate all'interno dalle famiglie degli stessi proprietari. È così che i titolari di alcuni hotel, che al momento restano chiusi, si difendono "dal rischio di occupazioni delle strutture in queste settimane, da parte di abusivi". A riferirlo sono alcuni albergatori del centro della città. "Un hotel in periferia, che era rimasto chiuso in questi mesi, è stato già occupato.

Le agenzie di viaggio chiedono risposte

"Questo governo che pensa alle sanatorie invece che agli italiani in difficoltà la smetta di accanirsi contro il settore del turismo, mortificato dalle cancellazioni e dalla loro incapacità. Stanziare solo venticinque milioni di euro per ridare slancio al comparto, quando una nostra ottimistica previsione ci ha portati a quantificare intorno ai settecentocinquanta milioni il fabbisogno di agenzie di viaggi, tour operator e meeting industries, significa non avere neanche lontanamente idea delle difficoltà dei tanti imprenditori tantomeno possedere adeguate soluzioni". Così i senatori della Lega Gian Marco Centinaio ed Emanuele Pellegrini.

I numeri regione per regione

Tributi, il Covid-19 si abbatte sui Comuni per 1,6 mld

Il Coronavirus travolge anche gli 8mila comuni italiani. Secondo uno studio di Demoskopika nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una perdita di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun comune: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-A. Adige. Quasi il 70% dei minori introiti tributari, pari a 1.119 mln, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale.

La denuncia di Jesolo: il governo ci snobba, i comuni balneari rischiano il crollo

"Da sindaco di una città che vive di turismo, che fino allo scorso anno ha fatto registrato oltre 5 milioni e mezzo di presenze turistiche, che da lavoro a migliaia di famiglie sono profondamente amareggiato dall'indifferenza dimostrata fino ad oggi dal Governo". Lo dice il sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia. "Sia il decreto rilancio che l'ultimo Dpcm ancora una volta snobbano i comuni balneari - afferma -. È l'ennesimo schiaffo a realtà che in tutta Italia contribuiscono al 13% del pil nazionale". I comuni balneari, conclude, "rischiano il tracollo. In ballo c'è la sopravvivenza di decine e decine di enti locali, centinaia di migliaia di famiglie, lavoratori e imprese".

La Calabria riapre, ma in tono minore

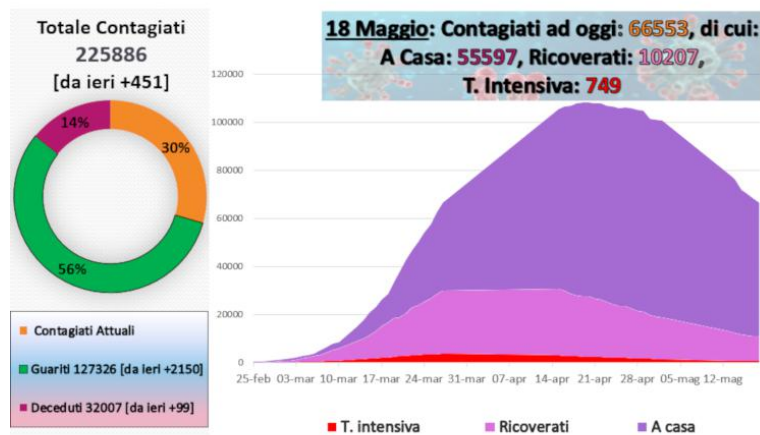
Riapertura in tono minore, con alcune attività rimaste chiuse e con proteste, oggi in Calabria. Da Cosenza a Reggio Calabria i commercianti hanno rialzato le serrande ma tra loro regna l'incertezza. Molti quelli che si lamentano della difficoltà di accedere

a cura dell'ufficio stampa

Meno di cento morti in 24 ore Contagi 0 in due province lombarde - Italia a Tavola

al credito, condizione ritenuta indispensabile per poter riprendere l'attività superando le difficoltà create dai due mesi di chiusura.

© Riproduzione riservata



Regione	AGGIORNAMENTO 18/05/2020 ORE 17.00									
	POSITIVI AL nCoV				DIMESSI/ GUARITI	DECEDUTI	CASI TOTALI	INCREMENTO CASI TOTALI (rispetto al giorno precedente)	TAMPONI	CASI TESTATI
	Ricoverati con sintomi	Terapia intensiva	Isolamento domiciliare	Totale attualmente positivi						
Lombardia	4.482	252	22.339	27.073	42.403	15.543	85.019	+ 175	581.437	343.213
Piemonte	1.589	99	8.186	9.874	16.113	3.832	29.619	+ 72	253.479	170.556
Ilia Romagna	708	105	4.712	5.525	17.756	4.946	27.267	+ 35	263.888	166.240
Veneto	263	22	3.719	4.004	13.143	1.803	18.950	+ 9	513.021	275.851
Toscana	197	66	2.310	2.573	6.399	989	9.961	+ 13	205.201	148.580
Liguria	360	23	1.956	2.339	5.485	1.947	9.191	+ 32	81.485	47.984
Lazio	1.137	73	2.616	3.826	3.031	528	7.485	+ 39	209.472	167.859
Marche	156	17	2.142	2.315	3.379	184	6.678	+ 11	89.085	55.988
Campania	342	17	1.314	1.673	2.623	197	4.695	+ 11	143.478	67.155
Puglia	254	22	1.719	1.995	1.920	473	4.386	+ 7	91.901	63.403
Trento	41	8	199	248	3.650	493	4.351	+ 13	70.173	41.383
Sicilia	137	13	1.389	1.539	1.589	167	3.395	+ 7	118.859	106.277
Friuli V.G.	81	3	537	621	2.257	100	3.198	+ 7	104.874	65.184
Abruzzo	191	6	1.216	1.413	1.892	889	3.193	+ 7	57.897	40.345
Bolzano	52	6	249	307	1.964	191	2.582	+ 1	54.861	24.930
Umbria	24	2	51	77	1.274	73	1.424	0	56.279	39.512
Sardegna	72	10	298	380	847	126	1.353	0	43.387	37.684
alle d'Aosta	30	0	30	60	971	143	1.174	+ 1	12.327	9.595
Calabria	53	2	346	401	655	95	1.153	0	56.167	54.333
Molise	9	2	206	217	183	21	422	+ 11	11.514	11.285
Basilicata	29	1	63	93	272	37	392	0	22.581	22.016
TOTALE	10.207	749	55.597	66.553	127.326	31.007	225.886	+ 451	3.041.366	1.959.373

a cura dell'ufficio stampa

Il coronavirus prosciuga le casse dei Comuni toscani

A incidere nelle casse dei Comuni anche il mancato pagamento del suolo pubblico

Studio di Demoskopika nel bimestre marzo-aprile del 2020: nella nostra regione, per ciascun ente comunale, la diminuzione degli incassi è stata in media di 536 mila euro. Quasi il 70% dei minori introiti tributari sono attribuibili alla mancata riscossione di Imu, Tasi e Tari

18 Maggio 2020

Il coronavirus travolge anche i circa 8 mila comuni italiani, che si ritrovano le casse prosciugate dei vari tributi e rischiano il dissesto. Fra le regioni più¹ colpite la Toscana, l'Emilia Romagna e la Puglia. Secondo uno studio di Demoskopika nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito infatti, una perdita di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019.

La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Quasi il 70% dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (Iuc).

"I ipotizzabile - spiega il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. Le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma insufficienti. Numerosi Comuni rischiano il dissesto".

Ben 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, riguardano l'imposta municipale propria (Imu). A seguire la tassa sui rifiuti (Tari) che ha generato un minor gettito per le casse comunali pari a oltre 429 milioni di euro (26,2%) e l'addizionale Irpef con minori introiti per 328 milioni di euro (20,1%).

E, ancora, una contrazione delle entrate tributarie è stata registrata con la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (- 92 milioni di euro), con l'imposta comunale sulla pubblicità (- 63 milioni di euro), con l'imposta di soggiorno (- 37 milioni di euro) e, infine, con il tributo per i servizi indivisibili (- 5 milioni di euro).

In particolare, sul podio delle casse più¹ "prosciugate" si posizionano i Comuni di tre realtà regionali: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia. In particolare, in Toscana, i Comuni registrano una flessione degli incassi pari mediamente a 536 mila euro per ente locale (-74,3%) quantificabile in oltre 146 milioni di euro immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna, i cui Comuni hanno registrato mancati incassi per 421 mila euro (-70,2%) pari a 138 milioni di euro in valore assoluto. In Puglia le mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a 375 mila euro per Comune (-62,6%) pari a 96 milioni di euro in valore assoluto.

Ad aver subito minori contraccolpi i Comuni del Trentino-Alto Adige con una flessione degli incassi tributari pari mediamente a poco meno di 35 mila euro per ente locale (-43,9%) quantificabile in quasi 10 milioni di euro. Poi il Molise con una riduzione media per Comune di quasi 46 mila euro (-58,6%) pari a oltre 6 milioni di euro e il Friuli Venezia Giulia le cui mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a quasi 47 mila euro per Comune (-37,1%) pari a oltre 10 milioni di euro in valore assoluto.

a cura dell'ufficio stampa

Virus, mazzata sui Comuni sardi: in fumo 26 milioni di tasse locali

Secondo Demoskopica l'Isola fa registrare il record nazionale per il mancato incasso Irpef: mancano all'appello 7,5 milioni
Immagine simbolo (Pixabay.com)

L'emergenza coronavirus mette a dura prova la Sardegna anche per quanto riguarda le tasse locali, con milioni e milioni di euro che non entreranno nelle casse dei Comuni, aggiungendo difficoltà a difficoltà.

La difficile situazione è fotografata da uno studio di Demoskopica, che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (Imu), tassa sui rifiuti (Tari), tributo per i servizi indivisibili (Tasi), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (Tosap-Cosap), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (Icp).

E, da quanto risulta, le quasi quattrocento amministrazioni sarde hanno registrato ognuna un mancato incasso per i tributi locali di circa 70mila euro di media, con una perdita del 59 per cento. In tutto l'Isola ha perso 26,3 milioni.

In termini assoluti la Sardegna è quartultima davanti a Friuli, Trentino, Valle d'Aosta e Molise: è una delle regioni che ha risentito meno della crisi. Per quanto riguarda la perdita in percentuale è sestultima davanti a Lazio, Molise, Basilicata, Friuli e Trentino. Pesantissima, in percentuale, la perdita per quanto riguarda l'Irpef: con il 67, 8 per cento in meno, la Sardegna è la prima regione in Italia. Mancano all'appello 7,5 milioni, con un valore medio per Comune di quasi 20mila euro. Sull'Iuc, imposta unica comunale, i valori di fermano a -58 per cento, con una perdita di 16,5 milioni.

Sull'Imu l'Isola perde il 52,8 per cento degli introiti, con -4,6 milioni. Per quanto riguarda la Tari, invec, mancano 11,8 milioni (-61,2 per cento). Pochi danni per la Tasi, -17 per cento (appena 47mila euro).

Lo studio fa anche previsioni sulla tassa di soggiorno: in Sardegna la stima è minima, solo 1,5 per cento. Per Tosap e Cosap, invece, percentuali molto più alte: 50,8 per cento in meno, con una perdita di 1,4 milioni. Nella tabella dell'Icp, infine, la Sardegna perde solo 800mila euro, con una percentuale del 41,8 per cento.

(Unioneonline/l.f.)

a cura dell'ufficio stampa

incassat dai Comuni oltre quattro milioni in meno a marzo-aprile

PRUDENZA IL CORONAVIRUS E' IN AGGUATO -

Il danno economico da Coronavirus non ha risparmiato i bilanci dei Comuni valdostani. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una sfiorbiciata del 65,5% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 4,3 milioni di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata in media pari a 59.000 mila euro per ciascun ente comunale valdostano.

È quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (Imu), tassa sui rifiuti (Tari), tributo per i servizi indivisibili (Tasi), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (Tosap-Cosap), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (Icp).

ansa-rav



a cura dell'ufficio stampa

Il coronavirus travolge anche i Comuni: perdite per 1,6 miliardi

Corposa sforbiciata per le casse degli Enti locali: lo studio di Demoskopika

Pubblicato il 18/05/2020

Ultima modifica il 18/05/2020 alle ore 14:00 Teleborsa

Si aggiungono anche gli 8 mila Comuni italiani all'elenco delle vittime "illustri" del coronavirus. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Tra le casse "più sofferenti" anche Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia e Veneto. Quasi il 70 per cento dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (IUC).

I quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (IMU), tassa sui rifiuti (TARI), tributo per i servizi indivisibili (TASI), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP-COSAP), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (ICP). La fonte utilizzata – precisa la nota di Demoskopika - è il SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

"L'emergenza sanitaria – dichiara il Presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - si è inevitabilmente abbattuta anche sulle entrate comunali producendo effetti negativi sui sistemi economici locali e, soprattutto, mettendo a rischio alcuni servizi essenziali, non ultimo quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. È ipotizzabile che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. In questo allarmante contesto, - conclude - le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma ancora insufficienti. Bisogna fare di più".

a cura dell'ufficio stampa

Coronavirus e tributi: i comuni calabresi perdono 35milioni rispetto allo scorso anno

Lo studio Demoskopika. Nel periodo marzo-aprile 2020 diminuzione del 61.5%, di poco inferiore della media nazionale di Redazione - 18 Maggio 2020 - 14:00

Il progresso sociale di una comunità, è spesso determinato dal valore delle azioni che ogni individuo attua non solo per il proprio interesse ma anche e soprattutto per uno scopo più ampio, ossia quello di supportare chi purtroppo resta indietro. La legge Regionale 17/19, licenziata lo scorso Maggio 2019 dal Consiglio Regionale della Calabria che l'ha approvata all'unanimità, è un esempio di come, quando le parti collaborano costantemente con l'unico obiettivo di portare sollievo a chi ha maggiori difficoltà, si possano realizzare azioni che lascino un segno tangibile nella collettività. Una legge quindi, voluta fortemente dall'IAPB Calabria e dall'UICI, attraverso un iter burocratico farraginoso durato quasi 4 anni ma che in uno dei momenti più bui per la politica Calabrese ha visto invece la Luce divenendo strumento per il sostegno di quella categoria spesso messa ai margini della società, i ciechi pluriminorati.

"Quanto approvato dal Consiglio Regionale della Calabria lo scorso Maggio - ha affermato Luciana Loprete - è un tangibile esempio di civiltà e comprensione perché oltre ogni barriera politica, oltre ogni colore e schieramento l'intera assise ha dotato la Calabria di una Legge unica in Italia nel suo genere e che rappresenta una pietra miliare per la categoria dei ciechi pluriminorati"

Il Coronavirus non risparmia i circa 8 mila comuni italiani. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. È quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (IMU), tassa sui rifiuti (TARI), tributo per i servizi indivisibili (TASI), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP-COSAP), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (ICP). La fonte utilizzata - precisa la nota di Demoskopika - è il SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Tra i due estremi il dato della Calabria che nello stesso periodo dello scorso anno ha avuto un decremento medio per comune di 86578 euro e una diminuzione dell'introito di tributo locali del 61.5% da quasi 57milioni incassati nel 2019 si passa a 21: con una perdita di quasi 35milioni.

Lo scenario nazionale «L'emergenza sanitaria - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - si è inevitabilmente abbattuta anche sulle entrate comunali producendo effetti negativi sui sistemi economici locali e, soprattutto, mettendo a rischio alcuni servizi essenziali, non ultimo quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. È ipotizzabile che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. In questo allarmante contesto, - conclude Raffaele Rio - le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma ancora insufficienti. Bisogna fare di più».

Borsino tributario: dall'imposta unica comunale (IUC) mancato gettito per 1.119 milioni di euro. Anche i Comuni italiani entrano in crisi di liquidità. In soli due mesi, da marzo ad aprile dell'anno in corso, il Covid-19 ha travolto anche le casse comunali con una sforbiciata di ben 1.639 milioni di euro di mancati incassi, pari al -65,4%, derivanti dai principali tributi locali rispetto allo stesso periodo del 2019: dai 2,5 miliardi di euro del 2019, agli 867 milioni di euro del 2020. Ben 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, sono ascrivibili all'imposta municipale propria (IMU). A seguire la tassa sui rifiuti (TARI) che ha generato un minor gettito per le casse comunali pari a oltre 429 milioni di euro (26,2%) e l'addizionale Irpef con minori introiti per 328 milioni di euro (20,1%). E, ancora, una contrazione delle entrate tributarie è stata registrata con la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (- 92 milioni di euro), con l'imposta comunale sulla pubblicità (- 63 milioni di euro), con l'imposta di soggiorno (- 37 milioni di euro) e, infine, con il tributo per i servizi indivisibili (- 5 milioni di euro).

Scenario regionale: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia sul podio dei Comuni "più sofferenti". Ognuno dei quasi 8 mila comuni italiani ha subito una contrazione media delle entrate tributarie pari a poco più di 207 mila euro. Spostando l'osservazione sul

a cura dell'ufficio stampa

Coronavirus e tributi: i comuni calabresi perdono 35milioni rispetto allo scorso anno

livello regionale emerge un quadro abbastanza differenziato. In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" si posizionano i Comuni di tre realtà regionali: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia. In particolare, in Toscana, i Comuni registrano una flessione degli incassi pari mediamente a 536 mila euro per ente locale (-74,3%) quantificabile in oltre 146 milioni di euro immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna, i cui Comuni hanno registrato mancati incassi per 421 mila euro (-70,2%) pari a 138 milioni di euro in valore assoluto. A chiudere questo primo raggruppamento, gli enti locali della Puglia, le cui mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a 375 mila euro per Comune (-62,6%) pari a 96 milioni di euro in valore assoluto. Sul versante opposto, ad aver subito minori contraccolpi negli ultimi due mesi dell'anno in corso, risultano i Comuni del Trentino-Alto Adige con una flessione degli incassi tributari pari mediamente a poco meno di 35 mila euro per ente locale (-43,9%) quantificabile in quasi 10 milioni di euro. A seguire gli enti locali del Molise con una riduzione media per Comune di quasi 46 mila euro (-58,6%) pari a oltre 6 milioni di euro e del Friuli Venezia Giulia le cui mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a quasi 47 mila euro per Comune (-37,1%) pari a oltre 10 milioni di euro in valore assoluto.

a cura dell'ufficio stampa

Il coronavirus travolge anche i Comuni: perdite per 1,6 miliardi

Il coronavirus travolge anche i Comuni: perdite per 1,6 miliardi

editato in: 2020-05-18T14:30:05+02:00 da

18 maggio 2020

(Teleborsa) - Si aggiungono anche gli 8 mila Comuni italiani all'elenco delle vittime "illustri" del coronavirus. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Tra le casse "più sofferenti" anche Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia e Veneto. Quasi il 70 per cento dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (IUC).

È quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (IMU), tassa sui rifiuti (TARI), tributo per i servizi indivisibili (TASI), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP-COSAP), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (ICP). La fonte utilizzata - precisa la nota di Demoskopika - è il SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

"L'emergenza sanitaria - dichiara il Presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - si è inevitabilmente abbattuta anche sulle entrate comunali producendo effetti negativi sui sistemi economici locali e, soprattutto, mettendo a rischio alcuni servizi essenziali, non ultimo quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. È ipotizzabile che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. In questo allarmante contesto, - conclude - le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma ancora insufficienti. Bisogna fare di più".

a cura dell'ufficio stampa

Il coronavirus travolge anche i Comuni: perdite per 1,6 miliardi

Corposa sforbiciata per le casse degli Enti locali: lo studio di Demoskopika

Economia · 18 maggio 2020 - 14.00

(Teleborsa) - Si aggiungono anche gli 8 mila Comuni italiani all'elenco delle vittime "illustri" del coronavirus. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Tra le casse "più" sofferenti" anche Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia e Veneto. Quasi il 70 per cento dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (IUC).

I quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (IMU), tassa sui rifiuti (TARI), tributo per i servizi indivisibili (TASI), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP-COSAP), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (ICP). La fonte utilizzata – precisa la nota di Demoskopika - è il SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

"L'emergenza sanitaria – dichiara il Presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - si è inevitabilmente abbattuta anche sulle entrate comunali producendo effetti negativi sui sistemi economici locali e, soprattutto, mettendo a rischio alcuni servizi essenziali, non ultimo quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. È ipotizzabile che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. In questo allarmante contesto, - conclude - le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma ancora insufficienti. Bisogna fare di più".

a cura dell'ufficio stampa

Tributi, il Covid si abbatte sui comuni sardi per 26,3 mln

Tributi, il Covid si abbatte sui comuni sardi per 26,3 mln

Record nazionale sull'Irpef, mancano 7,5 milioni di euro

Redazione ANSA CAGLIARI

Stampa Scrivi alla redazione

(ANSA) - CAGLIARI, 18 MAG - Anche i comuni iniziano a sentire il peso economico dell'emergenza coronavirus: le quasi quattrocento amministrazioni sarde hanno registrato ciascuna un mancato incasso per i tributi locali di circa 70mila euro di media, con una perdita del 59 per cento. In tutto l'Isola ha perso 26,3 milioni. È quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (Imu), tassa sui rifiuti (Tari), tributo per i servizi indivisibili (Tasi), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (Tosap-Cosap), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (Icp).

In termini assoluti la Sardegna è quartultima davanti a Friuli, Trentino, Valle d'Aosta e Molise: è una delle regioni che ha risentito meno della crisi. Per quanto riguarda la perdita in percentuale è sestultima davanti a Lazio, Molise, Basilicata, Friuli e Trentino. Pesantissima, in percentuale, la perdita per quanto riguarda l'Irpef: con il 67,8 per cento in meno, la Sardegna è la prima regione in Italia. Mancano all'appello 7,5 milioni, con un valore medio per Comune di quasi 20mila euro. Sull'Iuc, imposta unica comunale, i valori di fermano a -58 per cento, con una perdita di 16,5 milioni.

Sull'Imu l'Isola perde il 52,8 per cento degli introiti, con -4,6 milioni. Per quanto riguarda la Tari, invec, mancano 11,8 milioni (-61,2 per cento). Pochi danni per la Tasi, -17 per cento (appena 47mila euro).

Lo studio prova a delineare anche cosa potrebbe succedere con la tassa di soggiorno: in Sardegna la previsione è minima, 1,5 per cento. Per Tosap e Cosap percentuale più alte: 50,8 per cento in meno, con una perdita di 1,4 milioni. Nella tabella dell'Icp, infine, la Sardegna perde solo 800mila euro, con una percentuale del 41,8 per cento. (ANSA).

Ottieni il codice embed

Enti locali: incassato 4,3 milioni in meno a marzo-aprile

Enti locali: incassato 4,3 milioni in meno a marzo-aprile

Entrate derivanti da tributi in calo del 65,5%

Redazione ANSA AOSTA

Stampa Scrivi alla redazione

Il Coronavirus non ha risparmiato i comuni valdostani. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una sforbiciata del 65,5% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 4,3 milioni di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata in media pari a 59.000 mila euro per ciascun ente comunale valdostano. I quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (Imu), tassa sui rifiuti (Tari), tributo per i servizi indivisibili (Tasi), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (Tosap-Cosap), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (Icp).

Ottieni il codice embed

a cura dell'ufficio stampa

Il coronavirus travolge anche i Comuni: perdite per 1,6 miliardi

(Teleborsa) - Si aggiungono anche gli 8 mila Comuni italiani all'elenco delle vittime "illustri" del coronavirus. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Tra le casse "più sofferenti" anche Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia e Veneto. Quasi il 70 per cento dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (IUC).

I quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (IMU), tassa sui rifiuti (TARI), tributo per i servizi indivisibili (TASI), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP-COSAP), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (ICP). La fonte utilizzata – precisa la nota di Demoskopika – è il SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

"L'emergenza sanitaria – dichiara il Presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - si è inevitabilmente abbattuta anche sulle entrate comunali producendo effetti negativi sui sistemi economici locali e, soprattutto, mettendo a rischio alcuni servizi essenziali, non ultimo quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. È ipotizzabile che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. In questo allarmante contesto, - conclude - le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma ancora insufficienti. Bisogna fare di più".

(Teleborsa) 18-05-2020 02:00

Il Covid-19 si abbatte sui Comuni: mancati incassi per 35 milioni di euro

Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi

Il Coronavirus non risparmia i circa 8 mila comuni italiani. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Quasi il 70 per cento dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (IUC). In Calabria si è registrato una perdita di circa 35 milioni di euro risultato dell'ammontare dei minori tributi incassati negli ultimi due mesi dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo del 2019, con una contrazione di 61,5%. Ognuno dei 404 comuni calabresi ha subito una contrazione media delle entrate tributarie pari a quasi 87 mila euro. È quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (IMU), tassa sui rifiuti (TARI), tributo per i servizi indivisibili (TASI), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP-COSAP), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (ICP).

L'indagine. La fonte utilizzata - precisa la nota di Demoskopika - è il SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche. "L'emergenza sanitaria - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - si è inevitabilmente abbattuta anche sulle entrate comunali producendo effetti negativi sui sistemi economici locali e, soprattutto, mettendo a rischio alcuni servizi essenziali, non ultimo quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. È ipotizzabile che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. In questo allarmante contesto, - conclude Raffaele Rio - le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma ancora insufficienti. Bisogna fare di più".

Il Borsino tributario. Anche i Comuni italiani entrano in crisi di liquidità. In soli due mesi, da marzo ad aprile dell'anno in corso, il Covid-19 ha travolto anche le casse comunali con una sforbiciata di ben 1.639 milioni di euro di mancati incassi, pari al -65,4%, derivanti dai principali tributi locali rispetto allo stesso periodo del 2019: dai 2,5 miliardi di euro del 2019, agli 867 milioni di euro del 2020. Ben 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, sono ascrivibili all'imposta municipale propria (IMU). A seguire la tassa sui rifiuti (TARI) che ha generato un minor gettito per le casse comunali pari a oltre 429 milioni di euro (26,2%) e l'addizionale Irpef con minori introiti per 328 milioni di euro (20,1%). E, ancora, una contrazione delle entrate tributarie è stata registrata con la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (- 92 milioni di euro), con l'imposta comunale sulla pubblicità (- 63 milioni di euro), con l'imposta di soggiorno (- 37 milioni di euro) e, infine, con il tributo per i servizi indivisibili (- 5 milioni di euro).

Lo scenario. Ognuno dei quasi 8 mila comuni italiani ha subito una contrazione media delle entrate tributarie pari a poco più di 207 mila euro. Spostando l'osservazione sul livello regionale emerge un quadro abbastanza differenziato. In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" si posizionano i Comuni di tre realtà regionali: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia. In particolare, in Toscana, i Comuni registrano una flessione degli incassi pari mediamente a 536 mila euro per ente locale (-74,3%) quantificabile in oltre 146 milioni di euro immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna, i cui Comuni hanno registrato mancati incassi per 421 mila euro (-70,2%) pari a 138 milioni di euro in valore assoluto. A chiudere questo primo raggruppamento, gli enti locali della Puglia, le cui mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a 375 mila euro per Comune (-62,6%) pari a 96 milioni di euro in valore assoluto. Sul versante opposto, ad aver subito minori contraccolpi negli ultimi due mesi dell'anno in corso, risultano i Comuni del Trentino-Alto Adige con una flessione degli incassi tributari pari mediamente a poco meno di 35 mila euro per ente locale (-43,9%) quantificabile in quasi 10 milioni di euro. A seguire gli enti locali del Molise con una riduzione media per Comune di quasi 46 mila euro (-58,6%) pari a oltre 6 milioni di euro e del Friuli Venezia Giulia le cui mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a quasi 47 mila euro per Comune (-37,1%) pari a oltre 10 milioni di euro in valore assoluto.

a cura dell'ufficio stampa

FASE 2, LE CASSE DEI COMUNI A SECCO PER 1,6 MILIARDI 15:00 18/5/2020 L oggi l'articolo completo»

FASE 2, LE CASSE DEI COMUNI A SECCO PER 1,6 MILIARDI

(18 maggio 2020) Il Coronavirus ha colpito anche sulle casse dei 7.982 comuni italiani. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Quasi il 70 per cento dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (IUC). I quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (IMU), tassa sui rifiuti (TARI), tributo per i servizi indivisibili (TASI), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP-COSAP), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (ICP). La fonte utilizzata – precisa la nota di Demoskopika - è il SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche. Anche i Comuni italiani entrano in crisi di liquidità. In soli due mesi, da marzo ad aprile dell'anno in corso, il Covid-19 ha travolto anche le casse comunali con una sforbiciata di ben 1.639 milioni di euro di mancati incassi, pari al -65,4%, derivanti dai principali tributi locali rispetto allo stesso periodo del 2019: dai 2,5 miliardi di euro del 2019, agli 867 milioni di euro del 2020. Ben 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, sono ascrivibili all'imposta municipale propria (IMU).

(© 9Colonne - citare la fonte)

a cura dell'ufficio stampa

Il coronavirus travolge anche i Comuni: perdite per 1,6 miliardi

Corposa sforbiciata per le casse degli Enti locali: lo studio di Demoskopika

18 maggio 2020 - 14.05

(Teleborsa) - Si aggiungono anche gli 8 mila Comuni italiani all'elenco delle vittime "illustri" del coronavirus. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Tra le casse "più" sofferenti" anche Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia e Veneto. Quasi il 70 per cento dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (IUC).

I quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (IMU), tassa sui rifiuti (TARI), tributo per i servizi indivisibili (TASI), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP-COSAP), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (ICP). La fonte utilizzata – precisa la nota di Demoskopika - è il SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

"L'emergenza sanitaria – dichiara il Presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - si è inevitabilmente abbattuta anche sulle entrate comunali producendo effetti negativi sui sistemi economici locali e, soprattutto, mettendo a rischio alcuni servizi essenziali, non ultimo quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. È ipotizzabile che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. In questo allarmante contesto, - conclude - le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma ancora insufficienti. Bisogna fare di più".

a cura dell'ufficio stampa

Tributi. Coronavirus. I Comuni italiani hanno perso 1,6 mld rispetto stessi mesi del 2019

Agenpress - Secondo uno studio di Demoskopika nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una perdita di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi in meno rispetto agli stessi mesi del 2019.

Ben 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, riguardano l'imposta municipale propria (IMU). A seguire la tassa sui rifiuti (TARI) che ha generato un minor gettito per le casse comunali pari a oltre 429 milioni di euro (26,2%) e l'addizionale Irpef con minori introiti per 328 milioni di euro (20,1%). E, ancora, una contrazione delle entrate tributarie è stata registrata con la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (- 92 milioni di euro), con l'imposta comunale sulla pubblicità (- 63 milioni di euro), con l'imposta di soggiorno (- 37 milioni di euro) e, infine, con il tributo per i servizi indivisibili (- 5 milioni di euro).

In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" si posizionano i Comuni di tre realtà regionali: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia. In particolare, in Toscana, i Comuni registrano una flessione degli incassi pari mediamente a 536 mila euro per ente locale (-74,3%) quantificabile in oltre 146 milioni di euro immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna, i cui Comuni hanno registrato mancati incassi per 421 mila euro (-70,2%) pari a 138 milioni di euro in valore assoluto. In Puglia le mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a 375 mila euro per Comune (-62,6%) pari a 96 milioni di euro in valore assoluto.

Demoskopika. Economia: il Covid-19 si abbatte sui Comuni per 1,6 mld

PrM 1 -- 18 Maggio 2020

È l'ammontare dei minori tributi incassati negli ultimi due mesi dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo del 2019, pari ad una contrazione del 65,4%. In Toscana, Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia e Veneto gli enti locali con le casse "più sofferenti". Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «Lo scenario è di progressiva perdita di liquidità. Le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma insufficienti. Numerosi Comuni rischiano il dissesto».

Il Coronavirus non risparmia i circa 8 mila comuni italiani. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Quasi il 70 per cento dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (IUC).

È quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (IMU), tassa sui rifiuti (TARI), tributo per i servizi indivisibili (TASI), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP-COSAP), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (ICP). La

a cura dell'ufficio stampa

Coronavirus, Comuni calabresi perdono 35 milioni di euro dai tributi

Il Covid-19 si abbatte sui Comuni calabresi con una perdita di ben 35 milioni di euro. E' quanto emerge da uno studio di Demoskopika.

I circa 8mila comuni della regione, in merito al confronto (marzo-aprile 2019 e marzo-aprile 2020) con gli incassi dei tributi, hanno subito una perdita pari a 35 milioni di euro, ovvero il 61,5% in meno. Nel 2019 avevano incassato 57 milioni di euro.

«L'emergenza sanitaria - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - si è inevitabilmente abbattuta anche sulle entrate comunali producendo effetti negativi sui sistemi economici locali e, soprattutto, mettendo a rischio alcuni servizi essenziali, non ultimo quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. È ipotizzabile che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di

liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi

o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. In questo allarmante contesto, - conclude

Raffaele Rio - le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma ancora insufficienti.

Bisogna fare di più».

Redazione Calabria 7



seguici su



a cura dell'ufficio stampa

Covid-19 si abbatte sui Comuni per 1,6 miliardi

ECCO QUANTO SI PERDE

Covid-19 si abbatte sui

Comuni per 1,6 miliardi

18/05/2020 12:28

Il Coronavirus travolge anche gli 8 mila comuni italiani. Secondo uno studio di Demoskopika nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una perdita di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun comune: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-A. Adige. Quasi il 70% dei minori introiti tributari, pari a 1.119 mln, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale.

"Lo scenario è di progressiva perdita di liquidità. Le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma insufficienti. Numerosi Comuni rischiano il dissesto" spiega il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Ben 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, riguardano l'imposta municipale propria (IMU). A seguire la tassa sui rifiuti (TARI) che ha generato un minor gettito per le casse comunali pari a oltre 429 milioni di euro (26,2%) e l'addizionale Irpef con minori introiti per 328 milioni di euro (20,1%). E, ancora, una contrazione delle entrate tributarie è stata registrata con la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (- 92 milioni di euro), con l'imposta comunale sulla pubblicità (- 63 milioni di euro), con l'imposta di soggiorno (- 37 milioni di euro) e, infine, con il tributo per i servizi indivisibili (- 5 milioni di euro). In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" si posizionano i Comuni di tre realtà regionali: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia.

In particolare, in Toscana, i Comuni registrano una flessione degli incassi pari mediamente a 536 mila euro per ente locale (-74,3%) quantificabile in oltre 146 milioni di euro immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna, i cui Comuni hanno registrato mancati incassi per 421 mila euro (-70,2%) pari a 138 milioni di euro in valore assoluto. In Puglia le mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a 375 mila euro per Comune (-62,6%) pari a 96 milioni di euro in valore assoluto.

Ad aver subito minori contraccolpi i Comuni del Trentino-Alto Adige con una flessione degli incassi tributari pari mediamente a poco meno di 35 mila euro per ente locale (-43,9%) quantificabile in quasi 10 milioni di euro. Poi il Molise con una riduzione media per Comune di quasi 46 mila euro (-58,6%) pari a oltre 6 milioni di euro e il Friuli Venezia Giulia le cui mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a quasi 47 mila euro per Comune (-37,1%) pari a oltre 10 milioni di euro in valore assoluto.

a cura dell'ufficio stampa

Tributi, il Covid-19 si abbatte sui Comuni per 1,6 miliardi

Demoskopika, per enti locali perdita del 65% delle entrate

Redazione ANSA ROMA

Il Coronavirus travolge anche gli 8 mila comuni italiani. Secondo uno studio di Demoskopika nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una perdita di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun comune: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-A. Adige. Quasi il 70% dei minori introiti tributari, pari a 1.119 mln, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale.

"Lo scenario è di progressiva perdita di liquidità. Le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma insufficienti. Numerosi Comuni rischiano il dissesto" spiega il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. Ben 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, riguardano l'imposta municipale propria (IMU). A seguire la tassa sui rifiuti (TARI) che ha generato un minor gettito per le casse comunali pari a oltre 429 milioni di euro (26,2%) e l'addizionale Irpef con minori introiti per 328 milioni di euro (20,1%). E, ancora, una contrazione delle entrate tributarie è stata registrata con la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (- 92 milioni di euro), con l'imposta comunale sulla pubblicità (- 63 milioni di euro), con l'imposta di soggiorno (- 37 milioni di euro) e, infine, con il tributo per i servizi indivisibili (- 5 milioni di euro). In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" si posizionano i Comuni di tre realtà regionali: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia. In particolare, in Toscana, i Comuni registrano una flessione degli incassi pari mediamente a 536 mila euro per ente locale (-74,3%) quantificabile in oltre 146 milioni di euro immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna, i cui Comuni hanno registrato mancati incassi per 421 mila euro (-70,2%) pari a 138 milioni di euro in valore assoluto. In Puglia le mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a 375 mila euro per Comune (-62,6%) pari a 96 milioni di euro in valore assoluto. Ad aver subito minori contraccolpi i Comuni del Trentino-Alto Adige con una flessione degli incassi tributari pari mediamente a poco meno di 35 mila euro per ente locale (-43,9%) quantificabile in quasi 10 milioni di euro. Poi il Molise con una riduzione media per Comune di quasi 46 mila euro (-58,6%) pari a oltre 6 milioni di euro e il Friuli Venezia Giulia le cui mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a quasi 47 mila euro per Comune (-37,1%) pari a oltre 10 milioni di euro in valore assoluto.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

a cura dell'ufficio stampa

Tributi, il Covid-19 si abbatte sui Comuni per 1,6 miliardi

Il Coronavirus travolge anche gli 8 mila comuni italiani. Secondo uno studio di Demoskopika nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una perdita di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun comune: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-A.A. Quasi il 70% dei minori introiti tributari, pari a 1.119 mln, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale.

“Lo scenario è di progressiva perdita di liquidità. Le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma insufficienti. Numerosi Comuni rischiano il dissesto” spiega il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. Ben 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, riguardano l'imposta municipale propria (IMU). A seguire la tassa sui rifiuti (TARI) che ha generato un minor gettito per le casse comunali pari a oltre 429 milioni di euro (26,2%) e l'addizionale Irpef con minori introiti per 328 milioni di euro (20,1%). E, ancora, una contrazione delle entrate tributarie è stata registrata con la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (- 92 milioni di euro), con l'imposta comunale sulla pubblicità (- 63 milioni di euro), con l'imposta di soggiorno (- 37 milioni di euro) e, infine, con il tributo per i servizi indivisibili (- 5 milioni di euro). In particolare, sul podio delle casse più “prosciugate” si posizionano i Comuni di tre realtà regionali: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia. In particolare, in Toscana, i Comuni registrano una flessione degli incassi pari mediamente a 536 mila euro per ente locale (-74,3%) quantificabile in oltre 146 milioni di euro immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna, i cui Comuni hanno registrato mancati incassi per 421 mila euro (-70,2%) pari a 138 milioni di euro in valore assoluto. In Puglia le mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a 375 mila euro per Comune (-62,6%) pari a 96 milioni di euro in valore assoluto. Ad aver subito minori contraccolpi i Comuni del Trentino-Alto Adige con una flessione degli incassi tributari pari mediamente a poco meno di 35 mila euro per ente locale (-43,9%) quantificabile in quasi 10 milioni di euro. Poi il Molise con una riduzione media per Comune di quasi 46 mila euro (-58,6%) pari a oltre 6 milioni di euro e il Friuli Venezia Giulia le cui mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a quasi 47 mila euro per Comune (-37,1%) pari a oltre 10 milioni di euro in valore assoluto.

Fonte originale: Leggi ora la fonte

Precedente Leggi precedente San Marco Venezia, poca gente prima messa

Leggi successivo Nisini, l'amour fou e il tempo umano Successivo

Muser, spalancate le porte a Cristo

18/05/2020



a cura dell'ufficio stampa

Tributi, il Covid si abbatte sui comuni sardi per 26,3 milioni

Anche i comuni iniziano a sentire il peso economico dell'emergenza coronavirus: le quasi quattrocento amministrazioni sarde hanno registrato ciascuna un mancato incasso per i tributi locali di circa 70mila euro di media, con una perdita del 59 per cento. In tutto l'Isola ha perso 26,3 milioni.

È quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (Imu), tassa sui rifiuti (Tari), tributo per i servizi indivisibili (Tasi), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (Tosap-Cosap), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (Icp). In termini assoluti la Sardegna è quartultima davanti a Friuli, Trentino, Valle d'Aosta e Molise: è una delle regioni che ha risentito meno della crisi. Per quanto riguarda la perdita in percentuale è sestultima davanti a Lazio, Molise, Basilicata, Friuli e Trentino. Pesantissima, in percentuale, la perdita per quanto riguarda l'Irpef: con il 67,8 per cento in meno, la Sardegna è la prima regione in Italia. Mancano all'appello 7,5 milioni, con un valore medio per Comune di quasi 20mila euro. Sull'Iuc, imposta unica comunale, i valori di fermano a -58 per cento, con una perdita di 16,5 milioni.

Sull'Imu l'Isola perde il 52,8 per cento degli introiti, con -4,6 milioni. Per quanto riguarda la Tari, invec, mancano 11,8 milioni (-61,2 per cento). Pochi danni per la Tasi, -17 per cento (appena 47mila euro). Lo studio prova a delineare anche cosa potrebbe succedere con la tassa di soggiorno: in Sardegna la previsione è minima, 1,5 per cento. Per Tosap e Cosap percentuale più alte: 50,8 per cento in meno, con una perdita di 1,4 milioni. Nella tabella dell'Icp, infine, la Sardegna perde solo 800mila euro, con una percentuale del 41,8 per cento.

a cura dell'ufficio stampa

##Covid-19, tributi locali: per Comuni mancati incassi per 1,6 mld

Una contrazione del 65,4%

Roma, 18 mag. (askanews) - Il Coronavirus non risparmia i circa 8 mila comuni italiani. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Quasi il 70 per cento dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (IUC).

I quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (IMU), tassa sui rifiuti (TARI), tributo per i servizi indivisibili (TASI), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP-COSAP), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (ICP). La fonte utilizzata - precisa la nota di Demoskopika - è il SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

"L'emergenza sanitaria - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - si è inevitabilmente abbattuta anche sulle entrate comunali producendo effetti negativi sui sistemi economici locali e, soprattutto, mettendo a rischio alcuni servizi essenziali, non ultimo quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. È ipotizzabile che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. In questo allarmante contesto, - conclude Raffaele Rio - le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma ancora insufficienti. Bisogna fare di più". (Segue)

a cura dell'ufficio stampa

L'Italia riparte, riaprono ristoranti, bar, parrucchieri e spiagge. Cento Stati chiedono l'inchiesta, la Cina frena

Salvato nella pagina "I miei bookmark"

Salvato nella pagina "I miei bookmark"

Le notizie di oggi sull'emergenza Coronavirus nel nostro Paese e nel mondo

18 maggio - 8:24 - Milano

Gli ultimi aggiornamenti sulla situazione in Italia e nel mondo relativa all'emergenza da Covid-19.

Ore 12.37 - Borsa: Milano +1,3%, bene anche il resto dell'Europa

Le Borse europee restano toniche con il progressivo allentamento del lockdown deciso per contenere la pandemia da covid-19. I mercati ritrovano un clima positivo e guardano agli Stati Uniti dove i futures di Wall Street sono positivi. Fari puntati sull'andamento del prezzo dell'oro e quello del petrolio mentre sul versante valutario l'euro sul dollaro è poco mosso a 1,081. In forte rialzo Francoforte (+2,7%) seguita da Londra e Parigi (+2,1%). Bene anche Madrid (+1,5%) e Milano (+1,3%), con quest'ultima che sconta lo stacco delle cedole per 9 società del Ftse Mib.

Conte: "I dati sono incoraggianti, affrontiamo la Fase 2: è un rischio calcolato"

Salvato nella pagina "I miei bookmark"

Ore 12.24 - Rsa: forte riduzione morti in Rsa

Stanno diminuendo in modo significativo, soprattutto negli ultimi giorni, le morti nelle Rsa finite al centro delle indagini della maxi inchiesta con più filoni, tra cui quello sul Pio Albergo Trivulzio, della Procura milanese che indaga per epidemia e omicidio colposi. Da quanto si è saputo, nell'ultima settimana, in particolare, il numero dei decessi giornalieri nelle varie case di riposo, oltre venti in totale, si avvicina sempre di più allo zero. Gli inquirenti indagano su centinaia di morti avvenute nelle fasi più drammatiche dell'emergenza Covid.

Ore 12.09 Il Covid-19 si abbatte sui Comuni per 1,6 mld

Il coronavirus travolge anche gli 8 mila comuni italiani. Secondo uno studio di Demoskopika nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una perdita di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun comune: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-A. Adige. Quasi il 70% dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale. C

Ore 12.02 - Francia, sette scuole di Roubaix chiuse per un contagio

Sette scuole di Roubaix, in Francia, sono state chiuse oggi a titolo di precauzione per un caso di Covid-19 tra gli alunni. "Un caso di Coronavirus Covid-19 è stato confermato su un bambino. L'agenzia regionale della Salute procede alle indagini per identificare le persone che possono essere state a contatto ravvicinato con il malato", si legge in una dichiarazione. "L'alunno è stato potenzialmente in contatto con alunni accolti nelle scuole della città, pertanto il sindaco ha deciso a titolo di precauzione la chiusura temporanea di sei scuole, si legge ancora. Una settimana scuola, privata, ha deciso di seguire anch'essa la misura di precauzione".

Ore 10.47 - Conte: "Ci aspettano mesi duri"

Per uscire dall'emergenza coronavirus "la strada è ancora lunga e non dovremo mai abbassare la guardia, proteggeremo noi stessi e i nostri cari rispettando le regole di precauzione e di sicurezza che sono ormai note a tutti": è l'avvertimento lanciato dal premier, Giuseppe Conte, in una lettera a Leggo. "Da oggi, dopo la prima ripartenza del 4 maggio, altri milioni di italiani riprenderanno a lavorare. Ci sono persone, però, che in queste settimane sono rimaste senza lavoro e senza uno stipendio, commercianti che rischiano di chiudere per sempre la propria attività, imprenditori che non sanno se potranno continuare a produrre. Saranno mesi molto duri e complessi, non dobbiamo nascondercelo".

Ore 10.19 - In Russia sotto quota 9 mila nuovi casi, prima volta dal 1° maggio

In Russia si sono registrati 8.926 nuovi casi di Covid-19 nelle ultime 24 ore: è la prima volta dal primo maggio che i nuovi casi giornalieri sono sotto quota 9.000 ed è il terzo giorno di fila che i nuovi contagi accertati sono meno di 10.000. Lo riferisce la

a cura dell'ufficio stampa

L'Italia riparte, riaprono ristoranti, bar, parrucchieri e spiagge. Cento Stati chiedono l'inchiesta, la Cina frena

task force anticoronavirus russa. In Russia i casi accertati di Covid-19 dall'inizio dell'epidemia salgono così a 290.678, mentre ufficialmente i decessi provocati dal nuovo virus sono 2.722, di cui 91 nelle ultime 24 ore. A Mosca si registrano meno di 4.000 nuovi contagi per il terzo giorno di fila.

Ore 10.07 - Macron e Merkel: iniziativa congiunta per rilancio dopo crisi coronavirus

Il presidente francese, Emmanuel Macron, e la cancelliera tedesca, Angela Merkel, terranno una videoconferenza nel pomeriggio e poi una conferenza stampa congiunta alle 17 per presentare una "iniziativa franco-tedesca" nel contesto della crisi del coronavirus.

Ore 9.55 - Borsa di Milano continua il rialzo

Prosegue il rialzo della Borsa di Milano (+0,8%) nel giorno dello stacco delle cedole da parte di nove società del listino principale. Il pagamento dei dividendi, secondo i calcoli di Borsa Italiana, peserà sul Ftse Mib per lo 0,86%. Piazza Affari, in linea con gli altri listini europei, risente positivamente della ripartenza delle attività produttive dopo il lockdown provocato dalla pandemia da Covid-19.

Ore 9.52 - In Germania numero di decessi in calo: 21 morti

Sono 174.697 i casi di coronavirus confermati in Germania dal Robert Koch Institute (Rki), l'agenzia incaricata dal governo di Berlino di monitorare l'andamento dell'infezione nel Paese. Nelle ultime 24 ore sono 342 i nuovi contagi confermati e 21 i morti, secondo l'istituto. Continua quindi a calare la curva dei decessi in Germania, dove ieri erano stati registrati 33 decessi. In totale, salgono così a 7.935 le persone che hanno perso la vita in Germania per complicanze legate al Covid-19.

Ore 9.36 - Assemblea mondiale sanità : Australia propone inchiesta indipendente

L'Australia ha assicurato un massiccio sostegno internazionale per un'inchiesta indipendente sul coronavirus, che viene proposta oggi all'Assemblea Mondiale della Sanità di base a Ginevra, organo decisionale dell'Oms, tenuta online. La mozione chiede che il direttore dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus "inizi al primo momento opportuno un processo graduale di valutazione imparziale, indipendente e comprensiva" della risposta internazionale alla pandemia, delle misure e della tempistica dell'Oms. La mozione non menziona specificamente la Cina o la città di Wuhan. La Cina ha subito reagito duramente e con ritorsioni commerciali, bloccando le esportazioni australiane di carne bovina e minacciando pesanti tariffe su quelle di orzo.

Ore 9.22 - Primo volo all'aeroporto di Orio al Serio

Primo volo dopo la chiusura del 13 marzo all'aeroporto di Orio al Serio (Bg). Sempre rimasto operativo, da oltre due mesi non aveva avuto decolli o atterraggi di aerei di linea. Alle ore 6.51 del mattino è atterrato il volo Wizz Air W6 4351 proveniente da Sofia con a bordo 113 passeggeri, i primi a transitare in aerostazione.

Ore 9.07 - Fed: "No a tassi negativi, ripresa Usa solo dopo il vaccino"

Il presidente della Fed, Jerome Powell, dice no a tassi di interesse negativi. Il presidente Trump aveva più volte evocato il ricorso a tale misura. Powell prevede un rimbalzo dell'economia nella seconda metà dell'anno, ma la piena ripresa avverrà soltanto quando sarà scoperto un vaccino, dice. E il Giappone, con la seconda contrazione trimestrale consecutiva del pil, entra in recessione. Il calo tra gennaio e marzo è dello 0,9%, sull'anno del 3,4%.

Ore 8.56 - Record di nuovi casi in India: 5442 in un giorno

L'India ha registrato la sua più grande ondata di nuovi casi di coronavirus in un giorno con 5.242 nuovi contagi e 157 decessi nelle ultime 24 ore, portando il tasso di infezione del Paese a oltre 96mila, il più alto in Asia. Il Paese ora ha 3.029 vittime segnalate a causa di Covid-19. L'ondata di infezioni arriva il giorno dopo che il governo federale ha esteso il blocco nazionale al 31 maggio, ma ha allentato alcune restrizioni per ripristinare l'attività economica e ha dato agli Stati un maggiore controllo nel decidere sui lockdown.

Ore 8.45 - Riapre l'Acropoli di Atene

a cura dell'ufficio stampa

L'Italia riparte, riaprono ristoranti, bar, parrucchieri e spiagge. Cento Stati chiedono l'inchiesta, la Cina frena

L'Acropoli di Atene ha riaperto questa mattina come tutti i grandi siti archeologici in Grecia dopo 2 mesi di chiusura. I Musei invece riapriranno il 15 giugno.

Ore 8.26 - Gli ospedali di San Paolo quasi al collasso

Ospedali di San Paolo quasi al collasso Il sindaco di San Paolo, la più¹ grande città del Brasile, ha avvertito che gli ospedali hanno raggiunto il 90% della capacità e sono "quasi al collasso"; potrebbero esaurire lo spazio in sole due settimane, ha detto. Il Brasile ha il quarto numero più¹ alto di infezioni in tutto il mondo, con 241.080, secondo i dati della Johns Hopkins University. Ha registrato 16.118 morti. Nel frattempo, il presidente brasiliano Jair Bolsonaro ha salutato centinaia di sostenitori e si è unito ad alcuni in una serie di flessioni davanti agli uffici presidenziali domenica.

Ore 8.19 - Precipita jet acrobatico in show di beneficenza

Un jet acrobatico canadese della pattuglia degli Snowbirds si è schiantato in British Columbia durante un'esibizione destinata ad alzare il morale della popolazione durante la pandemia, uccidendo un membro dell'equipaggio, ferendo gravemente un altro e dando fuoco a una casa. Nel video si vede l'espulsione dell'equipaggio dell'aereo. Lo schianto ha lasciato i detriti sparsi per il quartiere vicino all'aeroporto nella città di Kamloops, 260 miglia (418 chilometri) a nord-est di Vancouver, domenica. Il primo ministro Justin Trudeau ha dichiarato di essere "profondamente rattristato" dalla morte del capitano Jennifer Casey, che è stato portavoce degli Snowbirds, e dall'infortunio del capitano Richard MacDougall, uno dei coordinatori del team e pilota dell'aeromobile sopravvissuto all'atterraggio sul tetto di una casa.

Ore 8.15 - Papa Francesco celebra in San Pietro

I concisa questa mattina con una ricorrenza speciale, i 100 anni di Giovanni Paolo II, la riapertura al pubblico delle messe in San Pietro, con la funzione celebrata da Papa Francesco, proprio sulla tomba del santo polacco. Per i pellegrini, controllo della temperatura all'ingresso della basilica e percorsi tracciati. Una decina di fedeli in una parrocchia di Roma. Si entra con la mascherina, l'ostia nella mano con pinze e guanti. Prima messa anche nel Duomo di Milano.

Ore 8.10 - Borse asiatiche in rialzo

il calo del Pil in Giappone non pesa sulle Borse asiatiche che sono in rialzo sulla scia delle riaperture globali. Tokyo avanza dello 0,55%, Hong Kong dello 0,28%, Shanghai dello 0,7% e Seul dello 0,68%. Ieri la Fed ha avvertito che l'economia Usa si riprenderà costantemente nella seconda metà di quest'anno, anche se per una piena ripresa dell'economia probabilmente si dovrà aspettare l'anno prossimo e l'arrivo di un vaccino.

Ore 8.08 - La Sardegna riapre le spiagge

I il giorno della riapertura di tante attività in Italia, dai ristoranti a bar, negozi e parrucchieri, le spiagge. Spiagge aperte in Sardegna, gli aeroporti dal 21.

Ore 8.01 - Oltre 315 mila morti nel mondo, più¹ di 4.7 milioni di casi

Sono oltre 315mila i morti per il coronavirus nel mondo. Lo evidenzia il conteggio dell'università americana Johns Hopkins. I decessi complessivi sono ora 315.225 su un totale di 4.716.513 casi. Le persone guarite finora sono 1.734.578. Gli Stati Uniti sono il Paese con il maggior numero di morti (89.562), seguito da Regno Unito (34.716) e Italia (31.908).

L'Italia riparte, riaprono ristoranti, bar, parrucchieri e spiagge. Cento Stati chiedono l'inchiesta, la Cina frena



a cura dell'ufficio stampa

Coronavirus, per gli 8mila Comuni italiani perdite per 1,6 miliardi

Il coronavirus rischia di mettere a dura prova la tenuta degli 8mila Comuni italiani. Secondo uno studio di Demoskopika, nel bimestre marzo-aprile del 2020 le casse degli enti locali hanno subito una perdita di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali, che significa oltre 1,6 miliardi in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione è stata mediamente pari a 207mila euro per ciascun Comune.

In Calabria il Covid-19 si abbatte sui Comuni per 35 milioni di euro

È l'ammontare dei minori tributi incassati negli ultimi due mesi dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo del 2019. Contrazione media delle entrate tributarie pari a quasi 87 mila euro. In Toscana, Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia e Veneto gli enti locali con le casse "più sofferenti". Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «Lo scenario è di progressiva perdita di liquidità. Le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma insufficienti. Numerosi Comuni rischiano il dissesto»

18 maggio 2020, 11:00

RENDE Il Coronavirus non risparmia i circa 8 mila comuni italiani. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposo sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Quasi il 70 per cento dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (Iuc). In Calabria, la scure del Covid-19 si abbatte sui Comuni per 35 milioni di euro. È l'ammontare dei minori tributi incassati negli ultimi due mesi dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo del 2019, pari ad una contrazione del 61,5%. In altri termini, ognuno dei 404 comuni calabresi ha subito una contrazione media delle entrate tributarie pari a quasi 87 mila euro. È quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (IMU), tassa sui rifiuti (TARI), tributo per i servizi indivisibili (TASI), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP-COSAP), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (ICP). La fonte utilizzata - precisa la nota di Demoskopika - è il SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

Raffaele Rio

«L'emergenza sanitaria - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - si è inevitabilmente abbattuta anche sulle entrate comunali producendo effetti negativi sui sistemi economici locali e, soprattutto, mettendo a rischio alcuni servizi essenziali, non ultimo quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. È ipotizzabile che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. In questo allarmante contesto, - conclude Raffaele Rio - le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma ancora insufficienti. Bisogna fare di più».

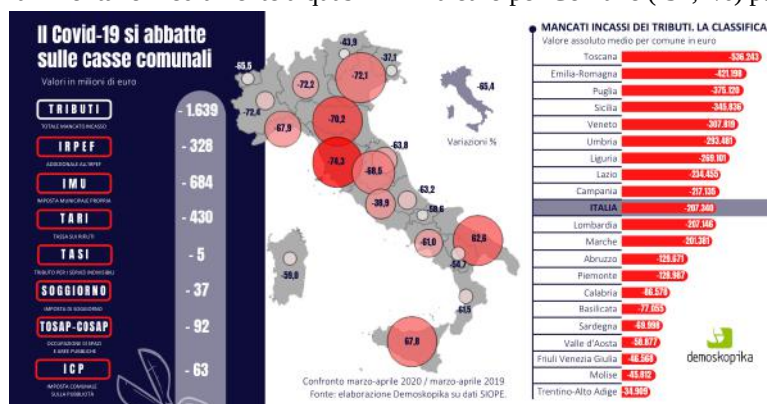
Borsino tributario: dall'imposta unica comunale (IUC) mancato gettito per 1.119 milioni di euro. Anche i Comuni italiani entrano in crisi di liquidità. In soli due mesi, da marzo ad aprile dell'anno in corso, il Covid-19 ha travolto anche le casse comunali con una sforbiciata di ben 1.639 milioni di euro di mancati incassi, pari al -65,4%, derivanti dai principali tributi locali rispetto allo stesso periodo del 2019: dai 2,5 miliardi di euro del 2019, agli 867 milioni di euro del 2020. Ben 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, sono ascrivibili all'imposta municipale propria (IMU). A seguire la tassa sui rifiuti (TARI) che ha generato un minor gettito per le casse comunali pari a oltre 429 milioni di euro (26,2%) e l'addizionale Irpef con minori introiti per 328 milioni di euro (20,1%). E, ancora, una contrazione delle entrate tributarie è stata registrata con la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (- 92 milioni di euro), con l'imposta comunale sulla pubblicità (- 63 milioni di euro), con l'imposta di soggiorno (- 37 milioni di euro) e, infine, con il tributo per i servizi indivisibili (- 5 milioni di euro).

Scenario regionale: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia sul podio dei Comuni "più sofferenti". Ognuno dei quasi 8 mila comuni italiani ha subito una contrazione media delle entrate tributarie pari a poco più di 207 mila euro. Spostando l'osservazione sul livello regionale emerge un quadro abbastanza differenziato. In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" si posizionano i Comuni di tre realtà regionali: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia. In particolare, in Toscana, i Comuni registrano una flessione degli incassi pari mediamente a 536 mila euro per ente locale (-74,3%) quantificabile in oltre 146 milioni di euro immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna, i cui Comuni hanno registrato mancati incassi per 421 mila euro (-70,2%) pari a 138 milioni di euro in valore assoluto. A chiudere questo primo raggruppamento, gli enti locali della Puglia, le cui mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a 375 mila euro per Comune (-62,6%) pari a 96 milioni di euro in valore assoluto. Sul versante opposto, ad aver subito minori contraccolpi negli ultimi due mesi dell'anno in corso, risultano i Comuni del

a cura dell'ufficio stampa

In Calabria il Covid-19 si abbatte sui Comuni per 35 milioni di euro

Trentino-Alto Adige con una flessione degli incassi tributari pari mediamente a poco meno di 35 mila euro per ente locale (-43,9%) quantificabile in quasi 10 milioni di euro. A seguire gli enti locali del Molise con una riduzione media per Comune di quasi 46 mila euro (-58,6%) pari a oltre 6 milioni di euro e del Friuli Venezia Giulia le cui mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a quasi 47 mila euro per Comune (-37,1%) pari a oltre 10 milioni di euro in valore assoluto.



Post Covid-19. Lo scenario degli incassi tributari per regione

Confronto marzo-aprile 2020/marzo-aprile 2019. Valori assoluti in euro

Regione	marzo-aprile 2020	marzo-aprile 2019	Incasso	var. %	Valore medio per comune
Abruzzo	22.994.461	62.543.985	-	39.549.524	63,2
Basilicata	8.349.398	18.443.578	-	10.094.180	54,7
Calabria	21.866.244	56.843.854	-	34.977.610	61,5
Campania	76.222.877	195.646.924	-	119.424.047	61,0
Emilia-Romagna	58.613.494	196.766.507	-	138.153.012	70,2
Friuli Venezia Giulia	16.966.413	26.978.578	-	10.012.165	37,1
Lazio	139.217.075	227.841.070	-	88.623.994	38,9
Liguria	29.779.711	92.749.438	-	62.969.728	67,9
Lombardia	119.832.393	431.794.084	-	311.961.691	72,2
Marche	26.051.075	71.965.931	-	45.914.856	63,8
Molise	4.392.658	10.623.046	-	6.230.388	58,6
Piemonte	58.054.263	210.387.520	-	152.333.257	72,4
Puglia	57.525.859	153.931.737	-	96.405.878	62,6
Sardegna	18.372.215	44.761.569	-	26.389.355	59,0
Sicilia	64.070.403	198.946.615	-	134.876.212	67,8
Toscana	50.511.152	196.905.516	-	146.394.364	74,3
Trentino-Alto Adige	12.602.599	22.446.888	-	9.844.288	43,9
Umbria	12.402.225	39.402.449	-	27.000.224	68,5
Valle d'Aosta	2.296.956	6.653.818	-	4.356.863	65,5
Veneto	66.997.059	240.299.179	-	173.302.120	72,1
ITALIA	867.118.531	2.505.932.286	-	1.638.813.755	65,4

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Siope.

Lo scenario della tassa sui rifiuti (TARI) per regione

Confronto marzo-aprile 2020/marzo-aprile 2019. Valori assoluti in euro

Regione	marzo-aprile 2020	marzo-aprile 2019	Incasso	var. %	Valore medio per comune
Abruzzo	6.910.542	18.167.219	-	11.256.677	-62,0
Basilicata	2.113.744	3.724.688	-	1.610.944	-43,3
Calabria	5.302.130	12.449.732	-	7.147.602	-57,4
Campania	27.369.585	72.858.756	-	45.489.171	-62,4
Emilia-Romagna	9.349.305	38.544.996	-	29.195.691	-75,7
Friuli Venezia Giulia	2.562.829	9.718.467	-	7.155.638	-73,6
Lazio	67.877.301	34.089.655	-	33.787.646	99,1
Liguria	6.848.588	31.774.470	-	24.925.882	-78,4
Lombardia	17.361.249	98.950.279	-	81.589.030	-82,5
Marche	5.063.298	15.867.877	-	10.804.579	-68,1
Molise	426.424	1.385.549	-	959.125	-69,2
Piemonte	11.420.324	72.017.547	-	60.597.223	-84,1
Puglia	13.089.086	38.409.404	-	25.320.318	-65,9
Sardegna	7.552.341	19.448.137	-	11.895.796	-61,2
Sicilia	19.657.450	74.629.951	-	54.972.501	-73,7
Toscana	10.749.323	43.506.461	-	32.757.138	-75,3
Trentino-Alto Adige	822.876	2.496.551	-	1.673.675	-67,0
Umbria	3.597.365	9.896.131	-	6.298.766	-63,6
Valle d'Aosta	1.192.803	3.337.619	-	2.144.816	-64,3
Veneto	12.423.517	59.841.060	-	47.417.543	-79,2
ITALIA	231.690.080	661.114.550	-	429.424.470	-65,0

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Siope.

In Calabria il Covid-19 si abbatte sui Comuni per 35 milioni di euro

Lo scenario dell'imposta di soggiorno per regione*

Confronto marzo-aprile 2020/marzo-aprile 2019. Valori assoluti in euro

Regione	marzo-aprile 2020	marzo-aprile 2019	incasso	var. %	Valore medio per comune			
Abruzzo	59.195	152.163	-	92.968	-	61,1	-	305
Basilicata	174.471	334.575	-	160.104	-	47,9	-	1.222
Calabria	31.816	99.781	-	67.966	-	68,1	-	168
Campania	143.319	739.762	-	596.443	-	80,6	-	1.084
Emilia-Romagna	253.655	3.627.439	-	3.373.784	-	93,0	-	10.286
Friuli Venezia Giulia	2.362	242.795	-	240.433	-	99,0	-	1.118
Lazio	378.432	657.170	-	278.738	-	42,4	-	737
Liguria	754.068	1.183.957	-	429.890	-	36,3	-	1.837
Lombardia	650.458	11.113.710	-	10.463.253	-	94,1	-	6.948
Marche	47.097	320.593	-	273.496	-	85,3	-	1.200
Piemonte	362.650	1.352.929	-	990.279	-	73,2	-	839
Puglia	458.130	454.538	-	3.592	-	0,8	-	14
Sardegna	298.601	294.224	-	4.377	-	1,5	-	12
Sicilia	128.700	948.191	-	819.490	-	86,4	-	2.101
Toscana	297.012	7.556.761	-	7.259.749	-	96,1	-	26.592
Trentino-Alto Adige	5.381.142	8.229.685	-	2.848.543	-	34,6	-	10.101
Umbria	67.836	494.154	-	426.318	-	86,3	-	4.634
Valle d'Aosta	83.659	243.155	-	159.495	-	65,6	-	2.155
Veneto	857.845	9.276.697	-	8.418.852	-	90,8	-	14.954
ITALIA	10.430.448	47.322.280	-	36.891.832	-	-78,0	-	-4.667

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Siope.

*In Molise non è stata introdotta l'imposta di soggiorno.

a cura dell'ufficio stampa

FISCO, L'INFEZIONE SI ABBATTE SUI COMUNI PER 1,6 MILIARDI

Pubblicazione: 18 maggio 2020 alle ore 13:26

ROMA - Il coronavirus travolge anche gli ottomila comuni italiani.

Secondo uno studio di Demoskopika, nel bimestre marzo-aprile 2020, gli enti locali hanno subito una perdita di oltre il 65% delle entrate dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi in meno rispetto agli stessi mesi del 2019.

La diminuzione è stata mediamente pari a 207mila euro per ciascun comune. 684 milioni di mancati incassi (41,7% dell'ammontare complessivo rilevato), riguardano l'Imu. Poi la tassa sui rifiuti, -429 milioni (26,2%) e l'addizionale -328 milioni (20,1%).

©

a cura dell'ufficio stampa

Il coronavirus travolge anche i Comuni: perdite per 1,6 miliardi

Lunedì - 18 Maggio 2020

(Teleborsa) - Si aggiungono anche gli 8 mila Comuni italiani all'elenco delle vittime "illustri" del coronavirus. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Tra le casse "più" sofferenti" anche Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia e Veneto. Quasi il 70 per cento dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (IUC).

I quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (IMU), tassa sui rifiuti (TARI), tributo per i servizi indivisibili (TASI), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP-COSAP), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (ICP). La fonte utilizzata - precisa la nota di Demoskopika - è il SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

"L'emergenza sanitaria - dichiara il Presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - si è inevitabilmente abbattuta anche sulle entrate comunali producendo effetti negativi sui sistemi economici locali e, soprattutto, mettendo a rischio alcuni servizi essenziali, non ultimo quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. È ipotizzabile che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. In questo allarmante contesto, - conclude - le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma ancora insufficienti. Bisogna fare di più".

a cura dell'ufficio stampa

Comuni in sofferenza per il mancato incasso dei tributi secondo un'indagine di Demoskopika

Comuni in sofferenza per il mancato incasso dei tributi secondo un'indagine di Demoskopika

18 Maggio 2020

di Pasquale Alfieri in Economia

(PRIMAPRESS) - ROMA - Casse comunali in stato di sofferenza per gli effetti economici del coronavirus. L'ammontare dei minori tributi incassati negli ultimi due mesi dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo del 2019, pari ad una contrazione del 65,4%. In Toscana, Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia e Veneto gli enti locali con le casse "più sofferenti". Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «Lo scenario è di progressiva perdita di liquidità. Le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma insufficienti. Numerosi Comuni rischiano il dissesto».

Il Coronavirus non risparmia i circa 8 mila comuni italiani. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Quasi il 70 per cento dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (IUC).

I quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (IMU), tassa sui rifiuti (TARI), tributo per i servizi indivisibili (TASI), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP-COSAP), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (ICP). La fonte utilizzata – precisa la nota di Demoskopika – è il SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

«L'emergenza sanitaria – dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio – si è inevitabilmente abbattuta anche sulle entrate comunali producendo effetti negativi sui sistemi economici locali e, soprattutto, mettendo a rischio alcuni servizi essenziali, non ultimo quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. È ipotizzabile che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. In questo allarmante contesto, – conclude Raffaele Rio – le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma ancora insufficienti. Bisogna fare di più». - (PRIMAPRESS)

TAGS Tributi Comuni Demoskopika Raffaele Rio coronavirus

a cura dell'ufficio stampa

Tributi, il Covid-19 si abbatte sui Comuni per 1,6 miliardi di euro

IMU e TARI le principali cause delle perdite

Il Coronavirus travolge anche gli 8mila comuni italiani. Secondo uno studio di Demoskopika nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una perdita di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi in meno rispetto agli stessi mesi del 2019.

La diminuzione è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun comune: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino Alto Adige. Quasi il 70% dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale.

"Lo scenario è di progressiva perdita di liquidità. Le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma insufficienti. Numerosi comuni rischiano il dissesto" spiega il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. Ben 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, riguardano l'imposta municipale propria (IMU). A seguire la tassa sui rifiuti (TARI) che ha generato un minor gettito per le casse comunali pari a oltre 429 milioni di euro (26,2%) e l'addizionale Irpef con minori introiti per 328 milioni di euro (20,1%). E, ancora, una contrazione delle entrate tributarie è stata registrata con la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (- 92 milioni di euro), con l'imposta comunale sulla pubblicità (- 63 milioni di euro), con l'imposta di soggiorno (- 37 milioni di euro) e, infine, con il tributo per i servizi indivisibili (- 5 milioni di euro). Bucci ai parlamentari liguri: "Appoggiate le richieste di Anci per la ripartenza delle attività produttive"

Tags:

Arcelor Mittal, corteo e incontro in Prefettura dopo lo sciopero

Shipping: Messina per la prima volta nel porto di Ravenna

ArcelorMittal in sciopero lunedì 18 maggio con mascherine e distanziamento sociale

Siderurgia, asset strategico per l'Italia: incontro dei sindacati con sindaco, prefetto e presidente di regione

Borse europee sull'altalena: Piazza Affari chiude in leggero ribasso



a cura dell'ufficio stampa

Coronavirus, Demoskopika: mancati incassi dei tributi locali nei comuni calabresi per quasi 35milioni

Lunedì, 18 Maggio 2020 12:00

Rende - Il Coronavirus non risparmia i circa 8 mila comuni italiani. Nel bimestre marzo-aprile del 2020, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Quasi il 70 per cento dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (IUC). In Calabria si è registrato una perdita di circa 35milioni di euro risultato dell'ammontare dei minori tributi incassati negli ultimi due mesi dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo del 2019, con una contrazione di 61,5%. Ognuno dei 404 comuni calabresi ha subito una contazione media delle entrate tributarie pari a quasi 87mila euro.

È quanto emerge da uno studio di Demoskopika che ha confrontato gli incassi dei Comuni italiani del periodo marzo-aprile del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai principali tributi locali: addizionale Irpef, imposta municipale propria (IMU), tassa sui rifiuti (TARI), tributo per i servizi indivisibili (TASI), tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP-COSAP), imposta di soggiorno e imposta comunale sulla pubblicità (ICP). La fonte utilizzata - precisa la nota di Demoskopika - è il SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

«L'emergenza sanitaria - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - si è inevitabilmente abbattuta anche sulle entrate comunali producendo effetti negativi sui sistemi economici locali e, soprattutto, mettendo a rischio alcuni servizi essenziali, non ultimo quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. È ipotizzabile che, nel prossimo periodo, tra rinvio del pagamento dei tributi e difficoltà di pagamento per imprese e lavoratori, si consolidi uno scenario di progressiva perdita di liquidità per gli enti locali che potrebbe costringere molti amministratori comunali al taglio dei servizi o, peggio ancora, alla dichiarazione del dissesto finanziario. In questo allarmante contesto, - conclude Raffaele Rio - le misure previste finora nel decreto Rilancio sono necessarie ma ancora insufficienti. Bisogna fare di più».

Borsino tributario: dall'imposta unica comunale (IUC) mancato gettito per 1.119 milioni di euro

Anche i Comuni italiani entrano in crisi di liquidità. In soli due mesi, da marzo ad aprile dell'anno in corso, il Covid-19 ha travolto anche le casse comunali con una sforbiciata di ben 1.639 milioni di euro di mancati incassi, pari al -65,4%, derivanti dai principali tributi locali rispetto allo stesso periodo del 2019: dai 2,5 miliardi di euro del 2019, agli 867 milioni di euro del 2020. Ben 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, sono ascrivibili all'imposta municipale propria (IMU). A seguire la tassa sui rifiuti (TARI) che ha generato un minor gettito per le casse comunali pari a oltre 429 milioni di euro (26,2%) e l'addizionale Irpef con minori introiti per 328 milioni di euro (20,1%). E, ancora, una contrazione delle entrate tributarie è stata registrata con la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (- 92 milioni di euro), con l'imposta comunale sulla pubblicità (- 63 milioni di euro), con l'imposta di soggiorno (- 37 milioni di euro) e, infine, con il tributo per i servizi indivisibili (- 5 milioni di euro).

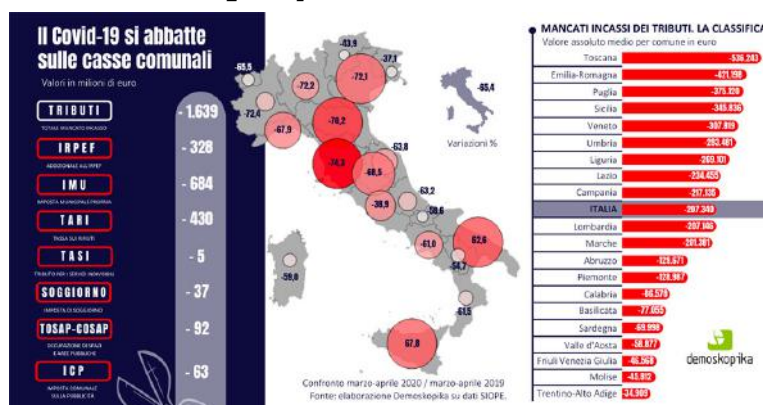
Scenario regionale: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia sul podio dei Comuni "più sofferenti"

Ognuno dei quasi 8 mila comuni italiani ha subito una contrazione media delle entrate tributarie pari a poco più di 207 mila euro. Spostando l'osservazione sul livello regionale emerge un quadro abbastanza differenziato. In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" si posizionano i Comuni di tre realtà regionali: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia. In particolare, in Toscana, i Comuni registrano una flessione degli incassi pari mediamente a 536 mila euro per ente locale (-74,3%) quantificabile in oltre 146 milioni di euro immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna, i cui Comuni hanno registrato mancati incassi per 421 mila euro (-70,2%) pari a 138 milioni di euro in valore assoluto. A chiudere questo primo raggruppamento, gli enti locali della Puglia, le cui mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a 375 mila euro per Comune (-62,6%) pari a 96 milioni di euro in valore assoluto. Sul versante opposto, ad aver subito minori contraccolpi negli ultimi due mesi dell'anno in corso, risultano i Comuni del Trentino-Alto Adige con una flessione degli incassi tributari pari mediamente a poco meno di 35 mila euro per ente locale (-43,9%) quantificabile in quasi 10 milioni di euro. A seguire gli enti locali del Molise con una riduzione media per Comune di quasi 46 mila euro (-58,6%) pari a oltre 6 milioni di euro e del Friuli Venezia Giulia le cui mancate risorse finanziarie ammontano mediamente a quasi 47 mila euro per Comune (-37,1%) pari a oltre 10 milioni di euro in valore assoluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura dell'ufficio stampa

Coronavirus, Demoskopika: mancati incassi dei tributi locali nei comuni calabresi per quasi 35milioni



Post Covid-19. Lo scenario degli incassi tributari per regione
Confronto marzo-aprile 2020/marzo-aprile 2019. Valori assoluti in euro

Regione	marzo-aprile 2020	marzo-aprile 2019	Incasso	var. %	Valore medio per comune
Abruzzo	22.994.461	62.543.985	-39.549.524	-63,2	129.671
Basilicata	8.349.398	18.443.578	-10.094.180	-54,7	77.055
Calabria	21.866.244	56.843.854	-34.977.610	-61,5	86.578
Campania	76.222.877	195.646.924	-119.424.047	-61,0	217.135
Emilia-Romagna	58.613.494	196.766.507	-138.153.012	-70,2	421.198
Friuli Venezia Giulia	16.966.413	26.978.579	-10.012.165	-37,1	46.568
Lazio	139.217.075	227.841.070	-88.623.994	-38,9	254.455
Liguria	29.779.711	92.743.438	-62.963.728	-67,9	268.101
Lombardia	119.832.393	431.794.084	-311.961.691	-72,2	207.146
Marche	26.051.075	71.965.991	-45.914.856	-63,8	201.381
Molise	4.392.658	10.623.046	-6.230.388	-58,6	45.812
Piemonte	58.054.263	210.387.520	-152.333.257	-72,4	128.987
Puglia	57.525.859	153.931.737	-96.405.878	-62,6	375.120
Sardegna	18.372.215	44.761.509	-26.389.294	-59,0	69.598
Sicilia	64.070.403	198.945.615	-134.875.212	-67,8	345.836
Toscana	50.511.152	196.905.516	-146.394.364	-74,3	536.243
Trentino-Alto Adige	12.602.599	22.446.888	-9.844.288	-43,9	34.509
Umbria	12.402.225	39.402.449	-27.000.224	-68,5	293.481
Valle d'Aosta	2.296.956	6.653.818	-4.356.863	-65,5	58.877
Veneto	66.997.059	240.299.179	-173.302.120	-72,1	307.819
ITALIA	867.118.531	2.505.932.286	-1.638.813.755	-65,4	-207.340

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Siope.